IL PICCOLO

Anno 113 / numero 12 / L. 1300 Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 Tassa pagata — Giornale di Trieste del lunedì — Pubblicità: SPE, Piazza Unità d'Italia 7, tel. 040-366565 — Lunedì 21 marzo 1994

ASSASSINATI DAI FONDAMENTALISTI LA GIORNALISTA ILARIA ALPI E L'OPERATORE MIRAN HROVATIN

Somalia, spietata «esecuzione»

La loro auto è stata bloccata da sei uomini armati - Crivellati di proiettili - Li hanno massacrati «con chiara determinazione»

Trieste resta ancora una volta colpita al cuore

Il corpo di Ilaria Alpi mentre viene trasportato dopo la barbara uccisione.

Messaggi di Ciampi e Scalfaro. Andreatta chiede di individuare i colpevoli. Alla Rai, dolore e dura polemica sulla sicurezza

MOGADISCIO — Ancora sangue sulla missione di pace «Restore Hope». Altre due vittime italiane alla vigilia del rientro in patria del nostro contingente in Somalia. L'inviata del Tg3 Ilaria Alpi, romana, 33 anni, e l'operatore che l'accompagnava, Miran Hrovatin, triestino, 45, sono stati uccisi in un agguato dei fondamentalisti somali vicino all'ex ambasciata italiana. Appena rientrati da Mogadiscio dopo un giro per fare alcuni servizi, i due sono stati massacrati «con chiara determinazione», come detto il nostro ambasciatore Mario Scialoja. E' stata «una vera e propria esecuzione. Li seguivano per ucciderli», ha confermato il gen. Carmine Fiore, comandante del nostro contingente militare. La macchina su cui viaggiavano è stata bloccata da una Land Rover blu a bordo della quale c'erano sei uomini che imbracciavano i kalashnikov. Le portiere sono state aperte e i due uomini di scorta (civili somali armati) sono stati fatti scendere. Poi è stato aperto il fuoco. Senza esitazione, senza pietà.

Il generale Fiore non ha dubbi: «A sparare è stato un gruppo di fondamentalisti. La loro jeep era stata vista dai caschi blu pakistani, che controllano l'ultimo check point, seguire l'auto dei due italiani». Subito dopo il massacro i somali sono fuggiti, lasciando le vittime in un lago di sangue. I corpi senza vita sono stati trasferiti in elicottero a bordo dell'incrociatore «Garibaldi». Dovrebbero rientrare oggi in Italia, con un volo che atterrerà a Ciampino.

Il governo italiano, di fronte a questo nuovo eccidio, chiede che venga fatta piena luce sulle responsabilità. Ciampi e Scalfaro hanno espresso la loro solidarietà alle famiglie delle «vittime di un delitto contro l'umanità». Il ministro degli Esteri Andreatta pretende che vengano rintracciati gli assassini.

La notizia è piombata in tutte le redazioni provocando emozione, dolore, e anche polemiche. Il sindacato dei giornalisti Rai ha diffuso un comunicato: «Dov'era il producer della Rai che organizza tutti i servizi di supporto necessari? C'era la scorta? Perché l'auto non era blindata?». Immediata risposta dell'azienda: «La stessa Rai aveva dichiarato la zona a rischio, facendo scattare tutte le misure cautelative». Che però non sono servite.

A pagina 2-3

ILARIA ALPI

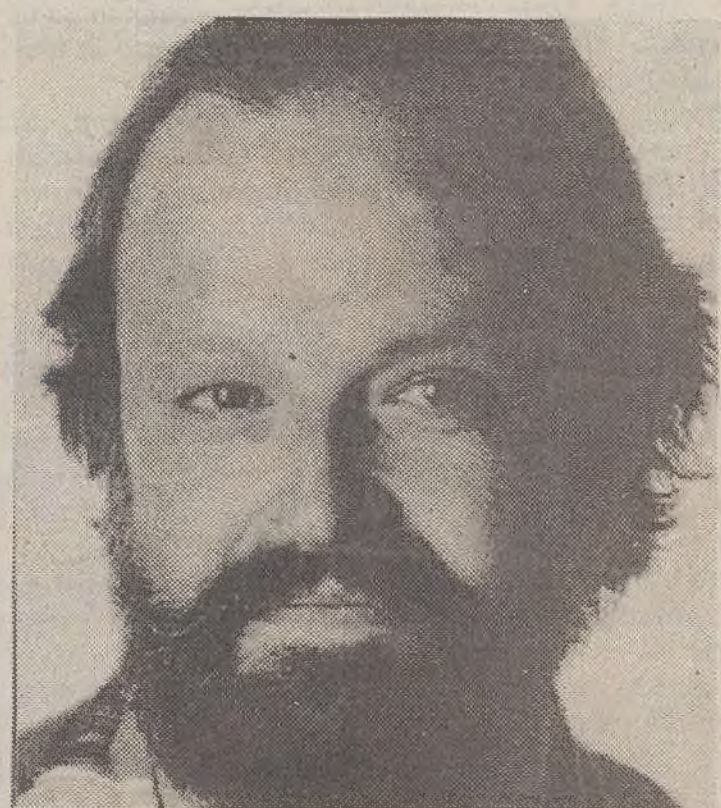
Assunta 4 anni fa, era specialista del mondo islamico

ROMA — «So che può essere pericoloso, ma è meglio che seguire gli stessi vecchi fatti a Roma. A me piace molto». Ilaria Alpi era così, una ragazza coraggiosa, piena di entusiasmo, e molto preparata. Avrebbe compiuto 33 anni in maggio, era l'unica figlia di un professionista romano. Specializzata in lingue arabe e particolarmente competente sui problemi del mondo islamico, aveva vinto il concorso per l'ingresso alla Rai quattro anni fa.

Appena un anno dopo fu il Tg3 di Alessandro Curzi a volerla nella sua struttura. Pochi mesi di tironcinio bastarono a conquistarle grande stima. In questi anni si era recata più volte nei Paesi arabi, specialmente in Egitto e nell'area maghrebina. Poi la sua attenzione si era concentrata sulla Somalia, ma si era occupata anche della guerra in Bosnia. In Somalia era scampata a un attentato lo scorso luglio.

A pagina 3

MIRAN HROVATIN

Dal piccolo negozio ai servizi d'inviato nelle aree più «calde»

TRIESTE — Una barbaccia nera, due occhi da Mangiafuoco e il sorriso aperto di un ragazzo che sa stupirsi ancora. Questo era il volto di Miran Hrovatin, l'operatore triestino ucciso ieri a Mogadiscio assieme alla giornalista del Tg 3 Ilaria Alpi.

Chi a Trieste negli ultimi 20 anni ha lavorato nell'informazione o si è occupato di fotografia, di Hi-Fi o di videoregistratori non ha potuto non conoscerlo. Allievo dell'Istituto tecnico Alessandro Volta, poi fotografo in proprio, poi al bancone della «Eurjapan», un grande negozio che fece epoca. Nel 1975 fu assunto all'agenzia «Alpe Adria», che forniva servizi a Telecapodistria. Nell'89 aveva fondato con altri colleghi «Video-Est», una piccola società di produzione. Da quel momento non si contano i servizi che Miran Hrovatin ha realizzato nelle zone calde del mondo. In primo luogo nell'ex Jugoslavia.

A pagina 3

LA TRISTE LISTA DEI «MORTI PER LA PACE»

E la memoria corre alla strage di Mostar

ROMA — Morto per la pace. Si usa dire così quando viene ucciso un inviato in zone di guerra: sia esso un militare, un giornalista, o una crocerossina. E di morti il nostro Paese quest'anno ne ha contati molti in Somalia e in Bosnia. Cinque reporter in meno di due mesi. Paracadutisti morti in agguati o colpiti da cecchini.

Con la morte di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin, l'Italia guadagna il tragico primato del maggior numero di vittime fra i rappresentanti della stampa. Mentre arrivavano le prime immagini dei corpi martoriati dal kalashnikov degli inviati Rai, la memoria è andata immediatamente a Marco Luchetta, Alessandro Ota e Dario D'Angelo, colpiti da una granata a Mostar il 28 gennaio scorso.

A pagina 2

DA PALERMO POLITICA-SPETTACOLO CON STIZZITA REAZIONE ALLE ACCUSE

Berlusconi: «Voti contro la mafia»

«Forza Italia combatterà la criminalità» - «Bassezze elettorali. Ora può accadere di tutto»

PALERMO — «I voti di Forza Italia saranno voti contro la mafia, in Parlamento e al governo li useremo per sostenere chi, fino ad ora, ha combattuto in questa direzione, assicurando maggiori mezzi e un sostegno assoluto alla lotta contro la criminalità organizzata»: Silvio Berlusconi replica così da Palermo a chi sospetta che dietro il suo impero abbia avuto qualche ruolo Cosa Nostra. Nella «capitale della mafia» — così Orlando ha definito la sua città — Berlusconi è stato accolto da settemila fans, duemila dei quali non hanno trovato posto nell'auditorium della Fiera e hanno seguito la convention attraverso un megaschermo. E' la politica-spettacolo: «Daremo il nostro appoggio a magistrati, forze dell'ordine, Guardia di finanza, conosciamo le loro difficoltà — scandisce sul palcoscenico Berlusconi — seguiamo il loro impegno con trepidazione. Il nostro sostegno non mancherà mai».

Berlusconi è certo di essere il bersaglio di una strategia che vuole indebolire la sua immagine alla vigilia del voto: «Confesso la mia ingenuità, ma stia sicuro l'onorevole Occhetto che imparerò presto». E aggiunge: «Non credevo che questa campagna elettorale arrivasse a tali bassezze. In questa ultima settimana può succedere di tutto». Anche un avviso di garanzia nei suoi confronti? «Non ho aspettative precise, ma non avrei mai immaginato tutto ciò».

A pagina 4

Titti Parenti protesta, ma Dell'Utri è chiamato in causa da tre pentiti

CALTANISSETTA — Titti Parenti, ex sostituto della procura di Milano, candidata di Forza Italia, spara a zero: i «tempi e modi» con cui filtrano verbali di pentiti contro l'amministratore di Publitalia Marcello Dell'Utri (nella foto) sono un'inammissibile interferenza elettorale. E se la prende con il ministro Nicola Mancino, che ha avanzato sospetti su simpatie mafiose rivolte a Forza Italia.

Sul caso interviene anche un altro magistrato, non impegnato in politica: Dell'Utri non è iscritto nel registro degli indagati di Caltanissetta ma almeno tre pentiti hanno riferito fatti che lo riguardano, e gli atti sono stati trasmessi alle sedi giudiziarie competenti: tra queste certamente Palermo e Catania. E' la puntualizzazione del procuratore di Caltanissetta, Giovanni Tinebra, il quale ha confermato che il pentito Salvatore Cancemi ha «fornito interessanti spunti investigativi ma di difficile ed equivoca interpretazione». I giudici di Palermo avrebbero dunque ricevuto stralci da cui emergerebbe il sospettato che capitali provenienti dal narcotraffico siano stati riciclati attraverso Dell'Utri, mentre i loro colleghi di Catania sarebbero indagando su rapporti tra il fratello di Dell'Utri e un prestanome del boss Nitto Santapaola.

A pagina 4

ALTRO SEGNALE DI PACE IL RITIRO SERBO

Bosnia: finito l'assedio, a Maglaj i primi aiuti

BELGRADO — I serbo-bosniaci hanno tolto dopo oltre otto mesi l'assedio all'enclave musulmana di Maglaj, nel Nord della Bosnia, dove quasi 100.000 civili vivevano ormai alla disperazione. Nel pomeriggio i primi camion di soccorsi hanno potuto entrare nell'enclave. E sembra, questo, un chiaro segnale di pace lanciato dai serbi sul campo, accanto a quello politico-militare conseguito da musulmani e croati dapprima col cessate il fuoco, quindi con l'intesa di federazione. L'importanza della mossa sta nel fatto che pare indicare l'intenzione dei serbi di abbandonare un territorio relativamente ampio che essi controllavano nella Bosnia centro-settentrionale. A questa scelta i serbo-bosniaci sono arrivati anche sotto la spinta dell'Onu, che il 14 marzo aveva chiesto la fine dell'assedio. La minaccia implicita era quella di far divenire Maglaj zona protetta, il che comportava la possibilità di dare veri e propri ultimatum militari facendo ricorso alla Nato.

Un segnale che rende le prospettive meno drammatiche. Va in tal senso anche la giornata di festa vissuta a Sarajevo, dove il cessate il fuoco tiene sostanzialmente da sei settimane. Per la prima volta dopo due anni c'è stata una partita di calcio. La pace appare ormai possibile, seppur ancora molto difficile. Gli scontri ieri sono stati del tutto marginali nell'intera Bosnia, salvo che nella sacca di Bihac.

A pagina 5

A PAGINA 4

Il sacerdote assassinato dalla camorra: «Vivo dolore» del Papa

***

Toghe sporche: davanti al gip i giudici accusati di corruzione

Una festa «mondiale» per Manuela Di Centa

Al Milan il derby, l'Udinese travolta - La Triestina torna battuta da Como - Stefanel: ancora una sconfitta

MILANO — Il Milan non si ferma neanche contro i cugini nerazzurri e si aggiudica il derby, spegnendo qualsiasi ulteriore speranza di «aggancio». Sembrava un pari, poi è venuto il 2-1 conclusivo. Da parte sua la Juventus ha strapazzato il Parma (4-0) é la Lazio il Napoli (3-0), mentre Cagliari e Sampdoria si sono accontentate di uno 0-0. Quanto alla lotta per non retrocede, il Lecce (sconfitto in casa dalla Cremonese per 4-2) è già in serie B. E rischiano molto, ora, Atalanta, Reggiana (che però deve recuperare una partita) e Udinese: i friulani sono stati travolti a Genova dai rossoblù (3-0). Quanto alla Roma, il punticino conquistato a Foggia (1-1) non è gran cosa, ma serve bene o male a galleggiare sulla zona calda.

In serie C1, la Triestina esce battuta da Como (3-2), dopo essere andata per prima in vantaggio. Quanto al basket di A1, la Stefanel — dopo il fallimento in Coppa Korac — continua a mostrare i segni di una preoccupante crisi, e perde in casa con la Clear Cantù (7780), scendendo al terzo posto in classifica.

Ma la notizia più bella della giornata viene dalle montagne del Canada, dove Manuela Di Centa ha vinto la Coppa del mondo di fondo femminile. La «principessa di Paluzza» si è aggiudicata l'ultima gara in programma, la 10 km a tecnica libera di combinata, battendo le russe Lazutina ed Egorova. Quanto ad Alberto Tomba, ha vinto la Coppa del mondo di slalom speciale, arrivando terzo in classifica generale di coppa.

In Sport

DA MOSTAR A MOGADISCIO

ILARIA ALPI E MIRAN HROVATIN MASSACRATI DA UN GRUPPO DI FONDAMENTALISTI

A colpi di kalashnikov

L'ambasciatore Scialoja: un atto dimostrativo contro l'abbandono di Mogadiscio da parte dei nostri soldati

Tutti gli italiani trasferiti sul «Garibaldi»

Il corpo di Ilaria Alpi subito dopo l'agguato di cui è rimasta vittima.

«Li seguivano per ucciderli» ha confermato il generale Fiore. All'agguato ha assistito impotente un autotrasportatore connazionale

MOGADISCIO — Ancora sangue sulla missione di pace «Restore Hope». Altre due vittime italiane alla vigilia del rientro in patria del nostro contingente militare in Somalia. La giovane inviata del Tg3 Ilaria Alpi, 33 anni, e l'operatore che l'accompagnava, Miran Hrovatin, di 45 anni, triestino, sono stati uccisi in un agguato dei fondamentalisti somali all'altezza dell'ex ambasciata italiana e poco distante dall'Hotel Amana, dove i due erano diretti.

Appena rientrati da Mogadiscio dopo un giro per il paese per fare alcuni servizi giornalistici, i due sono stati affrontati e massacrati «con chiara determinazione», come ha fatto notare il nostro ambasciatore Mario Scialoja. Di fatto è stata «una vera e propria esecuzione», ha confermato più tardi il gen. Carmine Fiore, comandante del nostro contingente militare: «Li seguivano per ucciderli».

In un primo momento si era pensato che Ilaria Alpi e l'operatore sloveno residente a Trieste potessero essere stati ammazzati per rapina. Più tardi si è capito che non era così. Si trattava di un massacro premeditato. La macchina sulla quale i due viaggiavano è stata bloccata da una Land Rover blu a bordo della quale — secondo quanto ha riferito un autotrasportatore italiano, unico testimone dell'esecuzione — c'erano sei uomini che imbracciavano i Kalashnikov.

Le portiere sono state aperte e i due uomini di scorta (civili somali armati), pare, sono stati fatti scendere. Poi è stato aperto il fuoco. Senza esitazione, senza pietà. Ilaria, che stava sul sedile posteriore, ha tentato di sfuggire ai suoi carnefici, si è coperta il viso con le mani, come per proteggersi. Ma un proiettile le ha trapassato il capo uccidendola all'istante. Un altro colpo ha raggiunto in rapida successione anche il suo accompagnatore che si è accasciato sul sedile.

Il generale Fiore non ha dubbi: «A sparare è stato un gruppo di fondamentalisti. La loro jeep era stata vista dai caschi blu pakistani, che controllano l'ultimo check point, seguire l'auto dei due italiani».

Subito dopo il massacro i somali sono fuggiti, lasciando le loro vittime in un lago di sangue. Ad accorrere per primo è stato proprio l'autostrasportatore, Giancarlo Marocchino. E subito è stato circondato dalla folla che si accalcava vicino ai due corpi martoriati. Sembra addirittura che qualcuno abbia tentato di portar via la telecamera della Rai e gli effetti personali dei giornalisti. Ma la polizia lo ha impedito. Poi i due corpi senza vita di Alpi e Hrovatin sono stati adagiati sulle barelle e in elicottero sono stati trasferiti a bordo dell'incrociatore «Garibaldi».

Erano tornati in Somalia per filmare il ritiro dei nostri militari, secondo gli accordi Onu. Ilaria non aveva avuto esitazioni anche se già una volta aveva sfidato la morte durante un attacco di ribelli somali nel luglio scorso. Tre giorni fa si erano spinti in zone a nord della Somalia per un servizio giornalistico che avrebbe dovuto andare in onda ieri. Invece ora tornano a casa in una fredda bara, perchè qualcuno ha voluto spegnere per sempre il loro sorriso.

Chi sono gli assassini? E perchè i due giornalisti sono stati uccisi con un colpo solo, a sangue freddo? «Non era un attacco a scopo di rapina», ha detto l'ambasciatore Scialoja. E' probabile che si sia trattato invece di un atto politico dimostrativo, per protestare contro l'abbandono di Mogadiscio da parte del contingente Ibis».

Mentre la polizia si è messa alla caccia dei killer e si cerca una risposta a questo ennesimo atto di violenza il nostro ambasciatore ha deciso per motivi di sicurezza il trasferimento di tutti gli italiani a bordo della «Garibaldi», al largo della capitale somala.

SECONDO L'UNOSOM

Forse domani stretta di mano Aidid-Ali Mahdi

MOGADISCIO — L'attesa e preannunciata stretta di mano tra il generale Aidid e il presidente ad interim Ali Mahdi dovrebbe svolgersi domani. L'annuncio è stato dato dal portavoce dell'Unosom, George Bennett, dopo una sovrapposizione di messaggi e comunicati che hanno creato non pochi problemi di comunicazione e di comprensione.

«Ci sono alcuni disaccordi sulla dichiarazione congiunta riguardante la formazione del governo — ha detto Bennett — che richiedono altre discussioni. Non conosciamo la natura di questi disaccordi, ma è auspicabile che vengano superati rapidamente. Abbiamo perciò deciso di rinviare le partenze e di aspettare che martedì succeda qualcosa di positivo».

Nessuna informazione Bennett ha dato sui colloqui tra le fazioni coinvolte nelle tensioni a Chisimaio (Alleanza Nazionale Somala, Sna, e Movimento Patriottico Somalo, Spm), per le quali «le discussioni continuano». Dovrebbe essere decisa da un giorno all'altro la data in cui svolgere una «conferenza di riconciliazione» da tenere a Chisimaio o a Mogadiscio entro marzo o ai primi di aprile.

COMPORTAMENTI INSENSATI

Dalla farsa alla tragedia

Commento di
Giorgio Vecchiato

ROMA — In guerra si muore. Muoiono i combattenti, muore la gente che non c'entra nulla, muoiono i cronisti. Non c'è divisa, abito civile, etichetta di corporazione che protegga da una raffica.

Semmai hanno più probabilità di cavarsela i soldati, che per lo meno sono in grado di reagire.

E' esposto invece a tutto chi non ha difesa, come i nostri due giornalisti ammazzati ieri a Mogadiscio.

La morte non ha mai un senso, dal punto di vista delle vittime. Sono i sopravvissuti che onorano gli eroi: ma anche in questo caso, ad una condizione.

Aveva senso comune spedire in Somalia quella bella e coraggiosa ragazza che abbiamo rivisto ieri in Tv, quell'esperto e ugualmente spericolato cameraman dal nome slavo, veterano di Bosnia senza un'organizzazione seria alle spalle?

Proviamo a domandarcelo cominciando «ab ovo», perché questo è un dopo.

Esiste un «prima» che abbiamo vissuto tutti, fra l'inutile e il farsesco: lo sbarco dei marines sulle spiagge somale, dove li attendevano torme di fotoreporter in maglietta e bermuda; l'invio delle truppe italiane, che i maggiorenti dell'Onu trattavano dall'alto; lo sgombero precipitoso degli uni e degli altri, senza lasciare sul posto un presidio o una struttura.

Che cosa andava a documentare quella povera Ilaria Alpi, 33 anni e tanta voglia di fare? Quale tipo di riprese sarebbero state possibili a Miran Hrovatin col suo attrezzo in spalla?

Forse qualche balletto di guerriglieri intorno ai bidoni di spazzatura, abbandonati dai nostri?

In verità è tutto insensato: il prima, il durante e il dopo.

Siamo andati in Somalia a non far niente, salvo perdere giovani vite e sprecare un mucchio di miliardi.

Abbiamo tolto le tende accorgendoci in colpevole ritardo che la spedizione non poteva conseguire nessun risultato.

E adesso, ad appena due mesi dai morti di Mostar, l'emittente di Stato consente che una ragazza e un operatore si avventurino alla cieca, senza un minimo di protezione.

Erano appena giunti a Mogadiscio dal Nord del Paese, dopo chissà quali traversie, e non avevano neanche avuto ancora il tempo di lavorare.

Due in una jeep, alla mercè della prima banda di passaggio, in una contrada dove l'assassinio è diventato di routine.

Che razza di situazione. Appena quache giorno fa un inviato della Cnn, Wolfgang Achtner, descriveva la differenza fra i metodi americani e quelli italiani.

Loro arrivano sui posti a rischio con troupes omogenee e organizzate; noi mandiamo regolarmente il nostro povero duo, gironalista e cameraman, senza nemmeno un cavalletto per appoggiare la telecamera.

E qui si può aggiungere qualcos'altro. Loro sanno che la protezione costa, e hanno chi provvede: capi équipes che pagano fucilieri locali per ottenerne la scorta, senza chiedere ricevute che, là, farebbero solo ridere.

Da noi si rischia di andare in galera per le note spese.

Ma basta così. Non si vuole criminalizzare chi, in buona fede, ha autorizzato una missione pur conoscendone i pericoli.

Non si può pretendere che ciascun giornalista goda di un appoggio armato.

Non si è così ingenui da non sapere che, qualche volta, anche i giornalisti fanno la cresta sulle spese.

La premessa resta quella ovvia, in guerra si muore. Ma morire così, per niente, questo no. Vedere i due corpi sollevati come sacchi dalla jeep mitragliata, con i Tg in lutto che interrompono i resoconti del calcio, questo no.

Non sapere in anticipo che un servizio in Somalia richiede maggiori precauzioni che non una ripresa al Festival di Sanremo, questo no.

Abbiamo avuto Mostar, e adesso Mogadiscio. Almeno per il futuro: un po' più di buon senso, meno colpevole leggerezza, ma soprattutto più organizzazione perché la guerra o la guerriglia sono cose serie.

CINQUE GIORNALISTI E CINEOPERATORI ITALIANI CADUTI IN MENO DI DUE MESI

Bosnia e Somalia, una scia di sangue

L'anno scorso nel Paese africano hanno trovato la morte altri cinque reporter della stampa straniera

Marco Luchetta — Alessandro Ota — Dario D'Angelo

Dieci le vittime della missione tricolore nel Corno d'Africa: tra loro la giovane crocerossina ammazzata da uno squilibrato

ROMA — Morto per la pace. Si usa dire così quando viene ucciso un inviato in zone di guerra: sia esso un militare, un giornalista, o una crocerossina. E di morti il nostro Paese quest'anno ne ha contati molti in Somalia e in Bosnia. Cinque reporter in meno di due mesi, oltre ai soldati.

Per qualcuno, come Maria Cristina Luinetti, quella formuletta di motivazione era d'obbligo: l'infermiera volontaria, la prima crocerossina uccisa dalla fine della prima guerra mondiale, era stata uccisa da uno squilibrato.

Mentre arrivavano le prime immagini dei corpi martoriati dal kalashnikov degli inviati Rai, la memoria è andata immediatamente a Marco Luchetta, Alessandro Ota e Dario D'Angelo, uccisi a Mostar il 28 gennaio scorso, mentre realizzavano un reportage per il Tg1 sugli orfani della guerra in Bosnia. Il bilancio insanguinato della sola missione in Somalia vede salire a dieci le vittime. Dall'inizio dell'operazione, dal nome che ormai suona beffardo («Restore Hope», Ricuperare la speranza), nel nostro paese si sono rincorse le notizie dei nostri presunti successi diplomatici e degli incidenti mortali.

Morirono per interposta vendetta i soldati Pasquale Baccaro, Andrea Millevoi e Stefano Paolicchi, il 2 luglio 1993. Stavano facendo una perquisizione in un ex pastificio adibito dalle forze del generale Aidid a deposito di armi. L'attacco americano aveva reso più feroci le milizie del generale somalo, e i tre caddero in un'imboscata, assieme a 21 commilitoni, che rimasero feriti.

Solo un mese dopo invece morì un parà della Folgore, Gionata Mancinelli. Un vero e proprio incidente: partì accidentalmente un colpo dal suo fucile. Nella stessa zona del Porto vecchio, il 15 settembre un altro agguato. Stavolta a sparare furono i cecchini: Giorgio Righetti e Rossano Visioli morirono in pantaloncini corti, i proiettili li raggiunsero mentre facevano ginnastica.

La crocerossina Maria Cristina Luinetti, 24 anni.

Due mesi dopo è il turno del maresciallo Vincenzo Li Causi, ucciso a Balad mentre difendeva il suo convoglio da un attacco somalo. Per ultima era morta la crocerossina Maria Cristina Luinetti, a cui ora è intestato l'ospedale lasciato dalla nostra missione ai somali.

L'uccisione dell'inviata del Tg3 Ilaria Alpi e dell'operatore Miran Hrovatin porta dunque a sette il bilancio dei giornalisti morti in Somalia dall'inizio, nel dicembre 1992, dell'Unosom, l'operazione di pace delle Nazioni Unite. Ecco i nomi e le circostanze dell'uccisione degli altri cinque cronisti:

- 18 giugno 1993: un fonico francese della rete televisiva francese Tf1, Jean-Claude Jumel, 50 anni, ucciso da un colpo d'arma da fuoco sparato da cecchini a Mogadiscio;
- 12 luglio 1993: tre fotografi e un fonico linciati dalla folla a Mogadiscio dopo il bombardamento da parte di elicotteri americani di una casa dove era in corso una riunione di uomini del gen. Aidid. Le vittime sono Hans Kraus, un tedesco di 25 anni dipendente dell'agenzia americana Associated Press (Ap), Dan Eldon, un britannico di 22 anni e Hoss Maina, un keniano di 38 anni, entrambi dell'agenzia britannica Reuter e Anthony Macharia, fonico keniano di 21 anni che lavorava per la Reuter Television.

DURISSIME REAZIONI DA PARTE DEL CAPO DELLO STATO E DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Il Governo: «Scovate subito gli assassini»

ROMA — Scovare subito gli assassini. Il governo italiano, profondamente scosso per l'uccisione di Ilaria Alpi e di Miran Hrovatin, chiede che venga fatta piena luce sulle responsabilità dell'agguato. Il presidente del Consiglio, Ciampi, e il capo dello Stato, Scalfaro, hanno espresso la loro soliderietà alle famiglie della giornalista romana e dell'operatore triestino, «vittime — scrive Ciampi nel telegramma — di un delitto conto l'umanità, mentre assolvevano al loro compito professionale di testimonianza sulla tragedia somala». Scalfaro è vicino «alla vostra terribile sofferenza per l'immane tragedia che vi ha colpiti negli affetti con questa barbara uccisione».

Il ministro degli Esteri, Nino Andreatta, è indignato e pretende che vengano rintracciati gli assassini. Per la Farnesina si è immediatamente mobilitato Maurizio Moreno, inviato speciale per la Somalia, che ieri ha incontrato il generale Ali Mahdi. Nel corso dell'incontro avvenuto a Nairobi Moreno ha ribadito l'indignazione del governo italiano e «l'aspettativa che la fazione di Mahadi partecipi attivamente alla individuazione dei responsabili». Le stesse richieste verranno ripetute, nelle prossime ore, a tutti gli altri capi fazione che si trovano nella città. Tra questi anche il grande avversario di Ali Mahdi, il generale Aidid.

Silvio Berlusconi, leader di Forza Italia, parla di «atti di barbarie e di totale inciviltà difficili da comprendere per chi vive nella democrazie». Per il segretario del Pds, Achille Occhetto, «si devono individuare e colpire i responabili nel più breve tempo possibile. Ai familiari delle due vittime, al Tg3, alla Rai esprimo tutta la mia solidarietà». Il presidente della Camera, Giorgio Napolitano, prova «sentimenti di orrore e angoscia. A meno di due mesi dalla tragedia di Mostar, in cui furono uccisi altri tre giornalisti e operatori, il giornalismo italiano versa un nuovo tributo di sangue al dovere di informare di quali atrocità è portatrice la guerra».

Che la situazione in Somalia fosse esplosiva lo aveva detto poche settimane fa proprio il ministro della Difesa. Fabbri aveva sottolineato i pericoli collegati proprio alle cruciali giornate del ritiro del contigente italiano dal paese africano. Aveva spiegato che era indispensabile «garantire la massima cornice di sicurezza». Fabbri era stato chiaro: «Non possono essere ignorati i rischi di possibili manifestazioni ostili da parte di elementi locali, soprattutto nelle fasi di maggiore vulnerabilità nelle nostre forze».

DA MOSTAR A MOGADISCIO

MIRAN HROVATIN: DAL «VOLTA» AL NEGOZIETTO DI VIA SAN GIUSTO A VIDEOEST

«Free lance» in prima linea

«Siamo dei professionisti, ci chiedono questo e questo facciamo», diceva agli amici prima di ogni partenza

Amava il suo lavoro e conosceva i rischi

Servizio di
Claudio Ernè

La moglie è stata informata della tragedia poco dopo le 14. Il piccolo Ian ieri sera non sapeva ancora della morte del suo papà

TRIESTE - Una barbaccia nera, due occhi da Mangiafuoco e il sorriso aperto di un ragazzo che sa stupirsi ancora. Questo era il volto di Miran Hrovatin, l'operatore triestino ucciso ieri a Mogadiscio assieme alla giornalista del Tg 3 Ilaria Alpi. Come Marco Luchetta, come Sasha Ota, come Dario D'Angelo, Miran stava lavorando con la sua telecamera per documentare uno dei tanti conflitti che segnano questo periodo che molti si ostinano a definire di "pace". Come i tre reporter triestini uccisi a Mostar nemmeno due mesi fa Hrovatin viaggiava a bordo di una "Land Rover". La jeep è stata seguita e affiancata da un altro fuoristrada. Le porte si sono aperte, la scorta somala è fuggita. I fucili mitragliatori hanno sparato a raffica. I poveri corpi dei due giornalisti sono stati dilaniati da decine di colpi. Poi la banda di assassini è scappata, rubando la telecamera, gli appunti e i documenti. Un'ora più tardi la notizia ha iniziato a correre sugli schermi televisivi e sui nastri delle telescriventi.

Patrizia Hrovatin, la moglie di Miran, è stata informata della tragedia poco dopo le 14 nella sua casa di Salita di Contovello 59. Con lei quando il telefono ha squillato c'era il figlio Ian, 8 anni. Ma il bambino fino a ieri sera non sapeva ancora della morte del papà. Dell'agguato hanno saputo subito i fratelli dell'operatore ucciso, Danilo e Janko, il primo dipendente del Centro di fisica, il secondo dell'Università. L'ha saputo tra i primi anche Sergio Ferrari, fotografo e cineoperatore, da più di trent'anni amico fraterno di Miran Hrovatin. «Ci siamo sentiti l'altra sera, mi aveva chiamato col telefono satellitare. Non riesco a crederci, avevamo iniziato a lavorare assieme...». Di più Ferrari non dice. Ha le lacrime agli occhi e si scusa. Il telefono nella sua abitazione di Borgo Grotta Gigante suona a raffica, rabbioso. «Non ce la faccio a rispondere». Due squilli ancora e la cornetta viene alzata. Inizia l'ennesimo dialogo doloroso, disperato e dolcissimo.

Ecco, chi a Trieste chi negli ultimi vent'anni ha lavorato nell'informazione o si è occupato di fotografia, di Hi-Fi o di videoregistrazione non ha potuto non conoscere Miran Hrovatin. Allievo dell'Istituto tecnico "Alessandro Volta", poi fotografo in proprio in un piccolo negozio all'angolo di via San Giusto, una botteguccia posta sulla tangente di una brutta curva. Più volte automobilisti improvvidi erano entrati con la loro vettura nella sua vetrina. In quegli anni Miran girava in sella a una Vespa con una "Nikon F" a tracolla e con la sua barba nera. Era l'epoca della "Swinging London", della rivoluzione che sembrava a portata di mano e della guerra del Viet-Nam.

Dal minuscolo laboratorio di San Giusto, Hrovatin era passato in breve al bancone della "Eurjapan", un grande negozio che fece epoca a Trieste, sconvolgendo le regole di un mercato stagnante. Nel 1975 era stato assunto all'agenzia "Alpe Adria" che forniva servizi a Telecapodistria. Operatore con le ultime cineprese a 16 millimetri. Poi con i primi pesanti videoregistratori. Miran non si tirava mai indietro coniugando una capacità tecnica invidiabile a una ingegnosità a tutto campo.

Nell'89, quando "Alpe Adria" aveva chiuso i battenti travolta dalla crisi di Telecapodistria, aveva fondato con altri colleghi "VideoEst", una piccola società di produzione. Era stato un successo tant'è che da quel momento non si contano i servizi che Miran Hrovatin ha realizzato nelle zone calde del mondo. In primo luogo nell'ex Jugoslavia.

«Siamo dei professionisti, ci chiedono questo e questo facciamo» diceva con serenità a ogni chiamata della Rai. Era un "Free lance" ma il suo rapporto con le tivù era consolidato. L'11 marzo lo avevano chiamato proponendogli il servizio a Mogadiscio. Miran aveva detto "sì", com'era suo costume. Una bacio alla moglie, una carezza al bambino. Poi giù per la stradina sconnessa che da casa sua scende a Barcola.

Una recente immagine di Miran Hrovatin, l'operatore ucciso in Somalia.

IERI SU RAIUNO

La testimonianza di Daniela Luchetta a «Domenica in»

ROMA - «L'unico mio conforto è sapere che Marco è morto facendo qualcosa in cui credeva». Con questa frase Daniela Luchetta, la moglie del giornalista ucciso a Mostar assieme ai colleghi Alessandro Ota e Dario D'Angelo, ha voluto mandare un messaggio di conforto dagli schermi di Rai Uno ai familiari di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin.

Daniela Luchetta è stata ospite ieri, assieme a Fulvio Molinari, caporedattore della sede Rai del Friuli-Venezia Giulia, della trasmissione «Domenica in». Erano stati invitati per parlare delle iniziativa del Comitato per le vittime della ex Jugoslavia, e il loro intervento era previsto tra le 17 e le 18. Ma la tragica notizia giunta dalla Somalia ha sconvolto la scaletta. Daniela Luchetta ha parlato di quanto si sta facendo per realizzare una foresteria per il centro di accoglienza gestito dai sanitari del Burlo Garofolo e del volontariato, mentre Molinari ha commentato le ultime immagini realizzate a Mostar dalla «troupe» della Rai, ricordando la volontà dei giornalisti di testimoniare lo stato di sofferenza dei bambini della ex Jugoslavia.

CHIESTA MAGGIOR SICUREZZA

Tra lacrime e proteste la gara dei telegiornali per «sparare» la notizia

ROMA - Piange il direttore del Tg3, Andrea Giubilo mentre racconta che Ilaria Alpi è morta per fare due telefonate, una a casa e una in redazione. Ma non riesce a soffocare la rabbia di aver trovato il telefono di casa Alpi già occupato, e di non essere riuscito ad avvertire la famiglia prima che si scatenasse la lotta dei tg ad arrivare per primi sulla notizia: «Odio questo modo di fare informazione, non mi ci riconosco più. Ora ci saranno le commemorazioni; Ilaria le detestava, mi hanno detto i genitori, e ci siamo messi d'accordo di fare una cosa semplice il più possibile».

L'arrivo dell'agghiacciante notizia ha invece suscitato clamore, ha rivoluzionato i palinsesti ispirando edizioni straordinarie dei tg, e ha dato origine a polemiche interne ed esterne alla Rai.

Dopo la corsa allo scoop, c'è stata la corsa a dare per primi le immagini raccapriccianti dei corpi martoriati. Il telegiornale di Telemontecarlo ha persino mandato in diretta le immagini «non pulite». Quelle in cui non era intervenuta una benevola censura. Quelle in cui Ilaria giaceva in un lago di sangue, la testa penzoloni, la t-shirt bianca diventata rossa.

Eppure il direttore di quel tg, Sandro Curzi, conosceva bene quella ragazza. L'aveva cresciuta professionalmente. E ieri si è precipitato a Saxa Rubra a condividere con la sua ex redazione il dolore di quella scomparsa. Ma allora perchè tutta quella crudezza?

Accanto al dolore pubblico e privato si scatenano le polemiche. Questa morte poteva essere evitata? Il sindacato dei giornalisti Rai, Usigrai, ha subito diffuso un comunicato duro contro l'azienda: «Dov'era il producer della Rai che organizza tutti i servizi di supporto necessari perchè la troupe giornalistica possa cercare e dare notizie? - si leggeva nel comunicato - Dov'era, se c'era, la scorta? Perchè l'auto non era blindata?».

Immediato il chiarimento da parte dell'azienda. All'uscita da un incontro con il direttore del personale Pierluigi Celli il rappresentante dell'Usigrai ha spiegato: «La stessa Rai aveva dichiarato espressamente la zona a rischio, facendo così scattare tutte le misure cautelative del caso. Non so che cosa possa essere successo ha concluso - perchè fra l'altro il territorio in cui è successo il fatto è considerato fra i più sicuri di Mogadiscio».

Anche il gruppo di Fiesole ha emesso un comunicato severo: «Dobbiamo pretendere che l'informazione, il lavoro di chi decide di rischiare per assicurare all'azienda un prodotto di prestigio sia il centro reale dell'organizzazione della Rai. Oggi così non è».

CHI ERA ILARIA ALPI, 33 ANNI, LAUREATA IN LINGUE

Specialista dell'islamismo

Coraggiosa ed entusiasta, conosceva ormai bene il Paese africano

ROMA - «So che può essere pericoloso ma è meglio che seguire gli stessi vecchi fatti a Roma. A me piace molto». Ilaria Alpi era una ragazza coraggiosa, piena di entusiasmo. E molto preparata, nonostante la giovane età.

Ilaria avrebbe compiuto 33 anni in maggio, unica figlia di una coppia di professionisti romani. Abitava con i genitori, nel quartiere residenziale di Vigna Clara. Laureata in lingue e specializzata in lingue arabe, aveva vinto il concorso per l'ingresso alla Rai quattro anni fa. Appena un anno dopo fu il Tg3 di Alessandro Curzi a volerla nella sua struttura. Pochi mesi di tirocinio in redazione sono bastati a farle conquistare grande stima.

«Era quello di cui si ha più bisogno in redazione: una giornalista specialista nelle cose di cui si occupava, una che quando parlava sapeva cosa diceva». Così Ilaria Alpi viene ricordata da uno dei suoi compagni di corso, Nello Puorto, della redazione esteri del TG1.

La sua vocazione per il mondo islamico era fortissima: parlava alla perfezione l'arabo, ed in lingue arabe si era laureata all'università di Roma. Alla Rai aveva avuto più volte l'opportunità di recarsi in paesi del mondo islamico, soprattutto in Egitto e nell'area maghrebina, dove le sue conoscenze le avevano permesso di capire, e far capire, come pochi altri il fenomeno montante dell'integralismo islamico.

Infine la sua attenzione si era concentrata soprattutto sulla Somalia, ex colonia italiana dall'altissima percentuale di popolazione islamica e dove l'integralismo proveniente dall'altra sponda del Golfo di Aden ha assunto recentemente porporzioni sempre più preoccupanti.

Allegra, spiritosa, orgogliosa, Ilaria andava fiera del suo lavoro, riuscendo a trasferire la sua sensibilità nei servizi televisivi. Della Somalia, in particolare, amava sottolineare gli aspetti più umani. Proprio qui lo scorso luglio era scampata a un attentato di alcuni ribelli nel quale rimasero uccisi quattro suoi colleghi stranieri. Era diventata una profonda conoscitrice della situazione del paese africano.

Ilaria Alpi, 33 anni. Da tre lavorava alla Rai.

LA SOCIETA' DI PRODUZIONE TELEVISIVA FONDATA DA HROVATIN ASSIEME A QUATTRO AMICI

Tanti capitoli di storia scritti dalla «VideoEst»

TRIESTE - La rivoluzione rumena e la caduta del regime comunista. La crisi albanese e la fuga in massa verso le coste italiane. La guerra nell'ex Jugoslavia, dalla secessione slovena, all'assedio di Sarajevo. Sono questi i principali "capitoli" scritti con gli obiettivi della "ViedeoEst", la società di produzione televisiva di cui Miran Hrovatin era uno dei cinque fondatori.

Tre stanze nel palazzo di via Montecchi che ospita il "Primorski Dnevnik", tre operatori, tre altri dipendenti, un archivio invidiabile. Di questa piccola realtà triestina finora si è parlato poco al di fuori del ristretto giro degli addetti ai lavori. Della sua esistenza il grande pubblico non era informato perchè il lavoro delle piccole agenzie, dei "free lance", dei reporter di guerra cosiddetti "indipendenti", resta sempre nascosto dietro le quinte. La gloria, quando c'è, va alla testata prestigiosa, al settimanale di costume, al conduttore del rotacalco televisivo di successo. Suo è il merito anche se il lavoro sul campo molte volte è stato eseguito da altri. Coi relativi rischi. E se non si rischia spesso il servizio resta invenduto.

Le regole del "villaggio globale" della comunicazione anni Duemila sono queste e chi parte per Sarajevo, per la Somalia o per altre zone di guerra lo sa. Miran Hrovatin ne era consapevole e stringeva i denti come li aveva stretti negli ultimi due anni sconfiggendo un male che molti definiscono incurabile. L'operatore ucciso non ha mai badato ai titoli e alle qualifiche. Ufficialmente non era nemmeno un giornalista.

«Stava preparando la documentazione per presentare la domanda all'Ordine», spiega Gianfranco Rados, presidente della VideoEst. «Erano già pronte le attestazioni della sua lunga attività in Italia e all'estero. Stavamo per spedirle. Invece... Miran era alla sua prima missione in Somalia. Ma con Ilaria Alpi, la giornalista del Tg 3 uccisa assieme a lui, aveva già lavorato in Bosnia e a Belgrado. Dieci giorni fa, prima di partire per l'Africa, Miran era sereno, tranquillo. Molti colleghi gli avevano detto che rispetto a Sarajevo i rischi erano minori. Nessuno pensava a questo attentato, a questa esecuzione sommaria. In serata avrebbe dovuto trasmettere il suo primo servizio, invece è arrivata una notizia del tutto diversa e sconvolgente...».

Gianfranco Rados ieri nel pomeriggio ha parlato anche con un altro operatore della VideoEst che in questo momento sta lavorando in zona di guerra. «Niki Filipovic mi ha chiamata da Sarajevo, sapeva già dell'uccisione di Miran. Forse farà in tempo a raggiungere Trieste. La data dei funerali non è stata stabilita».

c.e.

LE TANTE GUERRE DEL CINEOPERATORE TRIESTINO

Dai primi reportage in Marocco all'inferno della ex Jugoslavia

Riprese la guerra del Polisario, fu tra i primi giornalisti a entrare nella città fantasma di Kostajnica. Quello slalom tra mine e pallottole

TRIESTE - «Cosa volete, ci si fa l'abitudine. Adesso ho molta più paura a guidare in autostrada con la nebbia che ad andare dove c'è guerra. E poi sapete cosa dicono i giornalisti inglesi? It's my job, è il mio lavoro». Parlava così, Miran Hrovatin, facendo la fila davanti alla sede di Trieste della Rai per rendere omaggio, nella camera ardente, alle salme di Marco Luchetta, Alessandro Ota e Dario D'Angelo. Era domenica 30 gennaio, a giorni Miran sarebbe partito un'altra volta per Sarajevo, e ne parlava come se dovesse andare a Milano . «E' così - diceva diventa un'abitudine, si pensa "a me non capiterà". Puoi stare attento fin che vuoi, ma quando succede puoi fare ben poco».

Era un veterano, Miram Hrovatin, e come tutti i veterani era serio e prudente. E come tutti i veterani era stanco della guerra, delle guerre. Era stanco di soffernze e distruzioni, stanco degli eccidi, della violenza.

Le prime esperienze da inviato in zone a rischio le aveva avute in Marocco, negli anni Ottanta, dov'era andato a riprendere la guerra del Fronte Polisario. Ridendo raccontava di quando, viaggiando nel deserto su una jeep, si videro venire incontro una camionetta di armati: «Non riuscivamo a capire chi fossero - ricordava - avrebbero pouttuto farci fuori in un attimo, e invece ci passarono accanto quasi senza degnarci di uno sguardo...mai avuta tanta fifa in vita mia».

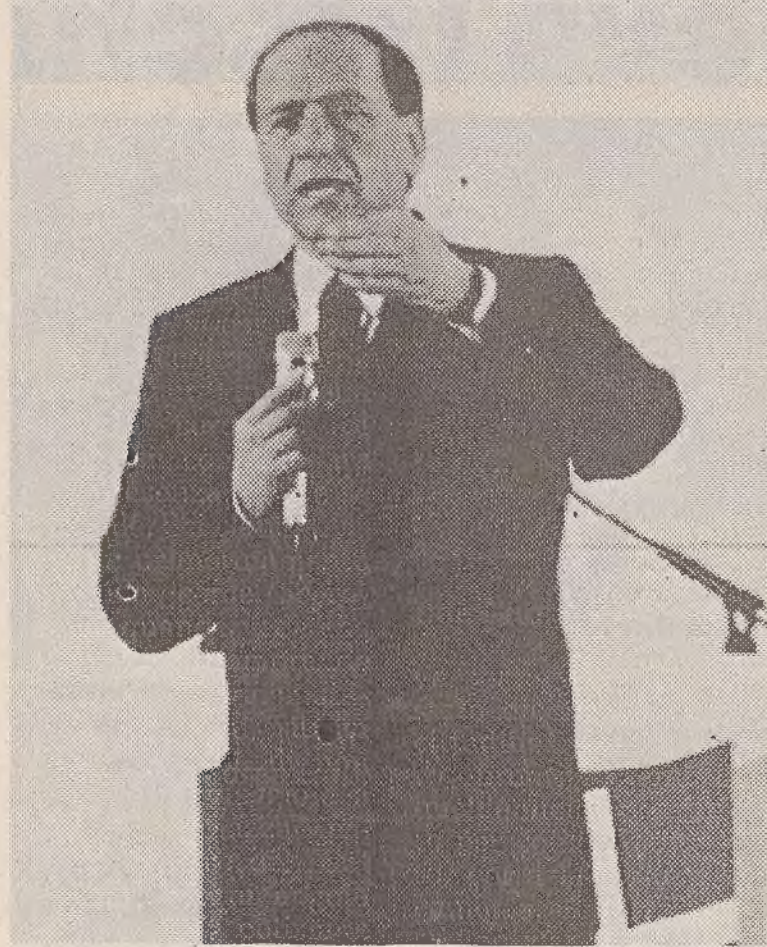
Poi venne la ex Jugoslavia. Una delle prime destinazioni fu la Kraijna, nell'agosto del 1991. Allora il mondo parlava di «scontri etnici», invece Miran si trovò in un inferno che in quel tempo pochi volevano riconoscere, un fronte di guerra frantumato ma organizatissimo. Con l'auto della «Videoest» carica di altri cronisti andava in giro a caccia di immagini e notizie. Fu tra i primi giornalisti ad entrare nella città fantasma di Kostajnica allora in mano a una guarnigione croata, oggi enclave serba comtrollata dalle loro truppe. La sua perfetta conoscenza del serbocroato fu provvidenziale: il gruppo di giornalisti passò indenne le linee serbe e quelle croate, riuscendo ad attingere a informazioni di prima mano evitando requisizioni e maltrattamenti da parte di ribelli e miliziani. Aveva rispetto per tutti, ascoltava le ragioni degli uni e degli altri, non dava giudizi. Miran quei giorni sentì le pallottole fischiare vicino, con l'auto fece lo slalom tra le mine di sbarramento, guidando a rotta di collo lungo le strade desolate per non essere facile bersaglio dei cecchini. Nell'auto la musica di Eric Clapton a tutto volume, mentre la fiaschetta del whisky passava di mano in mano per non pensare troppo. Fu una passeggiata confronto a quello che avrebbe passato in seguito in Bosnia.

«Già - ricordava -, uno scherzo, ma all'inizio va così; in Bosnia siamo rimasti per ore stesi in un'auto blindata in panne sotto il tiro delle mitragliatrici: una sfiga che non vi dico...le pallottole colpivano i vetri e le lamiere, pensavo che non avremmo resistito a lungo, alle fine ci hanno tirato fuori i caschi blu; eppure avevo meno paura di quella volta in Croazia; ci si abitua. Non è che vai allo sbaraglio, anzi, capisci anche di più quanto vale la vita. Ma cosa devo dire, it's my job, è il mio lavoro».

Pietro Spirito

Miran Hrovatin al lavoro nella ex Jugoslavia.

A PALERMO BERLUSCONI (PROTETTO DA TIRATORI SCELTI APPOSTATI SUI TETTI) REPLICA ALLE ACCUSE DI OCCHETTO

«I voti di Forza Italia contro la mafia»

Il leader di «Forza Italia» al comizio di Palermo.

PALERMO - «I voti di Forza Italia saranno voti contro la mafia, in Parlamento e al Governo li useremo per sostenere chi, fino ad ora, ha combattuto in questa direzione, assicurando maggiori mezzi e un sostegno assoluto alla lotta contro la criminalità organizzata»: Silvio Berlusconi replica così da Palermo a chi sospetta che dietro le quinte del suo impero abbia potuto avere un qualche ruolo Cosa Nostra. Un ruolo che potrebbe trasformarsi - è questo il sospetto - in cambiale in bianco da scontare in sede politica, da presentare a Forza Italia. «E in Sicilia - rivela Gianni Pilo della Diakron - poco prima dell'arrivo del leader maximo, i sondaggi ci danno al 40,5% contro una media nazionale del 30%».

E' una giornata quasi estiva, cielo terso, sole caldo. Sui tetti dei palazzi prospicienti sulla Fiera decine di tiratori scelti. Imponenti le misure di sicurezza disposte dal Prefetto Giorgio Musio. Nella «capitale della mafia» - così Orlando ha definito la sua città - Berlusconi è stato accolto da settemila fans, duemila dei quali non hanno trovato posto nell' auditorium della Fiera ed hanno seguito la convention attraverso un mega schermo, collegato anche a decine di club di Forza Italia sparsi nel Sud. Guardano a «Silvio» come al salvatore della Patria, vorrebbero abbracciarlo, toccarlo, ma il servizio d' ordine è ferreo. E' lo spettacolo della politica: «daremo il nostro appoggio a magistrati forze dell'ordinè, Guardia di Finanza, conosciamo le loro difficoltà - scandisce sul palcoscenico Berlusconi, interrotto dagli applausi - seguiamo il loro impegno con trepidazione». Le loro tragedie sono e saranno le nostre. Il nostro sostegno non mancherà mai« e poi ricorda il scaredote ucciso dalla camorra e l'impegno della Chiesa contro la mafia.

> *Per la Diakron i sondaggi danno al leader il 40,5 per cento*

Non vi è stato fair play nei confronti del «padrone di casa» assente: Berlusconi ha indicato nel sindaco Leoluca Orlando l'occulto regista del «comitato di accoglienza parallelo» che attraverso «voci della magistratura ha dato forza a notizie che la stampa è stata ben contenta di pubblicare».

Berlusconi è certo di essere il bersaglio di una strategia mirata che punta ad indebolire la sua immagine alla vigilia del voto: «Pannella mi aveva detto che ci avrebbero associati alla mafia, ma io non ci credevo».

«Confesso la mia ingenuità - dice più tardi ai giornalisti che lo stavano assediando - ma stia sicuro l'onorevole Occhetto che io imparerò presto». Tutte le voci sui legami tra Fininvest e mafia sono infondati: «sto cominciando a fare uno, più uno. Non voglio tirare la somma, ci voglio pensare». Oggi, spiega, renderà note le sue conclusioni. Ma fa già sapere di avere più di un sospetto: «collegando i fatti mi chiedo a chi può giovare l'uscita di questo boss mafioso. La mafia non annuncia mai quello che vuole fare se non ha uno scopo ben preciso». E' preoccupato Berlusconi perchè «comincio a credere che essendo in gioco un potere, che una parte politica credeva di aver già conquistato, si usano tutte le armi, utilizzando rappresentanti che fanno capo a questa forza politica, per cambiare l'esito elettorale».

In questa ultima settimana può succedere di tutto«. Anche un avviso di garanzia nei suoi confronti? «Non ho aspettative precise, ma non avrei mai immaginato tutto ciò».

Il popolo berlusconiano ha i quotidiani sotto braccio. In prima pagina tutti riferiscono delle accuse dei pentiti a Marcello dell'Utri, ma i fans non ci credono, concordano con Silvio: è tutta una manovra, per screditare Forza Italia. «Il nostro è un movimento d'opinione nato solo quattro mesi fa e formato da gente per bene. Vogliamo fare politica in maniera trasparente e pulita, non come i nostri avversari».

Rino Farneti

L'EX MAGISTRATO DI MANI PULITE DIFENDE DELL'UTRI E PARLA DI INAMMISSIBILI INTERFERENZE

La Parenti si lancia contro Mancino

CALTANISSETTA - Tiziana Parenti, ex sostituto della Procura di Milano, candidata nella Sicilia Occidentale nella lista proporzionale, spara a zero: i «tempi e modi» con i quali vengono fatti filtrare verbali di pentiti contro Marcello Dell' Utri costituiscono a suo avviso una inammissibile interferenza sulla campagna elettorale. «Come mai - si chiede la Parenti, l' acquisto migliore per l' immagine di Forza Italia - queste indiscrezioni sono uscite proprio il giorno prima della convention di Palermo? Il reato ipotizzato (associazione mafiosa) è molto più grave di quello su cui si indaga a Milano. Quindi la riservatezza avrebbe dovuto essere ancora maggiore. Criminalizzare diverse persone e quindi esercitare una pressione sul voto è molto grave». E verso il ministro Nicola Mancino, che 48 ore prima delle indiscrezioni su Dell' Utri, aveva avanzato sospetti circa simpatie mafiose tutte rivolte a Forza Italia, l' ex sostituto di «Mani pulite» di Milano è egualmente dura. Mancino, a suo avviso, sarebbe in ostaggio, «prigioniero in una situazione penosa» e dunque «al momento non è libero». E come se tutto ciò non bastasse Mancino «rappresenta un po' l' immagine del vecchio». Poi la Parenti aggiunge: «avevo messo già in guardia dai pericoli della legge del sospetto, le reazioni di questi giorni ci mostrano che questi pericoli si sono consolidati. Ma io sono sicura che questi non sono fantasmi». Ed ecco un giudizio rivolto alla platea locale: «Penso che in questo caso la manovra sia stata ancora più offensiva per i siciliani, penso che ci sia qualcuno che voglia che la Sicilia non sia libera, che vengano sospettati tutti i siciliani e non solo i criminali che devono andare in carcere». L' ex sostituto milanese ha concluso ribadendo di non volere il voto dei criminali «che farebbero a se stessi un cattivo servizio perchè verrebbe usato contro di loro, noi siamo contro la mafia ma anche contro la mafia dei vecchi partiti, la vera mafia economica e culturale».

Ma un altro magistrato, non impegnato in politica, interviene su Marcello Dell' Utri, per spiegare che l' amministratore delegato di Pubblitalia non è iscritto nel registro degli indagati di Caltanissetta. I magistrati di Palermo avrebbero dunque ricevuto stralci dai quali emergerebbe il sospettato che capitali provenienti dal narcotraffico siano stati riciclati attraverso Dell' Utri, mentre i loro colleghi di Catania sarebbero indagando sui rapporti che avrebbero legato un fratello di Dell' Utri ad un presunto prestanome del boss Nitto Santapaola. Ma senza specificare quali siano le città interessate. Tra queste ci sarebbe Catania dove i magistrati della Dda stanno valutando le dichiarazioni del pentito ed alcune intercettazioni telefoniche riguardanti un presunto prestanome di Nitto Santapaola.

Il titolare dei più scottanti processi sulle stragi siciliane ha definito «assolutamente gratuite» le indiscrezioni circolate ieri tra Roma, Palermo, Caltanissetta e Catania, finite sulle prime pagine dei giornali, non solo italiani.

Il 17 febbraio scorso i magistrati di Catania avevano sentito, come persona informata dei fatti e parte lesa, Silvio Berlusconi sull' attentato mafioso che il 18 gennaio del 1990 distrusse la Standa di via Etnea.

L'ex magistrato di «mani pulite», Tiziana Parenti.

L'ASSASSINIO DI DON GIUSEPPE DIANA

In quaranta erano in chiesa hanno udito, ma son fuggiti

CASAL DI PRINCIPE - La Chiesa di S. Nicola di Bari, dove sabato è stato brutalmente assassinato Don Giuseppe Diana, è chiusa. L'ingresso della parrocchia è rivestito con drappi a lutto. La gente in quel posto ha paura, non parla e guarda con diffidenza tutti quei giornalisti e quelle telecamere che si aggirano per il paese. Chi si avvicina è Bernardo, uno dei giovani vicini a Don Peppino. E' ancora sconvolto e racconta come è strano vivere in quella cittadina cercando di non farsi condizionare dalla presenza, anche se invisibile, dei clan.

In un primo momento si propone come Cicerone ma, quando vede che l'itinerario comprende anche zone inavvicinabili per i paesani, ritrovi ambigui, decide di non proseguire il viaggio e si fa lasciare in piazza Mercato. Al centro del paese. Qui ad ogni angolo automobili di polizia e carabinieri. Ieri sono arrivati altri 300 agenti a stringere d'assedio il paese. Poco distante, al Municipio, si sta svolgendo una seduta straordinaria del consiglio comunale che ha deciso di far proprio quel documento contro la criminalità organizzata, che Don Peppino firmò, circa tre anni fa, insieme ad altri sette parroci della zona e dove si denunciavano le connivenze tra camorra e istituzioni locali.

A Casal di Principe, dove per oggi e domani è stato dichiarato il lutto cittadino, tutti sarebbero pronti a giurarlo, quell'omicidio,soprattutto per come è stato fatto, porta la forma della camorra. E' la risposta ad uno sgarro (tre proiettili sparati in volto a sangue freddo), o il modo per far capire alla gente che «loro» sono ancora forti. Gli inquirenti invece indagano a tutto campo. Secondo indiscrezioni si starebbero infatti vagliando ben 11 ipotesi investigative che porterebbero comunque tutte sulla pista camorristica. Ma Casal di Principe, non dimentichiamo che la camorra è una mentalità. Questo potrebbe significare che si fa non poca fatica a trovare il bandolo della matassa. Nessun aiuto da parte della gente, ma solo omertà. E' stato infatti stabilito che al momento dell'omicidio c'erano in chiesa circa 40 persone che si sono dileguate, però, subito dopo aver udito gli spari.

Don Giuseppe Diana

Al vaglio degli investigatori anche le dichiarazioni che il parroco aveva resto alla Dda tre giorni prima di essere ammazzato. Poi si torna a considerare la pista del clan dei «Casalesi» e del suo capo, l'introvabile Francesco Schiavone, detto «Sandokan». Di lui e dei meccanismi con cui viene gestita la cosca sta parlando suo cugino, Carmine, che da qualche tempo collabora con l giustizia. Ma perchè «Sandokan», visto che non vuole essere trovato, avrebbe commesso un gesto del genere?

Sapeva che dopo Casal di Principe sarebbe stata assediata dalle forze dell'ordine. Ma ci potrebbe essere anche un'altra pista. Quella dell'offesa personale. Sono stati i suoi giovani a chiamare Don Peppino, appena 36enne, il prete in jeans, e sempre loro ci hanno rivelato che il parroco per il suo nuovo di fare amichevole con i ragazzi si era attirato qualche critica dagli adulti.

Ieri in giornata la cittadina casertana è stata battuta a tappeto, decine di perquisizioni, decine di interrogatori, ma non è venuto fuori nessun elemento eclatante.

ANCHE POLITICI DI RANGO NEL PASTICCIACCIO DELL'AIAS

Affogano in un mare di nove zeri i magistrati arrestati a Messina

MESSINA - Domani Antonio La Torre e Francesco Mancuso saranno interrogati nel carcere di Gazzi. Si troveranno a confronto con altri magistrati per spiegare le infamanti accuse di essersi fatti corrompere nell'amministrazione della giustizia, di avere infangato le toghe utilizzandole solo per fare quattrini da intascare.

Saranno i Gip Iside Russo e Alberto Cisterna a porre le domande sulle accuse tremende di aver venduto assoluzioni a boss della mafia come Pippo Leo in cambio di settanta milioni, o di aver aperto le porte del carcere a padrini e sottoposti ogni volta che venivano pagate le tangenti necessarie per ottenere brevi permessi, più che per una boccata di libertà per rapine e altre esigenze criminali.

Ma l'attesa non è solo sugli interrogatori. Oltre le due inchieste che hanno fatto scattare i dodici arresti ce n'è una terza che dovrebbe concludersi in tempi strettissimi. E' quella sul pasticcio dell'Aias, l'associazione italiana assistenza spastici di Milazzo, uno dei più grossi centri della provincia di Messina.

L'Aias avrebbe potuto allungare le mani su cifre da capogiro, tutte rigorosamente a nove zeri, grazie al meccanismo dei decreti ingiuntivi, cioè alla presentazione di fatture avallate e riconosciute come crediti dai giudici. Pare che in un'occasione la Usl sia stata costretta a sborsare oltre venti miliardi per il visto di un magistrato che avrebbe fatto diventare immediatamente esecutivi alcuni (presunti e in gran parte fasulli) crediti di parte dei dirigenti dell'associazione.

Per lo scandalo dell'Aias sono stati indagati tre magistrati: Antonino La Torre, in carcere per l'assoluzione venduta a settanta milioni; l'ex pretore di Milazzo, Franco Sidoti; il presidente del tribunale di Patti, Salvatore Picciolo, in modo più marginale. Oltre loro si parla con insistenza di un ex ministro, di un sottosegretario, di altri uomini potenti, veri e propri ex intoccabili, della nomenklatura messinese e siciliana.

L'Aias doveva acquistare uno stabile a 300 milioni? Il suo prezzo poteva lievitare anche fino al miliardo per poter pagare tutti quelli che avevano sponsorizzato l'affare. In qualche caso parenti strettisimi di qualche magistrato avrebbero usufruito di parcelle da capogiro per consulenza che hanno tutta l'aria di essere coperture di mazzette.

E' in questo clima, reso più incandescente dalle indiscrezioni sui prossimi coinvolgimenti eccellenti, e dalle voci di altre inchieste in itinere dei giudici di Reggio, che vedono come indagati quelli di Messina, che continuano le accese polemiche.

Donato Morelli

ARRESTATO A TORINO IL «FREGOLI» DELLA TRUFFA

Era inseguito da 7mila denunce

TORINO - Ha preso in giro mezza Italia, arricchendosi alle spalle degli ingenui che guardavano con rispetto i suoi tesserini fasulli della Rai, dell'Ordine dei giornalisti, del Minsitero delle finanze e di quello dello Spettacolo, della Presidenza del consiglio dei ministri, dell'Agis e dell'Anica. E ha dato lustro a Michele Lubrano, gran consolatore di tutti i truffati d'Italia, che a gennaio è riuscito a trascinarlo davanti alle telecamere dietro suggerimento delle sue tante vittime (ben settemila) sparse fra le Alpi e la Sicilia.

Fregoli della truffa errante, maestro del camuffamento, a seconda di cosa gli suggeriva l'estro Angelo Salvioni si fingeva giornalista, addetto stampa del consiglio dei ministri, funzionario Rai e persino regista in grado di promettere carriere folgoranti nel mondo dello spettacolo.

Ma il vero pezzo di bravura lo affidava alla faccia tosta di Marco Papa: millantato regista «nato a Carpi da famiglia di noti cineasti» (come si legge nella biografia inventata), autore fra l'altro, degli inesistenti «Le cose inutili» dell'87 - premiato in Spagna! - «Al di là della strada» ('90) e «Confesso che ho vissuto» ('92).

In cantiere il sedicente regista, trovato in possesso di curriculum e fotografie di aspiranti star, aveva un progetto ambizioso, che sottoponeva alle sue vittime con dovizia di particolari. Il nuovo film (un'ora e 55 minuti, prodotto nientemeno che da Mario e Vittorio Cecchi Gori), si sarebbe intitolato «Il duello» e avrebbe messo in cartellone nomi noti come quello di Massimo Ranieri, Eleonora Brigliadori, Barbara De Rossi e Filippe Leruà.

Tutto è crollato quando gli agenti della Mobile di Torino l'hanno fermato alla Stazione di Porta Nuova e condotto al carcere delle Vallette.

IN BREVE

«Gratta e vinci» denunciata a Venezia come gioco d'azzardo

VENEZIA - Un esposto per truffa e gioco d'azzardo relativo alla lotteria istantanea «Gratta e vinci» è stato presentato alla compagnia dei carabinieri di Mestre (Venezia) dal «Comitato di salute pubblica» di Venezia. Il Comitato chiede sia verificato se il fatto che il nome della lotteria prometta una vincita sicura, che non è invece garantita, possa far configurare il reato di truffa, e se l'immediata possibilità di vincita non si configuri come gioco d'azzardo. La denuncia fa inoltre rilevare che l'acquisto dei biglietti non è vietato ai minori e ipotizza che il gioco non raffiguri una lotteria, ma un qualcosa di simile alle slot-machine.

Sottufficiale gravemente ferito al poligono di Capo Teulada

CAGLIARI - Un sottufficiale dell' Esercito, il sergente maggiore Salvatore Ventura, di 28 anni, originario di Salice Salentino, è rimasto gravemente ferito nel poligono di Capo Teulada mentre disinnescava un ordigno inesploso. L' artificiere è stato raggiunto dalle schegge della bomba su tutto il lato destro del corpo, dalla testa ai piedi.

Ventura è stato trasportato con un elicottero al Pronto soccorso dell' ospedale «Brotzu» e poi trasferito al Reparto Chirurgia della mano dell' ospedale «Santissima Trinità» dove è stato sottoposto ad un intervento nel tentativo di salvargli la mano destra. I medici si sono riservati la prognosi.

Un appello «strappalacrime» di Pacciani al «vero mostro»

FIRENZE - Appello «al vero mostro» di Pietro Pacciani, l' agricoltore accusato di essere l' autore degli otto duplici omicidi attribuiti appunto al «mostro» di Firenze. In una lettera inviata all' Ansa dal carcere di Sollicciano, dove Pacciani è detenuto dal 16 gennaio 1993, l' agricoltore si rivolge direttamente all' assassino chiamandolo «il vero mostro»: «Se sei ancora vivo - scrive - manda un messaggio, una telefonata, un segnale alla stampa o alla magistratura o ai miei avvocati. Io non so chi tu sia, ma sei certo un essere vivente e ogni essere vivente ha un cuore ed una coscienza. Tu sai che hai fatto male a dei poveri ragazzi innocenti, non fare altro male ad un povero padre di famiglia».

Diciannove coltellate al petto al giovane «viado» peruviano

MILANO - Diciannove coltellate vibrate soprattutto al petto, in un buio parcheggio sterrato frequentato di notte dai travestiti e dai loro clienti in macchina: così è stato ucciso la scorsa notte a Milano un «viado» peruviano, Clever Gonzales Silva, di 26 anni, nato a Lima. L'omicidio, avvenuto alle 3,20 in via Oldofredi all'angolo con via Pola, non ha avuto testimoni oculari: un altro travestito, il brasiliano Elder Souza Vanderley, di 27 anni, ha riferito alla polizia di aver sentito le invocazioni di aiuto di qualcuno, mentre si trovava in macchina, nello stesso parcheggio, con un cliente. Il brasiliano è accorso, e nell'oscurità ha scoperto riverso a terra il corpo insanguinato dell'altro «viado».

Padova: un morto per overdose e altri 23 in gravi condizioni

PADOVA - Un giovane di venticinque anni, Giovanni Battista Maggioni, di Padova, è morto la scorsa notte a causa di una probabile overdose di eroina. Il ragazzo è stato trovato esanime in casa dai suoi genitori che hanno chiesto l'intervento di un'autoambulanza. Trasportato all'ospedale, Maggioni vi è giunto in stato di coma e due ore dopo il ricovero in sala di rianimazione è deceduto. E' la quarta vittima per droga registrata nella città veneta dall'inizio dell'anno. Tra ieri e ieri l'altro sono stati ben ventitre i giovani tossicodipendenti che i medici dell'ospedale padovano hanno salvato da overdose, ricoverandoli in rianimazione, dove versano in gravi condizioni.

Prato: può morire in un letto per la cortesia di una paziente

PRATO - Solo la solidarietà di un' altra degente ha permesso ad una donna di 58 anni di trascorrere le ultime ore della sua vita sistemata in un letto in corsia e non in un corridoio dell' ospedale. E' successo all' ospedale di Prato, lo stesso dove, due mesi fa, un infermiere chiamò il 113 perchè non riusciva da solo ad assistere tutti i pazienti. F.T., 58 anni, era stata ricoverata in condizioni disperate e sistemata in un corridoio, insieme ad altre due malate. Un' altra paziente, ricoverata in corsia, si è resa conto che F.T stava morendo ed ha deciso spontaneamente di cedere il suo letto alla donna per permetterle, come ha spiegato, «di morire in pace».

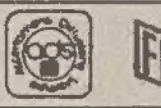
IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA

DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata per posta: annuo L. 298.000; semestrale L. 160.000; trimestrale 90.000; mensile 34.000
(con il Piccolo del lunedì L. 345.000, 187.000, 105.000, 39.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2600 (max 5 anni)
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciale L. 230.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 276.000) - PROPAGANDA ELETTORALE: vedere codice di autoregolamentazione presso le sedi SPE - Finanziaria L. 360.000 (fest. L. 432.000) - R.P.Q. L. 240.000 (fest. L. 258.000) Occasionale L. 310.000 (fest. 372.000) - Redazionale L. 240.000 (fest. L. 288.000) - Manchettes 1ª pag. (la coppia) L. 880.000 (fest. L. 1.056.000) - Finestrella 1ª pag. (4 mod.) L. 950.000 (fest. L. 1.140.000) - Legale L. 340.000 (fest. L. 408.000) - Appalti/Aste L. 350.000 (fest. L. 420.000) - Necrologie L. 5.000 - 10.000 per parola (Anniv. Ringr. L. 4.500 - 9.000 - Partecip. L. 6.600 - 13.200 per parola) - Avvisi economici vedi rubriche (+Iva)

La tiratura del 20 marzo 1994 è stata di 74.600 copie

Certificato n. 2513 del 15.12.1993

CHIARO SEGNALE DISTENSIVO DEI SERBI DOPO L'ACCORDO CROATO-BOSNIACO

Tolto l'assedio a Maglaj

La Bosnia sembra avviata a un nuovo assetto territoriale che potrebbe portare alla pace

BELGRADO - I serbobosniaci hanno levato dopo oltre otto mesi l'assedio all'enclave musulmana di Maglaj, nel Nord della Bosnia, dove quasi 100.000 civili vivevano ormai alla disperazione: l'ultimo convoglio umanitario era giunto alla fine di ottobre, da allora la sopravvivenza era stata garantita da quanto gli aerei Onu riuscivano aparacadutarenottetempo.

Già all'inizio del pomeriggio i primi camion di soccorsi sono giunti nell'enclave, in particolare a Maglaj, la città che dà il nome alla regione e dove vivono quasi 20.000 persone.

Sono quelle che hanno subito l'assedio più duro, poichè i bombardamenti sono stati implacabili. Stando alle prime testimonianze dal posto, quasi tutte le case di Maglaj sono state almeno danneggiate dalle granate serbe.

Ma ora l'assedio è finito, e ciò sembra agli osservatori un chiaro segnale di pace dal campo lanciato dai serbi, a 'pendant' di quello politico (oltre che militare) conseguito da musulmani e croati dapprima col cessate il fuoco, quindi con l'intesa di federazione nella prospettiva di confederazione con la Croazia.

L'importanza dello sganciamento -iniziato nei giorni scorsi, in sordina, e conclusosi nella notte- è nel fatto che esso sembra indicare l'intenzione dei serbi di abbandonare un territorio relativamente ampio che essi controllavano nella Bosnia centro settentrionale, intorno e in particolare- ad nord, est e sud di Maglaj.

Non a caso, stando a fonti concordi, i serbo bosniaci sono ripiegati verso ovest. Una scelta che sembra di fatto già indicare quale parte di territorio sono disposti a cedere. Attualmente, infatti, controllano militarmente circa il 72 per cento della Bosnia, e si ritiene dovranno scendere intorno al 50. A questo punto, abbandonate le 'mire' sull'enclave di Maglaj, quella zona di Bosnia diventa indicano fonti militariun'inutile sacca infilata in un'area tutta croata e musulmana, e che quindi può essere abbandonata in maniera sostanzialmente indolore.

Ma a questa scelta i serbo bosuiaci sembrano essere arrivati anche sotto la spinta del consiglio di sicurezza dell'Onu che il 14 marzo aveva chiesto, in termini molto decisi, la fine dell' assedio. La minaccia implicita era quella di far divenire Maglaj 'zona protetta', il che comportava la possibilità di dare veri e propri ultimatum militari facendo ricorso alla Nato.

Segnale distensivo, comunque, che rende le prospettive meno drammatiche, seppur sempre a rischio di colpi di coda. E va in tal senso anche la giornata di festa che ieri ha vissuto Sarajevo, dove ormai il cessate il fuoco tiene -tranne marginali violazionida sei settimane. Per la prima volta dopo due anni c'è stata una partita di calcio. Ed il responsabile dell' Unprofor in Bosnia generale Rose, presente, ha detto: 'la strada della normalizzazione è ormai irreversibile'.

Per la cronaca, la squadra locale, a suo tempo uno dei club più forti della Jugoslavia, ha battuto la rappresentativa Unprofor per 4 0. L'ultima volta che il Sarajevo era sceso in campo in casa era stato il 29 marzo del '92, quando aveva battuto per 2 - 0 il Banja Luka. Banja Luka è ora la principale città della autoproclamata repubblica serbo bosniaca.

I prigionieri bosniaci liberati accolti a Mostar.

KIEL BOCCIA ANCHE IL CANCELLIERE

Un tracollo dell'Spd nell'estremo Nord

BONN - I grandi partiti sono stati sconfitti ieri alle elezioni comunali nello Schleswig-Holstein, il Land più settentrionale della Germania, dov'erano chiamati alle urne per il rinnovo dei consigli municipali 2,1 milioni di elettori.

Secondo le prime proiezioni, due ore dopo la chiusura delle urne, risulta che i soli vincitori di queste elezioni (il secondo dei 18 appuntamenti alle urne di quest'anno) sono i Verdi e le piccole formazioni locali. Il che sta a dimostrare che l' elettorato di questa regione agricola affacciata sul mar Baltico e sul mare del Nord ha guardato più alla soluzione dei problemi locali che alle grandi linee di politica generale.

I socialdemocratici (Spd), sono scesi, sempre secondo i primi dati, dal 42,9 per cento del 1992 al 38 per cento (-4,9) i cristiano-democratici (Cdu) del cancelliere Kohl dal 41,3 al 37 per cento (-4,3), i liberali (Fdp), dal 6,1 al 5 (-1,1).

I verdi, invece, che avevano puntato la loro campagna elettorale soprattutto sulle questioni ambientali, hanno visto crescere i loro consensi dal 6 al 10 per cento (+4). Buoni i risultati anche dell' Unione degli elettori del Sud-Schleswig, che difende gli interessi delle minoranze danesi, che ha ottenuto il 2,5 per cento (+0.9).

L'emorragia della Spd ha beneficato, assieme ai voti persi dalla Cdu, i piccoli partiti d'ispirazione municipale, che hanno ottenuto il 7,5 per cento, cioè il 5,1 per cento in più rispetto alle precedenti elezioni. Risultati quindi che si discostano dalle elezioni di domenica scorsa in Bassa Sassonia, che aveva visto una vittoria socialdemocratica.

I socialdemocratici avrebbero subito un vero tracollo, secondo i primi dati, nel capoluogo Kiel, dove avrebbero perso addirittura il dieci per cento (dal 51,3 al 41,5), mentre la Cdu dal 32,8 sarebbe scesa al 29 per cento, i verdi sarebbero passati dal 7,8 al 15, i liberali dal 5,4 al 3,6 e il partito cittadino 'Stadt-Union' avrebbe conquistato il 9,6 per cento.

I risultati di ieri non mettono in discussione il predominio socialdemocratico a livello regionale, dove l' Spd governa indisturbata dal 1988, ma non mancheranno di suonare come campanello di allarme sia nella coalizione governativa a Bonn sia nelle file di un' opposizione che si prepara il 16 ottobre a dare l' assalto alla cancelleria.

Un attivista di Hamas arringa la folla a Gaza.

LA DELEGAZIONE DI GERUSALEMME A TUNISI PER INCONTRARE ARAFAT

Israeliani: «Acceleriamo il negoziato»

«Siamo pronti ad adempiere alla Dichiarazione di principi» - Ma le posizioni sono lontane

Tunisia: Ben Alì candidato unico Fondamentalisti esclusi dal voto

TUNISI - Il capo dello stato tunisino Zin el Abidin Ben Alì, candidato unico alla successione di se stesso nelle elezioni presidenziali che si sono tenute ieri assieme a quelle per il rinovo della Camera unica, ha votato ieri mattina isolandosi nella cabina.

E' una consuetudine non ancora molto diffusa nel paese, dove per dimostrare il proprio attaccamento al regime molti scelgono di votare in maniera palese. Già sabato Ben Alì aveva sottolineato la necessità di adeguarsi alle leggi, e ieri mattina, avendo appreso che numerosi elettori non avevano utilizzato la cabina, ha rilanciato l'invito attraverso la radio e televisione. I seggi sono stati chiusi alle 18 come previsto, dopo una giornata tranquilla, sotto gli occhi vigili della polizia mobilitata per l'occasione. I risultati verranno probabilmente annunciati stamane.

Non potranno esservi grandi sorprese: Ben Alì nel 1989 ebbe il 99,27 dei suffragi, sempre come candidato unico. Alla camera, finora monopolizzata dal Rassemblement constitutionel democratique (Rcd), il partito presieduto da Ben Alì, la nuova legge elettorale ha riservato 19 seggi per l'opposizione. Si tratta di vedere quali saranno i preferiti tra i sei partiti che si presentano, tutti di tendenza moderata. Grande assente è il partito dei fondamentalisti islamici Ennahda, che è fuori legge.

TUNISI - Una delegazione israeliana è arrivata ieri a Tunisi per presentare al leader dell'Olp Yasser Arafat le proposte del governo del premier Yitzhak Rabin per la ripresa del negoziato sull'autonomia a Gaza e Gerico, interrottosi lo scorso 28 febbraio in seguito alla strage di palestinesi nella moschea di Hebron.

La delegazione è guidata dal direttore generale del ministero degli Esteri Uri Savir coadiuvato dal generale Amnon Shahak, capo di Stato Maggiore aggiunto delle Forze Armate, dal consigliere politico del premier, Jacques Neria, e da quello giuridico Yoel Singer.

Prima di lasciare Gerusalemme, il generale Shahak ha detto che l'obiettivo della missione è quello di concordare con l'Olp un'intesa per la sicurezza dei palestinesi, «che sia soddisfacente».

Gli emissari israeliani portano con sè una proposta in tal senso che prevede il dispiegamento di una polizia palestinese a Hebron da porre o sotto la supervisione delle forze israeliane ipotesi scartata dall'Olp - o sotto la giurisdizione delle autorità di Hebron.

La radio israeliana ha detto che se i negoziati a Tunisi avranno esito positivo Arafat e il ministro degli Esteri israeliano Shimon Peres potrebbero incontrarsi giovedì a Parigi.

Israele da parte sua è pronto ad accelerare il ritiro delle truppe dalla Striscia di Gaza e della zona di Gerico se l'Olp accetterà di riprendere il negoziato, ha detto Uri Savir prima di partire per Tunisi. «Ma se Arafat non accettasse, il processo di pace entrerebbe in un vicolo cieco», ha aggiunto. Uri Savir ha detto di rendersi conto che «da ambo le parti vi sono forze estremiste che vogliono impedire la ripresa del dialogo»; se ciò avvenisse, ha aggiunto, «tutto il processo iniziato con la Conferenza di Madrid nel 1991 sarebbe bloccato».

«Se i palestinesi vogliono dare seguito alla Dichirazione di Principi (firmata a Washington, ndr), Israele è pronto», ha detto Savir alla radio: «Questo è il nostro principale messaggio per i loro leader».

Il dirigente israeliano si è detto dell'avviso che la trattativa deve riprendere prima che abbiano luogo quei cambiamenti sul terreno rischiesti dall'Olp, perchè questi stessi potrebbero essere accelerati in sede negoziale. «Non c'è molto lavoro da fare, basterebbero due o tre settimane per il ritiro delle truppe», ha aggiunto Savir riferendosi all'attuazione dell'accordo sull'autonomia anticipata ai palestinesi.

Sull'altro versante della trattativa, Nabil Shaat, capo della delegazione palestinese al negoziato per l'autonomia a Gaza e Gerico e interlocutore in questi colloqui a Tunisi, ha dichiarato ieri che l'Olp insisterà per il disarmo dei residenti ebrei nei Territori e per l'espulsione da Hebron degli estremisti israeliani.

Intanto, però, la violenza degli estremisti palestinesi continua a mietere vittime. Militanti integralisti hanno scaricato ieri in una strada di Gaza i cadaveri di due palestinesi sequestrati la settimana scorsa e uccisi perchè accusati di collaborare con gli israeliani. Le due vittime, secondo fonti giornalistiche arabe, sono Mohammed Naji, 40 anni, e Zarifa Zaatar (44), ambedue di Gaza. Zaatar è stato eliminato con due proiettili alla testa.

Militanti del gruppo Hamas, uno dei principali movimenti integralisti che si oppongono al negoziato di pace araboisraeliano, con un megafono hanno spiegato che si era trattata di una punizione esemplare. Sono otto i connazionali assassinati da Hamas dall'inizio del mese. Dal 1987 sono 820 i palestinesi uccisi da connazionali. Le organizzazioni per la difesa dei diritti umani hanno condannato queste 'esecuzioni' perchè a loro avviso le accuse contro le vittime sono spesso pretestuose e nascondono faide tra gruppi rivali.

ALGERIA
50 islamici uccisi

ALGERI - Le forze di sicurezza algerine hanno reso noto di avere ucciso 50 militanti islamici e di averne arrestati altri 30 in massicce operazioni di rastrellamento scattate dopo l'evasione in massa dal carcere di Lambeze nell'Algeria orientale lo scorso 10 marzo. Sale a 64 il numero degli evasi uccisi e a 109 il numero di persone arrestate con l'accusa di avere fornito «assitenza logistica» all'evasione. Le strade di Blida, 50 chilometri a sud di Algeri, sono rimaste deserte per ordine dei fondamentalisti islamici, che, dopo una settimana di violenza, hanno minacciato di uccidere chiunque osasse lasciare la propria abitazione. Si moltiplicano inoltre gli scontri tra integralisti e forze dell'ordine ad Algeri, dove questa mattina la polizia ha ucciso dieci militanti.

†

Il 17 marzo è mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppina Toncinich in Debelli

da Bogliuno d'Istria

Addolorati ne danno il triste annuncio il marito LIVIO e il figlio ALDO unitamente ai parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi 21 marzo alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 21 marzo 1994

Partecipano al lutto FABIO BATTELLINI e famiglia.

Trieste, 21 marzo 1994

II ANNIVERSARIO

Sonja Stoppar in Lizier

In memoria della cara SONJA che ha lasciato un incolmabile vuoto, la ricorda con immutato affetto il marito VALDO e la famiglia LIZIER.

Trieste, 21 marzo 1994

Nel secondo anniversario della scomparsa della mamma

Sonja

la ricordano i figli ALEX e SERGIJ con le famiglie.

Trieste, 21 marzo 1994

I ANNIVERSARIO

Oronzo Alfredo Prisco

Ti pensiamo sempre.

I familiari

Trieste, 21 marzo 1994

I ANNIVERSARIO

Zora Puspan

Cara mamma ti ricordo sempre con tanto amore.

NEDDA

Trieste, 21 marzo 1994

IN RUSSIA I CIBI ADULTERATI SONO ALL'ORDINE DEL GIORNO

A pranzo bistecca radioattiva

Nessun controllo sugli alimenti, confezioni scadute riciclate come fresche

MOSCA - Cotolette di maiale radioattive con contorno di riso ai pesticidi, magari accompagnate da vino al metanolo: un menu degno di un film dell'orrore, al quale molti russi hanno dovuto fare l'abitudine. Ogni anno in Russia si registrano dai 50 ai 70 casi di intossicazioni di massa da cibi avariati o adulterati.

Il bilancio delle vittime sfugge ad ogni possibile statistica, ma è intuibile da alcune, parziali cifre legate ai singoli episodi. Come ad esempio le 117 persone morte nel mese di dicembre a Smolesk, una cittadina di 330 mila abitanti della Russia centrale, per aver bevuto un intruglio artigianale spacciato per vodka. Oppure le circa 40 persone morte per avere ingerito funghi all' apparenza assolutamente commestibili.

Al di là dei casi mortali, la qualità dei cibi in Russia lascia spesso a desiderare: dal latte già cagliato e venduto come fresco nei negozi di Mosca, al salame che contiene, fra gli altri ingredienti, carne di topo, fino alla vicenda limite della carne umana distribuita nel banco di un mercato moscovita.

La colpa, si sostiene da più parti, è della scarsità, se non dell' assenza totale, di controlli. Che se già sono molto ridotti per quanto riguarda la produzione interna, sono ancora più saltuari per quanto riguarda le importazioni.

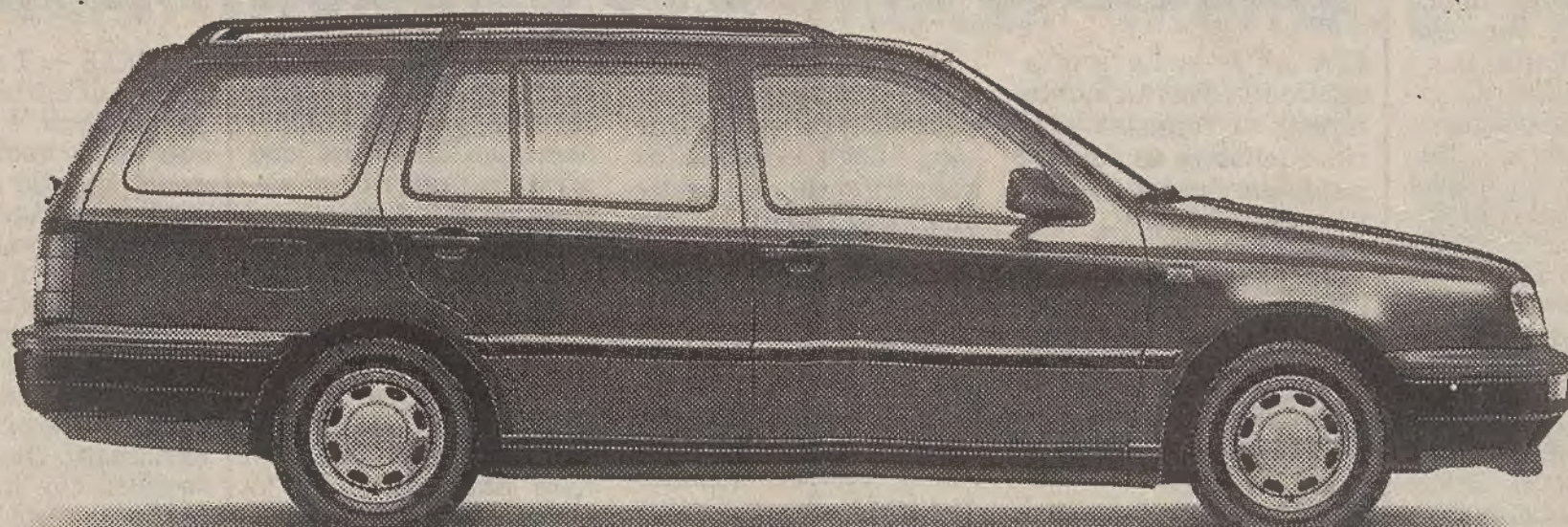
Persino del latte non ci si può fidare

Dell' argomento si sono interessati addirittura i servizi di controspionaggio russi, che hanno denunciato diversi episodi singolari.

Come la carne di maiale radioattiva proveniente dagli Stati Uniti, il riso thailandese abbondantemente 'conditò con pesticidi, carni turche 'gonfiatè con ormoni tossici, prodotti alimentari cinesi il cui standard è stato giudicato inadatto anche all'alimentazione animale, birra messicana ricca di sostanze pericolose per la salute, e addirittura razioni da combattimento della Nato scadute da alcuni anni. Persino un alimento basilare come il pane in Russia è sospetto: nella regione di Krasnodar (Russia merdionale), su 100 campioni di pane 60 si sono rivelati ricchi di tossine cancerogene.

Nè si salva il latte: almeno il due per cento della produzione totale russa presenta tracce rilevanti di radioattività. Nell' immenso territorio russo, che si estende per 11 fusi orari, l' inclemenza del clima costringe spesso alla convivenza centri industriali, centrali nucleari e pascoli. E il termine 'controllo fitosanitariò resta per ora una curiosità linguistica.

Oltre alla mancanza di controlli, ad incrementarè il fenomeno dei cibi avariati, adulterati o contaminati contribuisce una fiorente rete di criminalità, che si occupa di riciclare i prodotti scaduti cambiando le confezioni e di importare gli alimentari di scarsa qualità da immettere sul mercato a prezzi competitivi.

Soltanto lo scorso anno, duemila procedimenti penali sono stati avviati contro persone accusate di vendere prodotti alimentari pericolosi per la salute pubblica.

Istria, Litorale e Quarnero
Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 00386-66) 38821 - fax 38826/38347
Lunedì 21 marzo 1994

APPELLO ALLA REGIONE VENETO PER RESTAURARE IL PALAZZO DEL CONTE

Zara chiama Venezia

Iniziativa della Comunità degli Italiani per avere finalmente una sede

ZARA — Per sbloccare l'ormai annoso problema della sede, la Comunità italiana di Zara ha inviato una lettera di protesta al sindaco e al Consiglio comunale. Nella missiva si afferma senza perifrasi che questo è l'ultimo tentativo per risolvere la questione di una sede per la Comunità in collaborazione con i vertici cittadini. Sono infatti ormai tre anni, da quando cioè la comunità di Zara si è ricostituita, che viene sollecitato il reperimento di una struttura idonea ad accogliere le varie istituzioni comunitarie.

I responsabili del gruppo nazionale italiano hanno discusso di questo problema con tutti i sindaci che si sono susseguiti dal 1990 fino ad ora, ottenendo da ognuno di essi solo promesse. Inoltre non hanno sortito alcun effetto neanche le richieste scritte che la Comunità ha inviato al Comune di Zara, proprio su indicazione degli stessi sindaci.

«Abbiamo cercato di fare tutto quello che era nelle nostre possibilità, ma come siamo stati ignorati dal nostro Comune così neanche i vertici dell'Unione hanno dimostrato grande interesse per questi nostri bisogni e, dobbiamo ammetterlo, ci hanno un po' deluso», dice Bruno Duca, presidente della Comunità locale inviando una stoccata anche ai vertici del gruppo nazionale in Istria, Quarnero e Dalmazia. Duca conclude amaramente il suo commento: «E' una vergogna per questa nostra Comunità, che rappresenta la popolazione autoctona della città, che io debba mettere a disposizione la mia casa come sede, ma questa vergogna non tocca noi, ma quelli che fino ad ora avrebbero dovuto e potuto intraprendere qualche iniziativa. Mi sembra però che abbiano piuttosto nascosto la testa nella sabbia come gli struzzi».

Nonostante le affermazioni polemiche, negli ultimi tempi si intravvede uno spiraglio di ottimismo per la soluzione di questo problema di vitale importanza per gli italiani di Zara.

Infatti, con il particolare impegno dell'assessore Ettore Beggiato, la Giunta Regionale del Veneto ha approvato recentemente una legge che prevede «Interventi per il recupero, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio culturale di origine veneta nell'Istria e nella Dalmazia». Secondo questa legge, la regione Veneto, nel triennio 9495-96, dovrebbe mettere a disposizione per questo scopo un miliardo di lire.

La Comunità zaratina vede proprio in questo progetto di legge una concreta possibilità affinché, con il finanziamento del restauro e il recupero del patrimonio culturale di origine veneta danneggiato in questa guerra, si trovi anche una soluzione per la sua sede.

E proprio a questo fine, la giunta esecutiva della Comunità ha già preso contatti con l'assessore Beggiato, il quale farà visita alla Comunità di Zara ed al sindaco della città il 25 marzo prossimo. Una visita che sarà l'occasione per individuare il modo nel quale si potrebbe realizzare un tale progetto. La Comunità, da parte sua, ha già in mente alcune soluzioni, tra le quali dà la precedenza al Palazzo del Conte o del Provveditore, gravemente danneggiato in questa guerra, che necessita di un ampio restauro. Se questo palazzo seicentesco, sede del provveditore veneto, dovesse entrare nel programma di finanziamento della regione Veneto, gli italiani di Zara potrebbero finalmente tirare un sospiro di sollievo per quanto riguarda il problema sul quale già da tre anni cercano di sensibilizzare sia l'opinione pubblica croata che quella italiana.

Senol Selimovic

Il Palazzo del Conte a Zara con i segni dei danni subiti dai bombardamenti.

I GIORNALISTI SLOVENI PROTESTANO CONTRO I GIUDICI

Allarme censura

Denunciate le manovre per «disciplinare» la categoria

CAPODISTRIA — Severo monito dei giornalisti sloveni contro «alcune manovre che vorrebbero disciplinare la categoria». Prendendo spunto da alcune recenti sentenze, il sindacato dei giornalisti ha discusso il problema durante l'assemblea generale svoltasi venerdì a Capodistria.

La riunione, che ha visto la riconferma di Venceslav Japelj alla guida del sindacato, è stata dedicata in primo luogo all'attuazione del contratto collettivo di lavoro. Ma il dibattito si è animato quando sono state ricordate due recenti sentenze nelle quali il sindacato avverte un tentativo censorio. I giornalisti sloveni hanno protestato vivacemente specie per le motivazioni di due sentenze emesse nelle scorse settimane a Lubiana e Maribor e nelle quali gli autori di opinioni e commenti sono stati puniti a «scopo di prevenzione».

È grave, rileva una nota, che alcuni giudici tengano in considerazione solo alcune conquiste della democrazia (rispetto della privacy) mentre sorvolino sul diritto all'informazione e alla libera espressione. È inaccettabile che la responsabilità per la divulgazione di informazioni venga trasferita dalle fonti ai giornalisti.

L'assemblea, ribadendo la piena autonomia della magistratura, ha lanciato un appello ai giudici affinché, in presenza di analoghe denunce nei confronti dei giornalisti, tengano conto dei diritti costituzionali. La giornalista della televisione di Lubiana, Rosvita Pesek, condannata a due mesi di carcere con la condizionale per un suo commento, ha infine ricordato che nell'attuale Slovenia i giornalisti non sono più «lavoratori sociopolitici» come nel passato regime.

Loris Braico

IN BREVE

Quasi due miliardi dal ministero degli Esteri all'Università Popolare

ROMA — La Ragioneria generale dello Stato ha emesso un mandato di pagamento di lire 1.900.000.000 circa, in favore dell'Università Popolare di Trieste, quale contributo del ministero degli Affari Esteri previsto per la conservazione e la tutela dell'identità nazionale, culturale e didattica delle minoranze italiane nelle repubbliche di Slovenia e Croazia. Lo ha comunicato il sottosegretario al Tesoro, onorevole Sergio Coloni, che si è attivamente adoperato per rendere più veloce l'erogazione della somma. L'onorevole Coloni ha contribuito, altresì all'aumento, di circa un miliardo, del contributo suddetto, in previsione di un'adeguata copertura finanziaria dei maggiori impegni di spesa che sono risultati dalla lievitazione dei costi, soprattutto in campo scolastico. «Questo risultato corrisponde pienamente alla costante attenzione che ho sempre posto ai problemi delle minoranze italiane nella ex Jugoslavia», ha dichiarato Sergio Coloni, il quale ha aggiunto che, anche per l'erogazione di questa seconda rata sarà sua cura seguirne la tempestiva emissione.

Gli tolgono la patente e un'ora dopo esce di strada

STRUGNANO — Gli tolgono la patente e un'ora dopo finisce fuori strada. V.Z., anni 22, abitante a Isola, avrà qualche difficoltà a riottenere presto la patente di guida. Ieri mattina alle 7.25, il giovane ha infatti perso il controllo della propria vettura, una Zastava 126. Mentre stava guidando sulla magistrale, è uscito di strada ferendosi leggermente. I poliziotti accorsi sul luogo dell'incidente sono rimasti sorpresi non poco nell'accertare che il giovane costretto al ricovero all'ospedale di Isola, era lo stesso che solo un'ora prima era stato fermato da una pattuglia perché trovato a guidare in stato di ubriachezza e al quale era stata tolta la patente. Ora dovrà comparire davanti al giudice.

Due furti d'auto a Pirano: uno tentato e uno riuscito

PIRANO — Furto d'auto nella notte tra venerdì e sabato a Pirano. A essere rubata è stata una «Volkswagen Golf» rossa targata Lubiana di proprietà della società slovena «Automarket». Avvertiti sabato mattina, gli agenti hanno accertato che la vettura è stata rubata mentre era parcheggiata nei pressi del ristorante «Tre vedove» sulla riva cittadina. Sinora nessuna traccia degli autori del furto. Ai ladri è invece andata male la notte successiva. Sempre a Pirano c'è stato un tentativo di portar via una «Opel Kadett» parcheggiata vicino alla chiesa della Madonna della salute. Il ladro è riuscito ad aprire l'automobile ma non a metterla in moto. Anche di lui nessuna traccia.

Scontro a Portorose: un ferito e tre contusi

PORTOROSE — Un ferito grave e tre persone contuse nell'incidente avvenuto venerdì a Portorose. Nello scontro, occorso all'una di notte, sono rimaste coinvolte una «Renault 5» e una «Zastava 128». Alla guida della prima automobile, targata Capodistria sulla quale si trovavano altri due passeggeri, c'era P. A. di 23 anni, abitante a Santa Lucia. L'auto era diretta da Pirano alla volta dell'abitato di Santa Lucia. L'automobilista ha perso il controllo dell'auto causando uno scontro frontale con la «Zastava» guidata da S. B., 20 anni, abitante a Capodistria. Tutti e quattro hanno subito ferite, ma quelle più gravi le ha riportate S. V. di 29 anni che si trovava a bordo della «Renault 5» capodistriana.

Nuovo direttore generale al cantiere di Kraljevica

FIUME — Lo stabilimento navalmeccanico di Kraljevica ha un nuovo direttore generale: è Davor Valerjev, che sinora ricopriva l'incarico di viceresponsabile del settore vendite al cantiere fiumano «3 Maggio». La nomina effettuata dal Consiglio d'amministrazione del cantiere di Kraljevica dovrebbe porre la parola fine ad una delicata vertenza aziendale che aveva visti coinvolti sindacati e l'ex direttore generale, Vladimir Marohnic, che ora appunto sarà il sostituto di Davor Valerjev. Ricordiamo che questo stabilimento quarnerino è ora maggiormente impegnato in lavori di riparazione e modifica delle imbarcazioni in quanto il registro delle commesse è da anni in bianco.

PRESENTATO AL PRESIDENTE KUCAN IL PROGETTO ITALO-SLOVENO

Festival nel nome di Tartini

Tra gli organizzatori l'associazione «Amici del Verdi», presieduta da de Banfield

benzi2.

I CAMBI	
SLOVENIA	
Talleri 1,00 = 13.00 Lire*	
CROAZIA	
Dinari 1,00 = 0.28 Lire	
Benzina super	
SLOVENIA	
Talleri/litro = 920	68,60 Lire/litro
CROAZIA	
Dinari/litro = 1.120	4.000,00 Lire/litro

(*) Dato fornito dalla Splosna Banka Koper di Capodistria

LIPIZZA — Sta prendendo sempre più corpo il progetto di un'iniziativa culturale-musicale italo-slovena che prosegue le manifestazioni che sono state recentemente effettuate per ricordare l'anniversario del grande compositore piranese Giuseppe Tartini, organizzata dall'associazione «Amici del Teatro Verdi» e dalla Radio Televisione Slovena con la collaborazione della Rai.

Venerdì scorso a Lipizza l'iniziativa è stata ulteriormente esaminata in dettaglio dal comitato organizzatore italo-sloveno che ha presentato le sue proposte al Presidente della repubblica slovena Milan Kucan; presente in rappresentanza del Governo Italiano l'ambasciatore italiano a Lubiana, dottor Luigi Solari.

Il barone Raffaello de Banfield, presidente dell'associazione «Amici del Teatro Verdi», ha illustrato le caratteristiche del programma artistico, ma soprattutto le finalità culturali del progetto, che vede la musica come strumento di collegamento e di pace tra i popoli. Il direttore generale della Radio Televisione slovena, Zarko Petan, ha sottolineato, con entusiasmo, il significato di un evento culturale-musicale in questa parte d'Europa. La manifestazione finale del Festival e la consegna del Premio internazionale Giuseppe Tartini avranno luogo a Pirano il prossimo 9 settembre e saranno trasmesse in Eurovisione.

Da sinistra: de Banfield, Kucan e Solari.

L'OPINIONE

Moltiplicando i comuni Lubiana si piglia tutto

La politica centralizzatrice della Slovenia va avanti a tutto spiano; la vuole il governo, la vuole buona parte del parlamento. Peccato perché tutti i più moderni trattati di socio-politici avvertono che gli organi del potere debbono essere quanto più vicini ai cittadini e perciò quanto meno centralizzati. Ma in Slovenia purtroppo non è così. Lo si constata in questi giorni nelle riunioni in cui i cittadini manifestano il proprio parere sui futuri comuni. Il motto del «divide et impera» è all'ordine del giorno. Ed è questa chiaramente la politica dell'attuale apparato sloveno. Molti, troppi comuni ed un solo centro: Lubiana. Le giustificazioni per la creazione di tanti comuni possono essere anche plausibili, ma il timore che in futuro verranno in buona parte ignorati dalla potente ed ingombrante macchina burocratica della capitale ha certamente qualche fondamento.

Quest'intenzione di riunire tutto a Lubiana innegabilmente esiste e traspare da molti progetti-legge che sono già passati o che sono in preparazione. In futuro circa il 75 per cento degli impiegati comunali (a parte quelli che verranno licenziati e che non saranno pochi) sarà al servizio degli organismi repubblicani. Eppure nelle suddette riunioni fanno capolino asserzioni quantomai interessanti: ad esempio che la Slovenia già per indubbie ragioni storiche non è il paese adatto ad una politica centralizzatrice: che la Slovenia potrebbe svilupparsi in maniera più efficace concretizzando una politica policentrica che in fondo è prevista anche dalla Costituzione; che praticamente in tutti i paesi europei, sia quelli dell'Ovest come quelli dell'Est, l'autorità periferica svolge in ruolo di primo ordine. Ad esempio i Cantoni in Svizzera, tenendo conto, tra l'altro, del fatto che nella capitale slovena si fa un gran parlare appunto dell'organizzazione statale elvetica.

Insomma sono sempre più decise le asserzioni secondo cui una configurazione regionalistica sarebbe molto più reale. E non è parere di pochi che la politica centralizzatrice in futuro non farà che fomentare aspirazioni regionalistiche. Giorni fa il parlamento sloveno si è espresso contro la proposta di mettere la sede della Corte dei conti che adesso è in formazione, a Celje invece che a Lubiana. Perché? E tutta una serie di istituzioni repubblicane potrebbe avere in futuro la propria sede in altri centri sloveni. Ma stando al modo di vedere attuale sarà difficile avere, ad esempio, un organismo repubblicano per problemi della marineria a Capodistria invece che a Lubiana. Lubiana, si afferma, è certamente la capitale della Slovenia, la sua città principale, ma non è l'unica. Il tema delle regioni, dell'ordinamento regionale, è di quelli che si ripetono maggiormente nelle riunioni dedicate al nuovo ordinamento comunale poichè si constata che in Europa non c'è paese che non abbia un organo di potere intermedio tra il comune e gli organismi repubblicani. Questa novità spetta alla Slovenia. La possibilità offerta dalla costituzione è infatti minima e, ad essere sinceri, farsesca perché permette sì (su accordo dei comuni) la costituzione di regioni, i cui organi però non avranno particolari diritti né legislativi e tantomeno esecutivi.

Non sono pochi i deputati della prima legislatura che oggi sinceramente riconoscono di aver sbagliato accettando alla leggera nella costituzione un ordinamento regionale all'acqua di rose. E' vero che esiste la possibilità per i comuni maggiori di costituirecomuni-metropolitani (in sloveno «Mestne obcine») ma anche in questo caso le autorità repubblicane sono purtroppo restie. Nonostante vi siano regioni particolari come il litorale, nelle quali il riconoscimento di comunemetropolitano non dovrebbe essere in forse. Ed è quindi questo, si raccomanda, il tasto da battere in questo periodo di preparativi per il nuovo ordinamento comunale in Slovenia.

Miro Kocjan

IL PROGRAMMA RADIOFONICO «VOCI E VOLTI DELL'ISTRIA»

In attesa del congresso

Forum sull'assise mondiale in diretta dagli studi di TeleCapodistria

TRIESTE — La trasmissione radiofonica «Voci e volti dell'Istria» a cura di Marisandra Calacione ed Ezio Giuricin, in onda ogni giorno dalle 15.45 alle 16.30 (su onde medie, 1365 Khz), questa settimana propone i seguenti argomenti.

Oggi: «Storia dei processi celebri in Istria» con l'avv. Alessandro Giadrossi. Il caso Braico: Pola, 1920. La condizione contadina, famiglia e società in Istria tra le due guerre. Testi a cura di Graziella Gliubich Semacchi.

Domani: «Istriani, quale futuro?». La ricomposizione fra andati e rimasti, le iniziative tese a riavvicinare le componenti di un popolo diviso dalla storia, gli obiettivi e la portata del «Congresso mondiale degli istriani» che la Dieta Democratica e le strutture regionali istriane si prefiggono di organizzare prossimamente. Forum, in diretta dagli studi di Tv Capodistria, con Loredana Bogliun Debeljuh, Ivan-Nino Jakovcic, Gianni Giuricin, Silvano Sau e Paolo Sardos Albertini. Il programma, in onda su «Voci e volti dell'Istria», verrà trasmesso in differita, giovedì 24 marzo, nell'ambito della rubrica «Meridiani», di Tv Capodistria.

Ospiti dell'incontro Nino Jakovcic, Loredana Debeljuh, Gianni Giuricin, Silvano Sau e Paolo Sardos Albertini

Mercoledì: «Pronto, si stampa: cronache d'oltreconfine». Punto settimanale d'incontro e di dibattito sui principali avvenimenti politici istroquarnerini. Collegamento con Andrea Marsanich di Radio Fiume. In studio Pierluigi Sabatti del «Piccolo». Interviste e collegamenti con esponenti della comunità italiana e della realtà sociale e politica della vicina regione.

Giovedì: «I percorsi della memoria. Appuntamenti, incontri e riflessioni con Guido Miglia». Un amico d'infanzia: il ricordo e la nostalgia della propria terra di un istriano, emigrato, dopo l'esodo, in Sud Africa.

Venerdì: «La copertina. Guida alle novità librarie ed editoriali con Mario Dassovich». «Sul treno del Ventennio»: dibattito sul volume di Mario Dassovich «I treni del ventennio anche quassù arrivavano in orario» (il fascismo a Fiume tra le due guerre) con l'autore, gli storici Roberto Spazzali, Alessandro Comandini, Giacomo Scotti e, in collegamento telefonico da Fiume, Luciano Giuricin.

Gli ascoltatori possono intervenire chiamando al numero 362909 (prefissi 993940 dalla Croazia, 003940 dalla Slovenia).

SPALATO, SUBISCE UN SECONDO «SFRATTO ARMATO»

Cacciato di nuovo da casa

SPALATO — La scorsa settimana avevamo dato notizia di Tomislav Maric, suonatore in pensione dell'orchestra dell'ex Armata jugoslava, che, dopo quattro mesi, era finalmente rientrato a casa propria, dalla quale era stato sfrattato abusivamente. Ebbene, nell'alloggio in via Stepinac 17 a Spalato si è consumato un altro dramma, uno sfrattobis, proprio nel giorno del ritorno. L'ex sassofonista, assieme alla sua moglie, stava riordinando la casa, contentissimo nonostante i danni, i fori dei proiettili alle pareti e la sparizione di talune suppellettili, causato dagli occupanti, quando un uomo, vestito in abiti civili, e che mesi prima era stato al comando del gruppo che aveva cacciato Maric, si è presentato alla porta dell'appartamento, assieme a due militari, chiedendo di potersi riprendere i suoi oggetti personali. Al netto e ostinato rifiuto del pensionato, i tre hanno fatto capire le intenzioni, entrando a viva forza nell'appartamento e urlando: «Questa è la casa di un militare croato», e: «Ti uccideremo se i giornali pubblicheranno la notizia che sei stato sfrattato nuovamente». Più tardi, ecco arrivare una quindicina di soldati di rinforzo. Né la polizia civile, né quella militare hanno potuto, o voluto, impedire l'occupazione-bis, cosicché al povero Maric non è rimasto che tornare da chi lo aveva ospitato per la settimana. A Spalato, è il caso di dirlo, lo stato di diritto è un concetto assolutamente sconosciuto.

AL CONCORSO «CINEMA A SCUOLA» DI PORDENONE

Filmati di studenti istriani

TRIESTE — I ragazzi delle scuole italiane dell'Istria partecipano al concorso «Cinema e scuola» di Pordenone con lavori realizzati in varie località della penisola a completamento di alcuni corsi di educazione all'immagine organizzati nell'ambito della collaborazione tra l'Università Popolare di Trieste e l'Unione italiana. A svolgere i corsi due operatori scolastici triestini: Roberto Ambrosi che insegna metodologia e didattica al Liceo pedagogico e Ruggero Paghi maestro elementare alla Rossetti. Due personaggi molto interessanti che in Istria, oltre all'amore per la settima arte, hanno portato un ricco bagaglio d'esperienze e un invidiabile entusiasmo.

«Ci siamo formati — spiegano — all'Irrsae con corsi d'aggiornamento per insegnanti su analisi e produzione, abbiamo lavorato moltissimo con i ragazzi. L'idea di estendere all'Istria il nostro impegno è nata durante le Colonie estive che ogni anno vengono organizzate da Upt-Ui in località italiane. Visto l'interesse dei ragazzi per l'attività filmica e considerata la carenza di un insegnamento specifico nelle scuole del gruppo nazionale italiano, siamo stati invitati dagli stessi presidi che ci avevano visti al lavoro».

Il primo impatto è stato con Dignano, poi è stata la volta di Pola, Gallesano [illegible] agli alunni e agli studenti anche i soci delle Comunità degli Italiani. Le esperienze più recenti riguardano Pirano, Sicciole e Lucia. Dopo il corso ogni gruppo ha avuto modo di realizzare il proprio filmato raccontando una storia reale o immaginaria.

SCRITTORI / GAUTIER

Fantastici racconti fatti d'inconscio

Recensione di

G. Cacciavillani

«Dentro di noi gravitano mondi tenebrosi di cui non abbiamo coscienza»; «Avverto oscuramente a una grande profondità qualcosa, in me, che mi fa agire senza la mia partecipazione e sempre al di fuori delle leggi comuni».

Non sono frasi di Freud, tratte magari da qualche sua lettera; sono alcune fra le molte osservazioni di Théophile Gautier (1811-1872), a torto ritenuto un eccentrico esponente della restaurazione romantica dell'«arte per arte», laddove egli, invece, incarica la «Beltà» di velare o di assimilare il grave carico di morte che ci assedia da ogni parte. E in questo senso (fra esplorazione degli abissi dell'inconscio e apertura, rigorosa, agli universi paralleli del fantastico e del perturbante), ben lungi dal risultare un minore fra i giganti francesi dell'Ottocento, rappresenta un importante snodo fra Nerval e Baudelaire, fra Flaubert e Proust. Un grande autore da riscoprire. Un grande romanziere da rileggere.

L'opportunità ci è fornita dall'intelligente iniziativa di raccogliere in un unico, sostanzioso volume tutti i suoi «Racconti fantastici» (dal 1831 al 1866), a cura di Lanfranco Binni (avaro nel consacrare alle novelle stesse una sola pagina, nell'ambito di una pur minuziosa introduzione a «vita e opere») e nella bella traduzione di Elina Klersy Imberciadori: «I grandi libri» Garzanti (pagg. 366, lire 14 mila).

Come ha sottolineato il più sottile dei recenti esegeti di Gautier, Marc Eigeldinger, il «fantastico» copre qui un ampio spettro di situazioni, che possono tuttavia essere ricondotte a otto categorie: il desiderio si proietta all'indietro in un passato mitico («Arria Marcella», «La morte innamorata», «Onfale», «Il piede di mummia»); visioni oniriche e allucinatorie («La pipa d'oppio», «Il club dei mangiatori di hashish»), sino alla deflagrazione del delirio («Onuphrius»); alla perdita d'identità del protagonista corrisponde l'emergere del doppio, o comunque uno sdoppiamento di personalità.

«Il cavaliere doppio», «Avatar», «Due attori per una parte»); soprattutto nei primi racconti, un oggetto artistico prende improvvisamente vita; giganteggia il tema della resurrezione della donna amata e morta («La morta innamorata», «Arria Marcella», «Spirite»); nell'ambito della scissione di personalità, s'affacciano presenze demoniache, sataniche; motivo centrale e ossessivo è quello del vampirismo, sia in senso proprio («La morta innamorata»), sia attraverso lo sguardo («Jettatura»); infine, specie negli ultimi racconti, occupano le scienze occulte, il mesmerismo, il magismo, la metempsicosi («Avatar», «Jettatura»).

Dopo la guerra franco-prussiana del 1870, Gautier è disfatto, e confessa all'amico Du Camp: «Sono saturo di orrore; ormai ho un solo bisogno: sdraiarmi sulla schiena e dormire. Non vorrei morire, ma vorrei essere morto». Quest'ultima frase è forse la chiave di volta per comprendere l'universo umano e artistico del grande scrittore. È ormai passato il tempo di irridere alla squallida «società dei bottegai»; non si tratta più di rompere «con questo secolo infame», opponendo alla mercificazione generalizzata l'assoluta inutilità e l'idealizzata, marmorea bellezza dell'oggetto artistico («veramente bello è soltanto ciò che non può servire a niente. Il luogo più utile in una casa è il cesso»); Gautier, come ogni maniaco-ossessivo, non può più tener lontana la morte con i suoi rituali dandystici, e nel momento stesso in cui «deve» riconoscere che l'uomo è in balìa di forze che lo sovrastano, si sente volare in mille pezzi.

La grandezza, il pathos, l'alta poesia, la suggestività di questi indimenticabili racconti consistono proprio in una speciale e intermittente concessione fatta da Gautier all'irrazionale, al desiderio inconscio. «Non distinguevo più il sogno dalla veglia, non sapevo più dove cominciava la realtà e dove finiva l'illusione».

Théophile Gautier in un'immagine del 1857.

SCRITTORI

Un Marquez teatrale

BOGOTA' — «Diatriba de amor contra un hombre sentado», unico testo teatrale scritto dal Premio Nobel colombiano Gabriel Garcia Marquez, sarà a partire da martedì in tutte le librerie dei Paesi del Patto andino (Colombia, Bolivia, Ecuador, Venezuela e Perù). Lo ha reso noto la casa editrice Arango.

Il lancio di questo lavoro di Garcia Marquez (si tratta di un monologo) avverrà alla vigilia della messa in scena del testo nell'ambito del quarto Festival ibero-americano di teatro che si svolge in Colombia. Scritta nel 1987, la «Diatriba» era rimasta nel cassetto di Garcia Marquez per esplicita volontà dell'autore.

SOCIETA': INCHIESTA

Gli aguzzini tra di noi

«Umano-Disumano» smaschera le violazioni dei diritti dell'uomo

Recensione di

Piercarlo Fiumanò

Che faccia può avere un aguzzino? Non potrebbe essere dissimile da questa: «Basso e robusto, ma sembrava agilissimo. Il viso era comunque inespressivo: l'unica cosa che si notava, oltre a due baffetti neri, era un'aria non intelligente, ma furba». È un ritratto tanto perfetto da sembrare vero. Difatti lo è. Il nostro aguzzino vive e lavora nella segreta del commissariato di un qualche Paese europeo prima di essere colto «sul fatto» da un professore di diritto internazionale.

Questo professore è Antonio Cassese. Un accademico, non Indiana Jones. Ha presieduto per quattro anni (1989-1993) un corpo di ispettori creato dal Consiglio d'Europa nel 1987 per accertare le violazioni dei diritti umani nelle carceri, nei commissariati, ospedali psichiatrici, prigioni militari, campi di internamento per stranieri. Cassese, che attualmente è presidente del Tribunale internazionale delle Nazioni Unite per i crimini nell'ex Jugoslavia, ha raccontato questa sua difficile esperienza (quando la violenza può essere legale?) in un libro («Umano-Disumano», Laterza, pagg. 163, lire 20 mila) che appare come una sofferta testimonianza.

Non è invece, come ci si potrebbe aspettare, un atto di denuncia: per essere tale avrebbe bisogno di riferimenti, luoghi, circostanze. Tutto questo non affiora in questo per altri versi appassionato rapporto, proprio a causa della sua stessa natura. Gli ispettori, provenienti da Strasburgo, possono compiere ispezioni e indagini, a patto, però, che il risultato degli accertamenti compiuti venga tenuto segreto. Questa è, infatti, la condizione posta dagli Stati membri che accettano, in caso di violazioni, di avviare «trattative» dirette con la commissione sulla base di un principio di «ravvedimento».

Esiste un solo caso (ripetute violazioni nonostante i richiami) in cui i commissari hanno la possibilità di rendere tutto pubblico con una «dichiarazione». È successo una sola volta, con la Turchia. Molti Stati, come Austria, Gran Bretagna, Germania e Francia, hanno, però, accettato di pubblicare i rapporti ispettivi che li riguardano: «Alcune democrazie europee hanno deciso coerentemente di diventare delle "case di vetro" persino nella loro parte più nascosta ed oscura».

Fra queste, però, non c'è l'Italia che conferma la sua scarsa vocazione ad allinearsi ai Paesi più evoluti. Ma resta solo una generosa supposizione visto che, piuttosto che adeguarci, preferiamo come al solito la compagnia della Turchia e di altri Paesi a rischio anche in questa «nera» classifica. Un'altra severa regola impone ai commissari Cee di non potersi occupare dei Paesi da cui provengono. E così in questo saggio il nostro Paese è avvolto in una zona d'ombra più oscura delle altre.

Antonio Cassese in viaggio nell'Europa della barbarie

Per queste ragioni il libro-confessione di Cassese, che non ha quindi potuto visitare carceri, commissariati e luoghi di pena in Italia, è pieno di tensione quando si tratta di descrivere ambienti e sopraffazioni; forzatamente sfuggente per tutto il resto. Non c'è, insomma, una geografia dei luoghi e i casi umani descritti sono indistinti, quasi simbolici anche se drammaticamente veri e accertati. Ci sono tante impressionanti storie, ma non si potrà mai sapere come è andata a finire.

Siamo, comunque, di fronte alla stessa efficacia e impatto emotivo di un «dossier-verità». L'Europa, spiega Cassese, non è solo quella delle banche, degli uffici, delle dogane e dei supermercati. Esiste anche un «lato in ombra», dove si annida la sopraffazione, sopravvive la tortura (in una forma moderna, che non lascia tracce), la civiltà diventa barbarie. Se ne sta accorgendo anche Hollywood che si prepara a consegnare una valanga di Oscar a un film («In nome del padre») che denuncia con spietata efficacia le tecniche d'interrogatorio che la polizia inglese usava nell'Irlanda del Nord degli anni Settanta.

Usando come fonte la documentazione di organizzazioni come Amnesty International, il corpo di ispettori internazionali ha accertato vari casi di tortura piombando all'improvviso in carceri e commissariati, buttando giù dal letto i funzionari, dando preavvisi di pochi minuti con l'obiettivo di raccogliere testimonianze. Il «sistema» più frequentato è quello di battere piedi, gambe e torace con un grosso tubo di gomma. Poi vengono le scosse elettriche

Barbarie non sempre. Non dovunque. E molte volte è difficile dimostrare la stessa evidenza dei fatti, il sottile confine dopo il quale regna «il disumano». Gli ispettori di Strasburgo percorrono i lunghi e bassi corridoi delle case di pena, cercando di parlare anche con i detenuti in isolamento, mentre al loro passaggio scattano i lucchetti, si sentono grida soffocate. Ascoltano i prigionieri comuni e i detenuti politici, quelli ammassati in celle di fortuna in attesa di essere giudicati, recluse costrette a partorire ammanettate (accertato in Francia), la mancanza di servizi igienici.

«Mi sono sentito come i personaggi del coro di una tragedia greca: partecipano addolorati ma non possono fare niente per cambiare il corso degli eventi»: forse è per questa ragione che Cassese, a un certo punto, ha deciso di abbandonare un'impresa difficile e delicata. D'altra parte non occorre tirare in ballo ancora Beccaria per convincersi che se esiste una coscienza collettiva questa, di fronte al dilagare della criminalità e alla violenza anche legalizzata dei tempi, preferisce non sentire e non guardare.

Ammette Cassese: «Siamo costretti a lavorare controcorrente, sapendo cioè di avere contro non solo certi settori delle forze dell'ordine e degli apparati repressivi dello Stato, ma anche la maggioranza dell'opinione pubblica. Ma forse proprio per questa ragione la nostra opera diventa indispensabile».

La barbarie, e talvolta anche la tortura, è di casa nelle carceri d'Europa. Nella foto, la cella di una prigione modello d'America negli anni Settanta.

PREMIO

Maurensig nel sestetto di finalisti al Bancarella

BERGAMO — Paolo Maurensig con il libro «La variante di Lueneburg» (Adelphi), Francesca Sanvitale con «Il figlio dell'impero» (Einaudi), Robert James Waller con «I ponti di Madison County» (Frassinelli), John Grisham con «Il cliente» (Mondadori), Romano Battaglia con «Cielochiaro» (Rizzoli) e Paolo Mosca con «Lifting al cuore» (Rusconi) sono i vincitori del quarantaduesimo Premio Selezione «Bancarella».

La rosa dei sei finalisti, da cui scaturirà il vincitore del «Bancarella '94», è stata annunciata ieri al Centro congressi «Giovanni XXIII» di Bergamo dove si sono riuniti, sotto la presidenza di Renzo Tolozzi e di Roberto Marra, per l'annuale assemblea oltre cento esponenti dell'Unione librai pontremolesi e dell'Unione librai delle bancarelle.

La proclamazione del vincitore avverrà la sera di sabato 16 luglio in piazza della Repubblica, a Pontremoli (Massa Carrara), con lo spoglio delle 150 schede, che perverranno da altrettanti librai e bancarellai di tutta Italia.

Come è stato sottolineato dagli organizzatori, «il Bancarella prosegue sulla strada tracciata lo scorso anno, a Torino in occasione del Salone del libro, dagli stess librai che avevano auspicato un "rinnovamento" del Premio, un ritorno alle origini per attenuare le pressioni delle case editrici, che nell'ultimo decennio avevano condizionato le scelte dei libri in gara».

La selezione dei volumi per il «Bancarella» 1994 è avvenuta con largo anticipo rispetto alle passate edizioni per dare modo alla gente di leggere i libri che si contenderanno, a luglio, la vittoria. Come è ormai tradizione, i sei scrittori prescelti saranno presentati in una serata di gala, lunedì 9 maggio a Bergamo.

Una strega che brucia tra le fiamme del rogo secondo il grande disegnatore Virgil Finlay.

STORIA: STUDI

Sante e streghe: parenti strette

Atti di un convegno sulla «diversità» femminile lassù, in montagna

Tra donne che hanno visioni mistiche e accedono a perigliosi «matrimoni» con Gesù, e donne che raccontano di frequentare riunioni notturne con presenza di diavoli, la differenza sembra enorme, e invece è minima. I due fenomeni si situano in quell'accidentato territorio della «diversità» femminile che, al di là di tante teorie, nei secoli passati ha fatto stragi: milioni di esseri morti sotto accusa di stregoneria, e molti altri morti magari di consunzione ed eccitazione nervosa, chi per entrare all'inferno e chi per salire in Paradiso.

A far di nuovo luce su questo tema, tanto affascinante (proprio perchè voce del «diverso») quanto vario e vasto anche per la quantità di fonti che ruscellano sempre nuovi documenti, è ora un volume che raccoglie gli atti di un convegno tenutosi in Trentino Alto Adige, a Esine, promosso dall'Università popolare Val Camonica Sebino. «Sante medichesse e streghe nell'arco alpino» (di autori vari, a cura di Roberto Andrea Lorenzi, pagg. 280, lire 32 mila) esce dalla casa editrice Praxis 3 di Bolzano, che alcuni anni fa mandò in libreria un ponderosissimo e interessantissimo libro di Pinuccia Di Gesaro intitolato «Streghe».

Che proprio l'«arco alpino» sia generoso di materiali riguardanti sia le sante sia le streghe, è un dato assodato che deriva dalla specificità del territorio e della sua composizione sociale. Ma gli studi che appaiono in questo volume, pur trattando anche di «casi» locali, hanno una valenza generale, toccando, nei suoi vari aspetti, un problema che Lorenzi riassume nel testo d'apertura: «Si può dire, in una battuta, che le sante sono donne che hanno accettato il sentimento della propria vergogna di essere donne, le streghe, invece, sono donne che l'hanno rifiutato, o per lo meno contrastato». Le une povere pacifiche, le altre povere temibili; le une fuggite verso un modello capace di elevarle di fronte al mondo e all'autorità ecclesiastica, le altre disposte a scendere fino agli infimi confini della tolleranza sociale, e spesso a perdervi la vita.

Negromanzie e illuminazioni generate dalla povertà

Accanto alla storia di tre «sante» (la cui vita fu accompagnata da eccezionali manifestazioni di «alterità»), e accanto alle vicende, tormentate e buie, di alcune «streghe», il volume ripercorre dal punto di vista dell'antropologia storica i punti fondamentali di una questione legata alla condizione di «inferiorità» della donna, alle difese sociali contro il suo «potere» (contro cioè la sua sessualità, la sua conoscenza medica, la sua capacità di partorire e assistere alle nascite altrui), e si addentra anche in questioni attinenti il linguaggio e la materia giuridica, la cultura popolare e i detriti di «magia» che la permearono per tanti secoli.

Se dunque le torbide, e ahimé così avvincenti storie di queste disgraziate hanno oggi la valenza di un racconto straordinario, il problema storico che ancora ci additano è grande, e dovrebbe ormai essere molto noto non solo a chi si occupa di problemi femminili, ma a tutte le donne. E' la loro storia.

m. i.

VIAGGI: SAGGIO

Quei simboli meravigliosi che ipnotizzavano popolazioni sconosciute

Recensione di

Alberto Andreani

In un trattato del 1649, Cartesio sottolineava come la meraviglia — definita «uno stupore improvviso di fronte al nuovo» — costituisse a suo giudizio «la prima di tutte le passioni dell'anima», l'unica priva di un contrario. «Questa sorpresa — aggiungeva — ha tanta efficacia nel costringere gli spiriti della cavità del cervello a rivolgersi verso il luogo dov'è l'impressione del soggetto ammirato. Così il corpo resta immobile come una statua, e dell'oggetto si scorge solo l'aspetto che si è presentato dapprima, e perciò non se ne può acquisire una conoscenza più particolareggiata».

A riprendere l'idea del filosofo francese sugli effetti paralizzanti della meraviglia è oggi Stephen Greenblatt, storico della letteratura e autore di un saggio nel quale si studiano le strategie messe in campo dagli europei a partire dal tardo Medioevo nel corso di viaggi in terre lontane («Meraviglia e possesso», il Mulino, pagg. 248, lire 34 mila). Secondo Greenblatt, spagnoli, inglesi, francesi e portoghesi riuscirono a impadronirsi di territori oltre l'Oceano proprio in virtù delle capacità dimostrate nel padroneggiare la sorpresa e il terrore di fronte al nuovo, mentre gli indigeni furono vinti da questa paura.

Lo stesso sentimento venne dunque vissuto in maniera diametralmente opposta in rapporto alle caratteristiche culturali di chi ne faceva esperienza, diventando segno di rinuncia per i popoli delle Americhe e di possesso per gli europei. In proposito Greenblatt chiama in causa gli antropologi, persuasi da tempo che esista una vera e propria «tecnologia del simbolismo» altrettanto importante di quella degli utensili, e sottolinea l'evidente superiorità dell'immaginario europeo nel mettere a punto risposte efficaci di fronte a situazioni insolite.

Attraverso l'analisi di resoconti di viaggio, di documenti ufficiali, di testimonianze e di aneddoti, Greenblatt ricostruisce così le tattiche messe in campo per sottomettere intere popolazioni facendo leva sempre sul meraviglioso. Nella maggior parte dei casi, sottolinea, i viaggiatori si mossero in due direzioni: da un lato sfruttarono lo sconcerto che il loro arrivo provocava, dall'altro si adoperarono per trasformare l'apparato simbolico che li accompagnava in strategia di dominio.

Nella storia plurisecolare dei rapporti tra i popoli, avverte lo studioso americano, le vicende legate all'uso strumentale del meraviglioso costituiscono una preziosa chiave di lettura per decifrare l'atteggiamento occidentale nei confronti di chi è (o appare) diverso. Dai tempi di Colombo, infatti, chi si crede superiore «crea il meraviglioso» e lo impiega per agire sulle coscienze attraverso un processo di manipolazione delle menti che ancora oggi non conosce pause.

TEATRO: BENCI FRAGIACOMO

Ma quanto è orrenda la realtà quotidiana scrutata dal «Mondo di Vlady»

Dopo tante pagine di prosa: racconti e romanzi in cui la luce della bontà e della speranza sembra dover fatalmente prevalere e irradiare di sé ogni zona d'ombra, la triestina Lida Benci Fragiacomo ritorna con «Il mondo di Vlady» a quelle lontane, giovanili esperienze scenografiche e teatrali cui non erano mancati successo e premi.

Atto unico «Il mondo di Vlady» (Edizioni Passaporto 2000, pagg. 63, lire 15 mila) è un breve, intenso lavoro teatrale che ha per protagonista Vlady Delprato, guarito dalla cecità grazie a un intervento chirurgico, ma dolorosamente toccato da una sensibilità che ne ha plasmato l'intero essere.

Intorno a lui numerosi personaggi che la Benci Fragiacomo ha saputo ritrarre con straordinaria intensità, inserendo ciascuno, senza difficoltà, nel suo ruolo più congeniale. Così la signora Mariella, che tra un servizio e l'altro si abbandona al piacere di rubacchiare; la signora Pina, curiosa e pettegola; Renata, ragazza-madre, spontanea e disponibile; e ancora, la dottoressa Guiscardi, l'infermiera Dalena, l'anziano signor Mestre, il capo-casa Faleni, la signora Sereni, la dolce Miriam, l'impacciata Sibilla Frost..., personaggi variopinti solo apparentemente estranei l'uno all'altro, in realtà legati a doppia mandata in quanto inquilini dello stesso stabile in cui abita pure Delprato: uomini e donne di cui Vlady conosce bene il pettegolare, la morbosa curiosità, l'odioso cicaleccio.

Ed è proprio l'insopportabile disgusto per tutto ciò che fa prendere al protagonista la decisione di riunire costoro nel suo appartamento. «... Bisognava esaurire una volta per tutte la vostra curiosità! — esclama Delprato rivolgendosi agli ignari convenuti —. Far finire quei capannelli oltre la porta di casa, quelle chiacchiere da pianerottolo. I signori mi capiranno forse più di voi, signore mie.

«Ecco spiegato quello che ho detto prima: io voglio "dare". Offro me stesso, le mie vicende, i miei sentimenti, una volta per tutte, perché sono stanco d'essere vivisezionato, e tagliuzzato e snobbato e inventato e vilipeso e da qualcuno a volte compianto, ma soprattutto da voi scomposto e ricostruito a piacere, signore care... ».

Con rapida analisi, con naturale acutezza, Lidia Benci Fragiacomo riesce, dunque, a introdurre il lettore nelle pieghe più riposte dell'animo di Vlady portandone alla luce emozioni e pudori, e quanto più angosciante e incisivo si fa questo scavo, tanto più amaro e meschino risulta il giudizio su un'umanità così arida di sentimenti, chiusa in un egoismo il cui orizzonte non è che la propria insolente bassezza.

«Il mondo di Vlady», cui è andato il primo premio del Concorso internazionale «Giuseppe Piermarini», è preceduto da un lungo, approfondito esame critico di Pasquale Pantaleo, che, tra l'altro, sottolinea come nell'atto unico della Benci Fragiacomo si notino spunti interessanti anche per un adattamento televisivo.

Grazia Palmisano

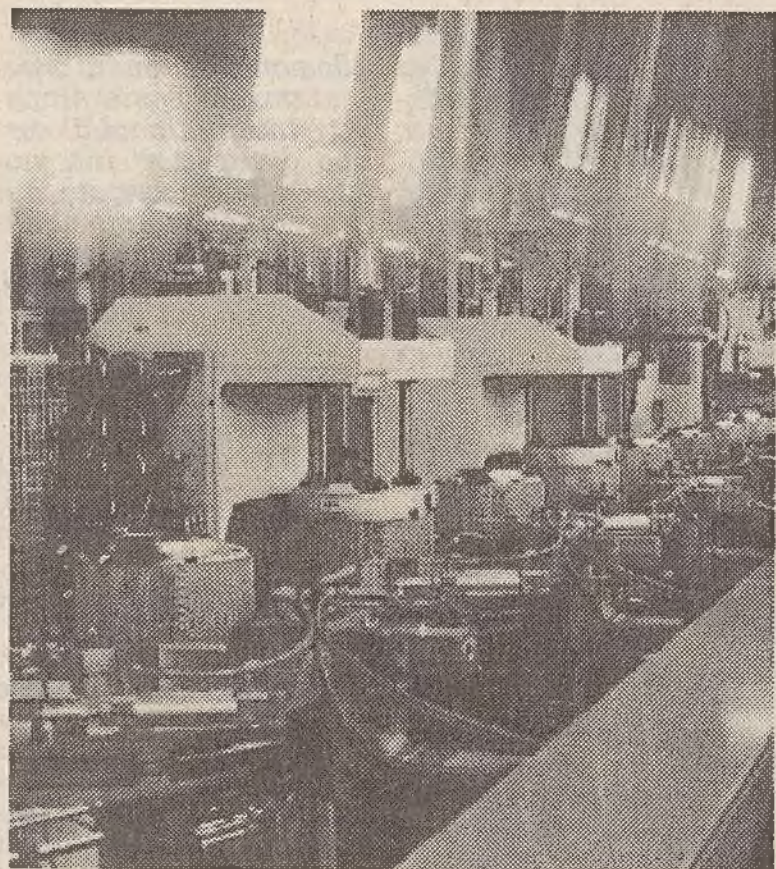
DAL LAVORO ALL'AUTONOMIA, TRAVANUT TRACCIA LE LINEE DA SEGUIRE NEI SETTORI LOCALI IN CRISI

Emergenza continua

TRIESTE — Approvati dal consiglio regionale il bilancio di previsione 1994, quello triennale 1994-'96, la legge finanziaria, il piano di sviluppo e gli altri documenti contabili, l'amministrazione regionale potrà ora — appena la legge di bilancio entrerà in vigore dopo il necessario visto del governo nazionale — affrontare con maggiore forza e piena disponibilità dei mezzi previsti dal bilancio le emergenze e i problemi che gravano sulla società regionale.

In pratica — si rileva negli ambienti della giunta regionale — soltanto ora può ripartire in pieno la macchina politico-amministrativa della Regione Friuli-Venezia Giulia dopo un rallentamento che si è protratto per quasi un anno, dalla campagna elettorale per il rinnovo del consiglio regionale del giugno '93, attraverso le elezioni e la lunga parentesi estiva per la nomina dei vertici dell'assemblea e della giunta di minoranza, alla vicenda del rinvio in dicembre dei bilanci presentati dalla giunta presieduta da Pietro Fontanini, all'entrata in vigore dell'esercizio provvisorio di bilancio, all'elezione della nuova, attuale giunta regionale e, infine, fino all'elaborazione del nuovo bilancio e alla sua approvazione, che è storia di ieri.

Una stasi più o meno annunciata durata quasi un anno. Tutto ciò, nonostante alcuni significativi adempimenti e iniziative messi in atto nel corso di questi mesi, ha in sostanza comportato una gestione quasi da «ordinaria amministrazione» della vita regionale. Una situazione aggravata dall'esplosione della crisi economica e dal suo rapido diffondersi che ha pesantemente investito anche il Friuli-Venezia Giulia.

La giunta regionale si trova pertanto ad affrontare, e con la massima urgenza, tutta una serie di situazioni, vertenze e problemi che richiedono grande impegno e attenzione, anche perché con il passare del tempo alcuni di questi problemi si sono aggravati, ora però il governo e l'amministrazione regionali possono contare sulle indicazioni e sui mezzi finanziari del bilancio e della finanziaria.

Superato positivamente il grosso scoglio del bilancio, è lo stesso presidente della giunta regionale, Renzo Travanut, a fare sinteticamente il punto sulle cose più urgenti da fare nelle prossime settimane: «Due sono i grandi settori più impellenti da affrontare con il massimo sforzo da parte della Regione: l'emergenza occupazione e la riforma di una serie di normative regionali.

«L'emergenza occupazione — sottolinea il presidente — è la motivazione stessa della maggioranza che sostiene questo governo regionale ed esso intende affrontarla da subito attraverso tutta una serie di interventi, differenziati per settore. Per concretizzare il piano occupazione è necessario procedere subito, con l'aiuto di tutti i soggetti interessati, all'individuazione dei settori in cui la Regione può interventire direttamente e di tutti quei progetti che sono immediatamente cantierabili da parte degli enti locali. A ciò vanno aggiunti i cosiddetti interventi "fuori bilancio" messi in atto per esempio dalla Friulia, dall'Agenzia regionale del lavoro e dalla Protezione civile, che vanno opportunamente coordinati e indirizzati verso le aree di maggiore sofferenza economica e sociale.

«Nell'ambito più generale del sostegno all'occupazione — rileva ancora il presidente Travanut — vanno concretizzate al più presto altre iniziative, come a esempio un adeguato rinforzo della direzione regionale dell'edilizia e dei servizi tecnici in modo che si possa affrontare con efficacia il problema casa visto anche come sostegno al settore economico delle costruzioni. In questa ottica pure il grande e per molti aspetti innovativo comparto dell'ambiente può produrre effetti positivi, basti pensare al piano per l'emergenza rifiuti e in generale agli interventi di ripristino e sistemazione ambientale.

«Un altro significativo intervento — aggiunge Travanut — sarà quello del settore della formazione professionale con un'adeguata riforma dell'Irfop e degli enti di formazione (a medio termine si dovrà tenere anche conto della riforma della scuola media superiore) per rendere concretamente adeguati questi servizi alle reali esigenze del mercato regionale del lavoro. Altrettanto urgente — continua il presidente — è giungere a una convenzione con l'Inps per sveltire le procedure sull'occupazione, specie quella nuova e giovanile, a definire l'omologazione dell'Agenzia regionale del lavoro con l'analoga struttura statale (per evitare gli attuali dannosi doppioni). E ancora un altro settore, per molti aspetti del tutto nuovo per la Regione, è rappresentato dalla cosiddetta "impresa sociale", cioè il progetto-obiettivo che solo in parte nasce come iniziativa in campo assistenziale, per dare un'adeguata occupazione ai soggetti deboli e svantaggiati, e a coloro che vengono emarginati dai processi di sviluppo.

«Tra gli argomenti da affrontare in tempi brevi nel campo più specificatamente normativo — prosegue Renzo Travanut — è in primo piano la riforma del sistema sanitario della regione, un problema che dopo tante attese non è più rinviabile e che va affrontato con la volontà di una seria razionalizzazione all'insegna dell'efficienza e dei mezzi finanziari disponibili; di notevole rilevanza anche la nuova legge regionale sui parchi e l'adeguamento del piano per la grande distribuzione commerciale.

«Un capitolo a parte, ma non meno importante per il prossimo futuro del Friuli-Venezia Giulia e per la ripresa del processo di sviluppo — conclude il presidente della giunta — riguarda l'intero settore dei rapporti con lo Stato e il ruolo internazionale di questa regione, vista come punto privilegiato dell'interesse e degli scambi del paese verso l'Europa centro orientale. Con lo stato vanno risolti i problemi delle entrate tributarie, dei fondi finalizzati, della sanità, della riforma elettorale e anche dell'affidamento alla Regione di un ruolo preciso nei rapporti internazionali che ci interessano direttamente».

LA CNA ORA CHIEDE PIU' COORDINAMENTO

'Attività artigianale come garanzia di occupazione'

UDINE — C'è una riscoperta generale, nelle grandi economie, delle potenzialità della piccola impresa e artigianato, espressione eccellente di questa dimensione produttiva, garantisce occupazione, eroga servizi, utilizza risorse locali senza produrre alterazioni al territorio. Fondamentale, quindi, in un momento sociale ed economico come questo, sviluppare una riflessione sia sul valore e sul ruolo dell'impresa artigiana in montagna, sia sull'azione che Regione, Stato e Comunità europea possono svolgere per una nuova politica di sostegno alle aree montane.

Il tema ha fatto da filo conduttore all'assemblea della Cna della Carnia (a Tolmezzo, palazzo Frisacco) indetta per il rinnovo del direttivo di zona.

All'appuntamento ha partecipato anche il vicepresidente della giunta regionale e assessore all'artigianato Giancarlo Pedronetto, insieme con il presidente dell'Esa Duilio Del Negro.

L'incontro, cadendo dopo l'approvazione del bilancio della Regione, è stato occasione privilegiata per legare il consuntivo degli ultimi tre anni di attività dell'organizzazione (1500 imprese, 4000 addetti) alle attuali emergenze della montagna, alle strategie politiche e istituzionali della Regione, agli auspicabili aggiustamenti e nuovi provvedimenti normativi a partire da strumenti esistenti, come la legge 35, e dal ricorso ai contributi in conto capitale, fino a parlare di massimo decentramento della fiscalità e di non tassazione della quota parte reinvestita in azienda: prospettive queste ultime su cui — è stato ribadito — occorre continuare a lavorare.

Giancarlo Pedronetto

Su altro versante l'attività dell'Esa, chiamato sempre più a dare alle imprese servizi più incentivi, intanto Del Negro ha annunciato che stanno per essere liquidati i mandati di pagamento relativi ad altre domande pregresse sulla legge 35.

Ma in una valutazione strettamente politica, proprio all'indomani dell'approvazione del bilancio e della votazione riguardante il piano di sviluppo, Pedronetto ha posto l'accento sulla necessità, per tutti, di lasciare alle spalle le polemiche per impegnarsi piuttosto in uno sforzo di ricostruzione morale, sociale ed economica che aiuti, fuori da facili demagogie, il nuovo ad affermarsi.

Ci dobbiamo misurare — ha detto il vicepresidente della giunta — con una crisi economica congiunturale su cui si è innestata una crisi occupazionale che ha radici strutturali. Le soluzioni vanno certamente ricercate nell'innovazione tecnologica per garantire le condizioni di competitività contenendo i costi del lavoro e del prodotto, ma anche nell'aggiornamento e nell'efficienza della struttura pubblica e della macchina burocratica sia a livello statale che locale.

Un discorso questo che, riferito al comparto artigianale, mette in evidenza la necessità di realizzare un coordinamento tra strumenti esistenti come l'agenzia del lavoro, di osservatorio del mercato del lavoro, l'orientamento, la formazione professionale che, anche se appartengono a parti diverse del sistema regionale, devono necessariamente entrare in sinergia. Sullo sfondo c'è inoltre l'urgenza di adottare in generale una logica programmatoria europea che consenta di utilizzare i fondi strutturali messi a disposizione dalla Cee (e il riferimento è andato oltre gli obiettivi 2 e 3 B a cui il Friuli-Venezia Giulia è interessato).

Un cammino obbligato nel quale inevitabilmente si inserisce l'allargamento delle competenze — anche in termini di capacità di spesa — delle autonomie locali, lasciando all'amministrazione regionale compiti legislativi, programmatori e di verifica, cui è comunque sottesa la responsabilità di assicurare competenti supporti.

L'INTERVENTO

«Anche la natura può rendere molto grazie ai parchi»

«I parchi, da tempo, sono argomento di confronto e di dibattito. La diffidenza delle popolazioni è notevole, le dichiarazioni (e le decisioni conseguenti) di alcuni amministratori evidenziano un clima di netta ostilità, prevale il luogo comune del parco-vincolo d'intralcio alle normali attività che si conducono sul territorio. Talvolta lo scontro si radicalizza, ed è allora che emergono le reazioni più retrive e le affermazioni più gratuite.

«Va detto a chiare lettere che la conservazione delle risorse naturali e la loro oculata gestione possono assumere un'importanza decisiva, sotto il profilo ecologico ma anche economico. L'investimento in natura paga: consentire la riproducibilità dell'ecosistema crea le condizioni per un'occupazione qualificata e motivata e per un reale sviluppo socio-economico. In tale contesto i parchi possono rappresentare un capitale da far rendere in modo intelligente, nei parchi più che altrove può essere raccolta la sfida di rendere compatibili conservazione e benessere. Ed è una sfida vincente. Un'esperienza esemplare, a cui è opportuno riferirsi per una verifica tangibile di come sia possibile coniugare nei fatti difesa della natura e sviluppo socio-economico, è rappresentata dall'attività che si sta conducendo in Trentino dal 1987.

«Numerose sono state le realizzazioni, con il coinvolgimento diretto di cooperative di servizi e di produzione lavoro: dalla bonifica delle aree degradate al recupero di malghe e pascoli, dal ripristino dei sentieri ad opere diffuse di manutenzione, dai rimboschimenti alla pulizia degli alvei fluviali, dalla valorizzazione e conservazione del patrimonio artistico e culturale alle indagini ambientali. In tal modo una spesa contenuta da parte della Provincia (30 miliardi annui) ed un progetto articolato di gestione e manutenzione del territorio consentono di prevenire i dissesti e di contribuire in modo risolutivo al miglioramento della qualità ambientale. Ad esserne beneficiato è il turismo che può contare su un'ampia rete di servizi. Tutto questo, nelle aree protette della nostra regione, potrebbe essere avviato e sperimentato, rientrando a pieno titolo nel programma economico di un'"azienda", il parco, che è in grado di produrre fatturato ed occupazione anche in altri settori, come la sorveglianza, la coltura di prodotti biologici, l'attività escursionistica, l'animazione ambientale, la gestione faunistica, l'editoria naturalistica. La stessa legge quadro 394/91 sulle aree protette prevede forme particolari di finanziamento e di incentivazione a favore dei comuni e delle province il cui territorio ricada all'interno dei parchi e ha esteso ai beni naturali le agevolazioni fiscali già operative per i beni culturali. Alcune disposizioni della Cee assicurano stanziamenti aggiuntivi per pratiche e metodi agricoli e forestali conciliabili con gli spazi naturali.

«Un parco modernamente gestito comporta benefici assai superiori a qualsiasi altro tipo di sviluppo possibile, soprattutto in aree marginali e depresse come quelle montane. Pochi interventi non costosi, centrati su obiettivi culturali ed ecologici di prima qualità, hanno rianimato i centri trasformandoli in punti ideali di appoggio per la visita al parco.

«Una condizione perché anche nella nostra regione i parchi possano costituire il volano di un diverso modello di sviluppo è che vengano istituiti, gestiti e finanziati con continuità. D'altra parte operando in un quadro di concorrenza, considerate le offerte di natura provenienti dall'Austria e dalla Slovenia, è assolutamente necessario articolare e diversificare le proposte, promuovere iniziative e programmi di valorizzazione e promozione, creare una buona dotazione di servizi naturalistici e culturali per gli utenti, sempre più esigenti e motivati».

Maurizio Tondolo
Wwf Friuli-Venezia Giulia

SFONDANO LA VETRINA E DOPO UNA BREVE SPARATORIA FUGGONO CON IL BOTTINO

Porcia, assalto a una gioielleria

Il proprietario si era barricato nel bagno - Gli ignoti son fuggiti con circa cento milioni in preziosi

PORDENONE — È stato un vero e proprio assalto conclusosi con una violenta sparatoria, un fatto senza precedenti in provincia.

È accaduto venerdì attorno alle 19 alla gioielleria di Rodolfo Berti a Porcia. Il titolare stava sistemando i preziosi quando una Golf è arrivata a gran velocità davanti alla vetrina del negozio sfondandola.

Dall'auto sono scesi cinque uomini: quattro sono entrati nella gioielleria mentre uno, all'esterno, faceva da «palo». Berti non riesce a rimettere i preziosi in cassaforte ma mantiene comunque i nervi saldi e si barrica in bagno armato di un fucile.

I quattro hanno tra le mani altrettanti kalashnikov. Dal balcone che sovrasta il negozio esce il padre del titolare ma i malviventi gli fanno capire immediatamente che è meglio starsene a casa.

In pochi minuti si scatena una piccola guerriglia: Berti spara diversi colpi con il fucile a pompa e i malviventi rispondono immediatamente al fuoco.

Una miriade di proiettili si infrange sui termosifoni, i mobili, dovunque.

Dopo poco il fuoco incrociato cessa e il commando riesce a mettere le mani sui preziosi, cento milioni in tutto. Si dileguano in un attimo, fuggendo a bordo di una Bmw rosso Bordeaux targata Pordenone. La Golf, rubata a Treviso, rimane lì, con il muso dentro al negozio.

Sul posto sono intervenuti immediatamente i carabinieri di Fontanafredda e Pordenone, coadiuvati dagli uomini della questura. Ricerche sino a notte fonda ma dei cinque nemmeno l'ombra.

È presumibile, viste le modalità utilizzate per la rapina, che l'assalto sia stato opera di persone legate alla criminalità veneta.

Massimo Boni

Riprende a Pordenone il processo contro l'ex sindaco Alvaro Cardin

PORDENONE — Riprende questa mattina il processo a carico dell'ex sindaco di Pordenone Alvaro Cardin, imputato di concussione per una serie di episodi su cui indagò, tempo addietro, il sostituto procuratore della Repubblica Raffaele Tito.

Stamane si procederà all'escussione degli ultimi testi chiamati a deporre e, forse, il pubblico ministero Antonello Maria Fabbro avvierà la sua requisitoria cui farà seguito, poi, l'arringa degli avvocati Cassini e Contento.

Per questi ultimi si prevede un intervento in aula non inferiore alle quattro ore il che significa, probabilmente, che all'udienza odierna ne faranno seguito almeno altre due.

Cardin è chiamato a rispondere di una serie di illeciti tutto sommato lievi. Si tratta di alcuni contributi che a diverso titolo imprenditori della Destra Tagliamento erogarono a sostegno dei rinfreschi, campagne elettorali e pagamento delle tredicesime ai dipendenti della Democrazia cristiana.

L'ex sindaco, lo ricordiamo, è rimasto coinvolto anche in un procedimento di portata maggiore che lo vede coimputato assieme all'ex deputato del Psi Francesco De Carli e al senatore democristiano Giovanni Di Benedetto.

Nelle scorse udienze la difesa ha sempre rigettato energicamente tutte le accuse ma una serie di testimonianze — tra cui quella di Luigi Cimolai — ha seriamente incrinato la sua posizione processuale.

Ma. Bo.

LAVORO PER TUTTI

Provincia di Udine Cercansi dirigenti

L'Istituto nazionale di fisica nucleare ha bandito un concorso, per titoli, a 15 dirigenti di ricerca (un posto è previsto a Trieste). Requisiti: età massima 65 anni e capacità acquisita, comprovata da elementi oggettivi, nel determinare autonomamente avanzamenti di particolare originalità, significato e valore internazionale in settori di ricerca di interesse dell'I.N.F.N. Il bando è nella G.U., parte 4.a, n. 11 dell'8 febbraio. Domande entro il 25 marzo.

La Provincia di Udine ha bandito un concorso pubblico, con la riserva agli interni ad un capo servizio area economico-finanziaria (la qualifica dirigenziale: stipendio presumibile mensile netto L. 3.600.000). Requisiti: laurea in legge o equipollenti e 5 anni di servizio nell'VIII qualifica o 5 anni di libera professione. Gli esami consistono in una prima prova scritta (diritto amministrativo), una seconda prova scritta (ragioneria generale ed applicata alle aziende pubbliche e risoluzione di quesiti riguardanti la contabilità degli enti pubblici) ed un'orale (anche civile, legislazione degli enti locali, bilancio e finanza locale, tributario). Domande entro il 30 marzo.

La Provincia di Udine ha bandito un concorso pubblico ad un capo servizio area tecnica e manutentiva (la qualifica dirigenziale: stipendio netto presumibile L.3.600.000). Requisiti: laurea in ingegneria o architettura ed abilitazione professionale congiunte a 5 anni di servizio nell'VIII qualifica o a 5 anni di libera professione; età massima 40 anni (nessun limite di età per i dipendenti di Comuni, Province o consorzi). Gli esami consistono in una prova scritta (redazione di un progetto di massima, relativo a viabilità ed edilizia pubblica) ed una orale (scienze delle costruzioni, viabilità, opere idrauliche, edilizia, ecc.). Domande entro il 30 marzo.

La Banca d'Italia ha bandito un concorso pubblico, per esami, a 50 posti nel grado iniziale della carriera operativa nel ruolo amministrativo (40 posti) e nel ruolo di cassa (10 posti). Requisiti: licenza di scuola secondaria di 1.o grado, possesso di attestato di qualificazione o specializzazione rilasciato dalle regioni o altri soggetti autorizzati con superamento di un corso di almeno 300 ore nel campo dei servizi informatizzati; età compresa tra i 18 ed i 40 anni, visus 10/10 per occhio anche se con correzioni di lenti. Stipendio presumibile L. 50 milioni lordi annui. La graduatoria vale per 5 anni. Il bando è pubblicato nella G. U., 4.a serie speciale, n. 19, dell'8 marzo. Informazioni presso le filiali della Banca d'Italia. La domanda su apposito modulo, deve pervenire alla sede di Roma entro il 7 aprile.

Il Centro di riferimento oncologico di Aviano ha bandito un concorso pubblico, per titoli ed esami, a 2 capotecnici di radiologia. Domande entro il 1.o aprile.

Volontari a scuola di protezione civile

UDINE — Proseguono gli incontri programmati dall'assessore regionale Anna Sdraulig con i rappresentanti delle istituzioni e delle associazioni di volontariato per un efficacie coordinamento della protezione civile nel Friuli-Venezia Giulia. Nella serie di incontri, particolare significato assume quello con i responsabili della Croce rossa italiana.

L'ispettore regionale della Cri, Giuseppe Amato, e il responsabile provinciale di Udine, Roberto Not, hanno presentato all'assessore Sdraulig il «2.o corso regionale di protezione civile», che si terrà nelle giornate del 25 e del 31 marzo all'ospedale civile di Udine e al cinema David di Tolmezzo, e il 1.o aprile al palazzetto dello sport di Fiume Veneto.

L'assessore Sdraulig ha espresso il compiacimentodell'amministrazione regionale nei confronti dell'iniziativa della Cri, che mette a disposizione le proprie potenzialità organizzative e le esperienze acquisite al fine di contribuire ad accrescere il livello di preparazione e di qualificazione dei volontari della protezione civile, per garantire così alla comunità di fruire di servizi insostituibili nell'emergenza.

Nel corso della riunione, che l'esponente dell'esecutivo ha definito molto proficua, sono pure state gettate le basi per la riorganizzazione e per la qualificazione delle attività del volontariato sia nell'ambito delle associazioni operanti nel soccorso alle persone, sia per quanto riguarda, a livello locale, i rapporti di queste realtà con le squadre comunali per la protezione civile.

Il corso, le lezioni inizieranno alle ore 20, affronterà le tematiche della prevenzione e del pronto intervento per mettere i volontari nelle condizioni di intervenire con sicurezza, oltre che con tempestività ed efficacia.

Le lezioni affronteranno i problemi relativi alla mappatura dei rischi, agli incendi boschivi, al soccorso alpino e speleologico, alle radiotrasmissioni e alla cartografia, alla legislazione inerente la precettazione, alle procedure e alle metodologie mediche in caso si verifichino catastrofi o eventi bellici e alla circolazione stradale.

L'iniziativa darà altresì modo di trattare i temi della rianimazione, delle norme igieniche inerenti l'alimentazione in condizioni difficili e di emergenza, dell'organizzazione dei servizi del campo base, nonché altre problematiche specifiche, anche di carattere giuridico.

Dopo le lezioni teorico-pratiche saranno eseguite prove e simulazioni di addestramento.

Friuli-Venezia Giulia verso il voto

La Malfa: «Un argine contro la Destra»

UDINE - Un governo di «salute pubblica» con l'incarico a un tecnico per un periodo massimo di sei-nove mesi. Il tempo necessario per arrivare a una nuova riforma della legge elettorale. E' questo il futuro politico dell'Italia secondo Giorgio La Malfa, segretario nazionale del Pri, ieri a Udine assieme all'unico candidato reppublicano in FriuliVenezia Giulia Gianluigi D'Orlandi, presente nel collegio per la Camera della Bassa Friulana nella lista del Patto per l'Italia.

La Malfa non riesce dunque a vedere possibili alleanze. «Abbiamo scelto il Centro - spiega - perchè una Sinistra in cui Bertinotti detta le regole, senza alternative, porterebbe l'Italia a franare a Destra. Il centro è invece un argine contro questo pericolo». Un Centro pronto a governare, magari con premier Segni, se i numeri gli daranno ragione. Ma pronto anche a stare all'opposizione.

Il termine «alleanze», infatti, proprio non piace a La Malfa. Soprattutto poi se i possibili interlocutori hanno, tra di loro Bertinotti e Fini. Secondo La Malfa dunque il rischio reale per il futuro politico dell'Italia è che queste alleanze non si sciolgano. «Così se vince la Sinistra ci troveremo un Bertinotti come ministro, o, peggio, se vince la triade Bossi-Berlusconi-Fini al governo andranno fascisti vestiti di nuovo, come quelli di Alleanza Nazionale».

Eppure La Malfa, dalla sua posizione di Centro, lascia uno spiraglio aperto verso la Lega Nord. «Ho sempre avuto molta attenzione per questo movimento afferma il leader del Pri -. E' l'espressione di una protesta e di un nuovo movimento di cittadini che non può essere ignorato.

E anche se ci sono stati dei problemi di linguaggio è ovvio che guardiamo di buon occhio al fatto che Bossi non accetti la deriva della Destra. Aveva preso la strada giusta con l'accordo siglato tra Maroni e Segni».

E questo Pri? «Per noi il futuro è tutto aperto».

Federica Barella

ARIA NUOVA NEL PDS DOPO CHE LA NOMENKLATURA HA TIRATO I REMI IN BARCA: I PROGRESSISTI FIUTANO LA GRANDE OCCASIONE

Pordenone, salto generazionale

IL DUELLO

Cartelli-Bacchet: armi ben affilate

PORDENONE — Camera 9, collegio elettorale comprendente i comuni di Maniago e Sacile: qui nessuno si azzarda a esprimere pronostici poiché i fattori «ambientali» d'influenza sugli elettori sono tanti e i candidati hanno affilato ben bene le armi. Si presentano alle urne la leghista Fiordelisa Cartelli, consigliere regionale, Daniele Bacchet (pattista), Gloriana Dalmazi Perosa (Legge naturale) e Manlio Contento (Alleanza Nazionale).

Sacile e Maniago sono da sempre — politiche del '92 a parte — serbatoi della Dc, oggi Partito popolare, e del Psi. Il centro liventino in particolare è terra di Isidoro Gottardo, per parecchi anni alla guida della giunta comunale e oggi coordinatore regionale del Ppi di Martinazzoli. Ma anche da quelle parti la magistratura si è fatta sentire pericolosamente, soprattutto tra gli imprenditori. Staremo a vedere.

Volendo comunque circoscrivere una buona percentuale dei consensi, non è azzardato puntare il dito sulla Cartelli e Bacchet. Alle porte del Parlamento bussa con una certa insistenza anche Manlio Contento, giovane avvocato pordenonese e consigliere comunale che, in un futuro quanto mai prossimo, potrebbe candidarsi per Alleanza nazionale nel collegio elettorale del capoluogo, attualmente «occupato» da Gastone Parigi.

Fiordelisa Cartelli, 45 anni, insegnante, si è battuta più volte a sostegno di iniziative mirate all'autonomia regionale, per la riforma dell'ordinamento delle autonomie locali e per la valorizzazione della cultura friulana. Bacchet, 38 anni, ha mosso i primi passi nel mondo del lavoro in qualità di insegnante-ricercatore nell'agenzia formativa del Friuli-Venezia Giulia. Da quattro anni è a capo del progetto «Bucaneve», iniziativa Cee-Regione in favore delle aree territoriali e dei gruppi sociali più deboli della montagna pordenonese.

Massimo Boni

Servizio di
Paolo Rumiz

Lo scontro è comunque duro: l'onda della protesta sembra in fase di riflusso, mentre il disorientamento è grande

PORDENONE - Il compagno Angelo Bernardo, anni 86, è della generazione di Pertini. Coi fascisti si è fatto il confino a Ventotene e da allora per lui il partito, col buono o col cattivo tempo, è sempre stato una fede. Così, qualche giorno fa, l'indomabile pensionato ha salito pian piano le scale della sede pordenonese del Pds, via Dante 50, e davanti allo sguardo sorpreso e intenerito dei 'bocia', ha posato sul tavolo dieci biglietti da cinquantamila per la 'gioiosa macchina da guerra' in navigazione verso il grande scontro del 27 e 28 marzo.

Anche Bruno Pascutto, volantinatore implacabile, uno che si è fatto le ossa nei giorni delle lotte storiche del 1959 contro la politica di assunzioni della Zanussi (ci furono le barricate a Pordenone), è in preda a un'euforica agitazione psicomotoria. Non ha un attimo di pace, segue i giovani candidati del Pds come un'ombra, li accudisce come dei figli. Tira un'aria nuova a Pordenone nel partito democratico della sinistra, da quando la nomenklatura dei cinquantenni in odore di consociativismo ha tirato i remi in barca, dando via libera a un salto generazione, quasi antropologico.

Via Agrusti della Dc, si è fatto da parte quasi per simpatia anche Gasparotto, che nel Pds della Destra Tagliamento aveva fatto il buono e il cattivo tempo. E' il segno dell'eclissi degli uomini di San Vito al Tagliamento - rampanti e manovrieri, ma portatori di logiche 'tribali' sulla classe politica pordenonese, che ora cerca facce nuove e credibili. Anche per questo c'è un po' di euforia fra i 'compagni' della sinistra. Si viaggia, per la prima volta, senza zavorre. E per la prima volta - con la grande incognita della proporzionale - davvero tutto è possibile.

Con i popolari in sofferenza per l'effetto Tangentopoli e i leghisti penalizzati, oltre che dall'effetto-karaoke di Berlusconi, anche da una gestione del Comune che tutti giudicano un 'flop', i progressisti fiutano la grande occasione. Alle ultime comunali hanno ottenuto il 37 per cento, una percentuale che, se confermata, consentirebbe loro di passare al primo turno. Ma lo scontro è duro, a Pordenone l'onda d'urto della protesta sembra in fase di riflusso, e il disorientamento per la confusione del quadro politico nazionale rischia di avere effetti imprevedibili, per esempio sul piano delle astensioni.

Fa un certo effetto vedere il candidato alla Camera Francesco Durante, 41 anni, giornalista, pordenonese di radici capresi e indipendente per il Pds, incontrare le maestranze davanti ai cancelli delle fabbriche. E' una cosa che ormai non fa più nessuno, oggi che l'unico a contare sembra essere il teleschermo. Per questo gli operai, tanto più quando si vedono di fronte questo spilungone gentile e zazzeruto, dall'aria da dandy e gli occhiali da intellettuale, si sentono quasi spiazzati.

«Longo caveo, poco zerveo», scherza una giovane addetta dai capelli rossi mentre esce dalla fabbrica «Sole», una satellite della Zanussi specializzata in motori per lavastoviglie. «Cossa xelo i progressisti, le sinistre?» insiste poi, accentuando la presa in giro. Non è più quella di una volta la grande Pordenone operaia, la coscienza di classe è roba morta e sepolta. Le maestranze ai cancelli trottano via alla spicciolata, si infilano in macchina o spariscono pedalando nei campi di bruscandoli. L'approccio è diventato più difficile, su tutto grava un grande senso di incertezza.

«Siamo tutti compagni quando vi comoda» ironizza un'altra donna a fine turno: «Adesso tuti che disi: orate pro me». Altre frasi acchiappate al volo: «Quei delinquenti di sindacati oggi ci fanno lavorare anche la domenica, è una grande vergogna». «La gente non ce la fa più, e con Berlusconi sarà peggio» fa eco un altro. E ancora: «Anche se votiamo non cambia niente». «Durante me va be, purché che el duri», sottolinea un tecnico, alludendo alla memoria corta dei politici. «El xe limpido e trasparente, garantisce Pascutto» interviene come un falchetto il volantinatore d'ufficio.

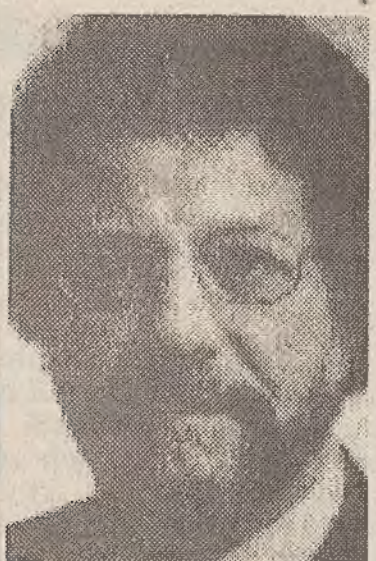
E' un pellegrinaggio continuo. Manifestazione unitaria a Valvasone, incontro con le cooperative a San Vito, confronto con Rifondazione a Sesto al Reghena, bicchierata con i medici a Borgomeduno, visita alla sala parrocchiale di Morsano, aperitivo a Cordenons, dibattito al teatro Verdi. Per chi non ha esperienza e deve farsi conoscere da zero è una fatica bestiale. A Durante è venuto persino uno herpes da stress. «Devi parlare continuamente in pubblico di tutto, hai questa sensazione di essere sempre senza rete», dice. Ma è un'esperienza unica.

Ai cancelli Nord della Zanussi la maggioranza non sa ancora per chi votare e fra i 'compagni' dichiarati c'è un certo nervosismo. Si è diffusa la voce che Berlusconi piace alle operaie, pare che il 'padrùn da li beli braghi bianchi' eserciti un certo fascino. «Quelle stronze» si lascia andare un trinariciuto di Rifondazione. E bofonchia imbestialito: «Per forza che el piasi; el bati, el bati ogni giorno con tre televisioni». Ma anche l'oggetto Durante, con quella gentilezza disarmante e il sorrisino ironico esercita una certa attrazione.

Alle compagne pensionate della Cgil il candidato dandy - incredibile - piace davvero. Queste sì che sono una gioiosa macchina da guerra: 'stagne' operaie campagnole, in continuo, gioioso conciliabolo, commenti salaci in veneto stretto, un clima da perenne otto marzo, nomi da combattimento: Aitanga Girardi, Annamaria Marini, Jole Fier, Elia De Carli. Basta che il maschietto Durante dica che son finiti per sempre i tempi in cui si pretendeva che la femmina «la tasa, la piasa e la stia in casa», e scoppia un'ovazione.

«El xe l'unico che el tien testa a quela sbatola de Parigi», dice soddisfatta una spettatrice. Le piace il gentile sfottò con cui, ai dibattiti su Canale 55 o Telepordenone, il candidato progressista gioca di fioretto col missino Gastone Parigi, onorevole e parlatore collaudato. Anche con i leghisti c'è stata una rissa memorabile, con scambi di accuse del tipo 'Bulgaro sessantottino' e 'Mandatemi i padrini', che hanno ravvivato la stanca vigilia del voto. Come andrà a finire? Nessuno lo sa. Pordenone, dice chi la conosce, è una gatta morta. Anche nel voto.

CAMERA - COLLEGIO NUMERO NOVE: PORDENONE

Brugnacca: un preside attento ai disagi sociali

PAOLO BRUGNACCA, Progressisti
Età: 48 anni.
Titolo di studio: laurea in lettere.
Professione: preside di scuola media.
Stato familiare: coniugato, senza figli.
Ultimo reddito dichiarato: 44.000.000.
Pendenze penali: nessuna.
Per chi ha votato alle ultime politiche: Simboli per la Camera, Asquini per il Senato.
Budget per la campagna elettorale: non oltre 15 milioni.
Con chi si alleerebbe: Polo progressista.
Con chi non si alleerebbe mai: con Forza Italia, Lega e Alleanza nazionale.
Ultimo libro letto: «Il generale nel suo labirinto» (G. Marquez).
Il film più bello: «La ricotta» (Pasolini).
L'insegnamento più importante che ha ricevuto nella sua vita: quello culturale da Natalino Sapegno; quello comportamentale l'ho avuto dagli alunni portatori di handicap e dagli alcoolisti in trattamento.

Bacchet: l'importante è saper ascoltare

DANIELE BACCHET, Patto per l'Italia
Età: 38 anni.
Titolo di studio: laurea in Scienze politiche.
Professione: direttore progetto Cee.
Stato familiare: celibe.
Ultimo reddito dichiarato: 79 milioni.
Pendenze penali: nessuna.
Per chi ha votato alle ultime politiche: per il cambiamento, per persone che conoscevo e stimavo ed erano presenti in diverse liste.
Budget per la campagna elettorale: 15 milioni.
Con chi si alleerebbe: accordi con nessuno, d'accordo con la gente.
Con chi non si alleerebbe mai: Rifondazione comunista e Alleanza Nazionale.
Ultimo libro letto: «Le nozze di Cadmo e Armonia».
Il film più bello: «Balla coi lupi».
L'insegnamento più importante che ha ricevuto nella sua vita: saper ascoltare.

Contento: innanzitutto onestà e senso del dovere

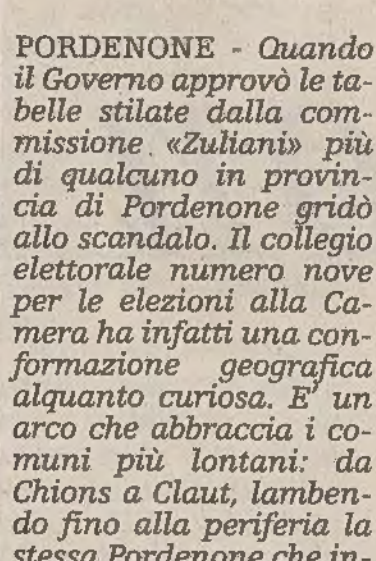
MANLIO CONTENTO, Alleanza nazionale
Età: 35 anni.
Titolo di studio: laurea in giurisprudenza.
Professione: avvocato.
Stato familiare: celibe.
Ultimo reddito dichiarato: 45.000.000.
Pendenze penali: nessuna.
Per chi ha votato alle ultime politiche: Msi.
Budget per la campagna elettorale: 6.000.000.
Con chi si alleerebbe: con persone intelligenti, serie, capaci.
Con chi non si alleerebbe mai: con Occhetto.
Ultimo libro letto: «Considerazioni sull'esoterismo cristiano» di Renee Guenon.
Il film più bello: «Excalibur».
L'insegnamento più importante che ha ricevuto nella sua vita: onestà e senso del dovere.

Cartelli: cercare sempre la massima coerenza

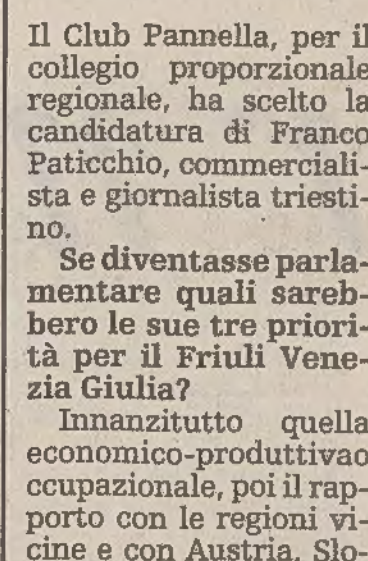
FIORDELISA CARTELLI, Lega Nord
Età: 44 anni.
Titolo di studio: laurea in lettere.
Professione: insegnante scuole medie.
Stato familiare: coniugata.
Ultimo reddito dichiarato: 34.000.000.
Pendenze penali: nessuna.
Per chi ha votato alle ultime politiche: Lega Nord.
Budget per la campagna elettorale: 60.000.000 complessivi per tutti i candidati.
Con chi si alleerebbe: con i partiti del Polo della libertà.
Con chi non si alleerebbe mai: Polo di sinistra.
Ultimo libro letto: «Rossella» e «Bossi instinct».
Il film più bello: «Il gattopardo».
L'insegnamento più importante che ha ricevuto nella sua vita: la coerenza.

Dalmazi: il rispetto della legge naturale

GLORIANA DALMAZI PEROSA, Legge Naturale
Età: 34 anni.
Titolo di studio: laurea in lingue e letterature straniere.
Professione: impiegata.
Stato familiare: coniugata, con tre figlie.
Ultimo reddito dichiarato: 27 milioni.
Pendenze penali: nessuna.
Per chi ha votato alle ultime politiche: Dc.
Budget per la campagna elettorale: 5 milioni.
Con chi si alleerebbe: con il partito che sostenesse il gruppo di 7000 esperti in MT-volo yoga.
Con chi non si alleerebbe mai: con tutti gli altri.
Ultimo libro letto: Cristina Campo, «Gli imperdonabili».
Il film più bello: «Amadeus».
L'insegnamento più importante che ha ricevuto nella sua vita: non fare agli altri ciò che non vorresti fosse fatto a te.

Un territorio ad arco dai monti al mare

PORDENONE - *Quando il Governo approvò le tabelle stilate dalla commissione «Zuliani» più di qualcuno in provincia di Pordenone gridò allo scandalo. Il collegio elettorale numero nove per le elezioni alla Camera ha infatti una conformazione geografica alquanto curiosa. E' un arco che abbraccia i comuni più lontani: da Chions a Claut, lambendo fino alla periferia la stessa Pordenone che invece è compresa nel collegio numero dieci, quello del capoluogo. Oltretutto le proteste dei gruppi politici del Pordenonese nascevano al momento della discussione in commissione Zuliani anche da altri fattori. Come ad esempio la suddivisione della provincia in tre diverse parti. L'Alto Pordenonese da Frisanco a Tramonti di Sopra è infatti stato immesso nel collegio della Carnia, per il resto rispondente in pieno alla provincia di Udine. Comuni confinanti e di fatto riferimento uno all'altro, come possono essere Spilimbergo e Claut, sono invece stati divisi al momento del voto. E così è successo anche per quel che riguarda ad esempio Arba e Vivaro, comuni che alla fine il legislatore ha voluto dividere in due diversi collegi. Malgrado i correttivi proposti infatti dal Consiglio regionale, chiamato a dare un parere, Roma scelse un'altra soluzione.*

CAMERA - COLLEGIO PROPORZIONALE REGIONALE

Paticchio: priorità all'emergenza lavoro

Il Club Pannella, per il collegio proporzionale regionale, ha scelto la candidatura di Franco Paticchio, commercialista e giornalista triestino.

Se diventasse parlamentare quali sarebbero le sue tre priorità per il Friuli Venezia Giulia?

Innanzitutto quella economico-produttivao ccupazionale, poi il rapporto con le regioni vicine e con Austria, Slovenia e Croazia, infine l'emergenza costituita dagli anziani, dagli handicappati, dalle fasce sociali deboli. Cercherei di assicurare loro una migliore qualità della vita.

Qual è la sua posizione sul problema della droga?

Sono sempre stato antiproibizionista, come, da cattolico, antiabortista e antidivorzista. Se queste due ultime posizioni non sono cambiate, sul problema della droga invece sono profondamente dibattuto. Il proibizionismo è fallito ovunque. Ritengo quindi che sia necessario avere come obiettivo la riduzione del danno. La liberalizzazione non la vuole nessuno, nemmeno il Cora. La legalizzazione, invece, toglierebbe agli spacciatori il controllo del mercato, eviterebbe le morti da eroina tagliata con la polvere di marmo e la deliquenza dei tossicodipendenti.

Condivide tutte le battaglie civili di Pannella?

Sì — con le eccezioni su aborto e divorzio di cui parlavo prima — e in particolar modo le battaglie politiche elettorali, quelle dei 13 referendum per introdurre un'effettiva democrazia liberale nel Paese. Poi ci sono le battaglie contro i monopoli — la sanità, l'informazione, la previdenza, la scuola — e per la liberalizzazione delle licenze commerciali e degli orari dei negozi: tutte molle che mi hanno gettato nella schiera politica dei pannelliani.

Parliamo di sanità: la critica più feroce che vi viene mossa è quella di volere un sistema con meno garanzie per le categorie più deboli...

I monopoli non fanno funzionare alcuna gestione. Lo stato della sanità pubblica è sotto gli occhi di tutti. Ora noi vogliamo recuperare efficienza e crediamo che questo obiettivo si possa raggiungere con la concorrenza. La discriminazione esiste anche oggi: il ricco si può permettere una struttura privata, magari all'estero, e il povero subisce l'inefficienza del pubblico. Il sistema misto non determina il venir meno delle garanzie per i meno abbienti. Anzi. Tutti potranno rivolgersi ai privati se li riterranno più convenienti ed efficienti.

Qual è il suo presidente del consiglio ideale?

Marco Pannella, naturalmente. Una piccola indiscrezione: sembra che anche Forza Italia sia disponibile a sostenere questa candidatura.

I pannelliani vogliono il maggioritario secco. Perchè, allora, accettare una candidatura nel proporzionale?

Perchè dobbiamo stare alle regole del gioco. Quindi, o essere presenti con una squadra nostra o scomparire. Noi non ci siamo fatti assorbire nel polo delle libertà perchè siamo i soli garanti dei referendum, le sentinelle antiscippo.

Qual è il rischio più grosso di queste elezioni?

Che vincano, da soli, i partiti-chiesa o i partiti-azienda.

ar. bor.

L'ECCIDIO IN SOMALIA MENTRE E' SEMPRE VIVO IL CORDOGLIO PER LA STRAGE DI MOSTAR

Ancora un lutto

Altan, per Marco, Sasha e Dario tra i bambini

L'incontro con i bambini per la raccolta di fondi a favore del Comitato, avvenuto mentre un altro triestino moriva in Somalia. (Foto Sterle)

Il vignettista Altan (Foto Tiziano Neppi)

Ieri ampia partecipazione all'originale iniziativa della libreria Einaudi in favore delle vittime della ex Jugoslavia

Con la morte del cineoperatore Miran Hrovatin ucciso in Somalia un altro grave lutto ha colpito la città. Ancora una volta Trieste ha pagato con un contributo di sangue l'impegno a denunciare gli orrori delle guerre, mentre è sempre molto vivo il cordoglio per il massacro di Mostar, dove hanno perso la vita Marco Luchetta, Alessandro Ota e Dario D'Angelo. E proprio ieri mattina, prima che la notizia dell'uccisione di Hrovatin fosse diffusa, i triestini avevano dato un'ulteriore testimonianza di partecipazione in favore di chi soffre le violenze della guerra.

Protagonisti principali sono stati i bambini, che hanno affollato la libreria Einaudi di via Coroneo al termine della Settimana del libro per ragazzi, iniziativa finalizzata alla raccolta di fondi destinati al Comitato per le vittime della ex Jugoslavia sorto in memoria dei tre giornalisti della Rai uccisi a Mostar. Ospite d'eccezione per l'ultima giornata il disegnatore Altan, che ha giocato e disegnato con i molti bambini accorsi alla manifestazione. «Ma tutta la settimana - ha detto il titolare della libreria Einuadi, Paolo Deganutti - ha riscosso un notevole successo; la città ha dimostrato una grande sensibilità per l'iniziativa». Il bilancio in cifre non è stato ancora completato, ma i libri - sia per quanto riguarda le edizioni riservate ai più piccini che quelle rivolte agli adolescenti - si sono venduti a centinaia. Il fatturato non è altissimo: i prezzi dei volumi si aggirano mediamente sulle 9 o 10 mila lire (e per l'occasione c'era lo sconto del 10 per cento): in ogni caso il 20 per cento del ricavato sarà devoluto dalla libreria e dalle Edizioni Elle al Comitato. E ad acquistare sono stati in molti, grazie anche all'opera di sensibilizzazione svolta dal Provveditorato agli studi e dagli insegnanti. Così un altro contributo si andrà ad aggiungere a quelli arrivati finora al Comitato per le vittime della ex Jugoslavia, che ha annunciato di aver già raggiunto la quota di un centinaio di milioni da affiancare agli interventi di Comune, Provincia e Regione destinati alla costruzione di una foresteria per il centro di accoglienza gestito dai sanitari dell'ospedale infantile Burlo Garofolo e daai volontari.

La grande partecipazione dei triestini, piccoli e grandi, s'è vista sin dalle 10, quando una folla di genitori e bimbi si è accalcata davanti alla libreria. I genitori sono rimasti fuori, mentre i bambini, accompagnati dagli animatori di Arciragazzi, sono stati tutti per Altan (autore delle edizioni Elle), che ha disegnato su una lavagna luminosa fornita dall'Immaginario scientifico le storie di allegra fantasia suggerite dai bambini stessi. Ricordiamo che i conti correnti per versare un contributo al Comitato per le vittime della ex Jugoslavia sono: il conto 48893/8 presso la Cassa di Risparmio di Trieste, e il conto numero 7100/650021/32 presso il Banco di Roma.

ALLA STAZIONE DI CAMPO MARZIO

Scioperi notturni dei treni merci

La protesta per la mancanza di personale e la sicurezza

Sciopero di tutto il personale della stazione di Campo Marzio da oggi e fino al 25 marzo, per i soli turni notturni, dalle 21 alle 7. Lo sciopero interesserà solo il trasporto merci normale, in quanto la stazione di Campo Marzio non è interessata al traffico viaggiatore, nemmeno in via riflessa, né dal trasporto di animali vivi o merci rapidamente reperibili. Pertanto i viaggiatori non risentiranno in alcun modo dello sciopero, e gli unici a pagarne le conseguenze saranno le navi in attesa di imbarco merci. Alla base della protesta, si legge in un comunicato della segretria provinciale della Confil Unionfer, «c'è la questione della mancanza di personale, rispetto a quanto previsto dal fabbisogno definito dai nuovi accordi sindacali, che viene compensata in via permanente dalla società, con l'utilizzo, nei turni normali, del personale militare del genio ferrovieri», un'«impropria utilizzazione» che comporta «mancate assunzioni per centinaia di posti in regione, a scapito dei tantissimi giovani disoccupati o dei cassintegrati idonei al servizio ferroviario, e conseguentemente, di quelli locali».

Mancanza di personale, questioni di sicurezza, ma anche «per la difesa dei nuovi traffici di containers in arrivo proprio a Campo Marzio, che potrebbero essere messi in pericolo dalla mancanza di personale dei mezzi di trazione». E nella protesta entra anche la questione dei materiali ferrosi radioattivi provenienti dall'Est, «che ha provocato la chiusura di un binario di Tarvisio perché contaminato». In proposito sarà presentata un'interrogazione al Presidente della Regione. E non si esclude un estendersi dello sciopero a tutta la regione.

Rive sottosopra causa scavi

Traffico a rilento ieri sulle rive per una "trincea" scavata all'altezza dell'albergo "Excelsior". Doveva essere riattata la rete fognaria e l'impresa "Mari e Mazzaroli" in accordo col Comune ha scelto di iniziare lo scavo di domenica mattina per non turbare troppo l'attività commerciale dei giorni feriali. Vetture e moto sono state costrette a una sorta di slalom diretto dai vigili urbani. I lavori dovrebbero concludersi oggi in serata. (Italfoto)

L'ASSESSORE CHIAROTTO AL CONGRESSO DI OPICINA

«Agriturismo sul Carso»

Indicata ad Alleanza contadina anche la via delle colture biologiche

«Con la nuova legge regionale sui parchi presteremo la massima attenzione ai problemi dell'agricoltura carsica, cioè di un territorio che è già gravato da vincoli di vario genere per oltre il 50 per cento della sua totalità contro una media del 34 per cento. Prima dell'approvazione della legge sui parchi saranno consultate tutte le parti interessate».

Lo ha detto l'assessore regionale Tiziano Chiarotto intervenendo ieri ad Opicina al congresso di Alleanza contadina. Un intervento tutt'altro che formale in quanto l'assessore ha voluto illustrare anche nel dettaglio le linee della politica regionale di sviluppo nel settore agricolo. «In armonia con le direttive europee l'agricoltura del FriuliVenezia Giulia - ha continuato l'assessore verrà sempre più incoraggiata ad indirizzarsi verso sistemi di produzione ecocompatibili. E proprio in questa visione - ha detto Chiarotto prospettive molto positive si aprono per la provincia di Trieste dove già esiste una vocazione in tal senso: la strada dell'agricoltura biologica e dell'agriturismo deve essere la grande opportunità dell'agricoltura carsica e la Regione è disposta a sostenere queste iniziative».

All'assemblea oltre ai delegati e ai soci di Alleanza contadina hanno partecipato anche il vicepresidente del Consiglio regionale Milos Budin, il sindaco Riccardo Illy, numerosi presidenti di comunità montane e sindaci di vari comuni del Friuli-Venezia Giulia.

Chiarotto ha illustrato la situazione attuale dell'agricoltura per soffermarsi sugli indirizzi previsti dal bilancio, poi ha colto l'occasione per toccare il tema della legge sui parchi.

TRIBUNALE

Separazione sospesa: niente atti in sloveno

Separazione coniugale sospesa perchè una delle parti chiede di utilizzare la lingua slovena nei dialoghi e negli atti davanti al giudice. È successo l'altra mattina in Tribunale in occasione di un'udienza disposta dal giudice Vincenzo D'Amato per una causa di separazione tra due coniugi.

Il magistrato ha accolto la richiesta degli avvocati Bogdan e Andrej Berdon di inviare gli atti alla Corte costituzionale per la presunta illegitimmità di alcuni articoli del codice di procedura civile laddove viene imposto esclusivamente l'uso della lingua italiana nelle udienza di separazione.

L'episodio che costituisce un precedente riguardo al problema del bilinguismo si è verificato l'altra mattina. La coppia in procinto di separarsi è stata sentita separatamente dal giudice per verificare, come prevede la legge, la volontà dei coniugi. Ed è stato a questo punto che la donna ha chiesto di parlarein sloveno. Gli avvocati che l'assistevano hanno subito presentato al giudice un'eccezione d'incostituzionalità che il magistrato ha accolto disponendo la trasmissione degli atti alla Corte costutuzionale.

Intanto l'udienza è stata rinviata al 29 aprile in attesa delle decisioni della Corte.

Frontale ad Aquilinia, sette persone ferite

Pauroso frontale ieri pomeriggio lungo la strada che da Aquilinia porta a Muggia. Sette sono i feriti tra cui anche una bambina di appena tre anni. Ma fortunatamente le condizioni non sono gravi. Tutti guariranno da un massimo di 20 giorni a un minimo di sette.

Lo scontro si è verificato verso le 17. Coinvolte una Peugeot 205 con alla guida Stefano Vernia 44 anni, residente a Trieste e una A112 condotta da Michele Petruzzella, 22 anni. A bordo della Peugeot viaggiavano anche la moglie e la figlia di Vernia. Sull'altra auto c'erano Rossana Suber, 17 anni, Stefano Pavri, 15 anni e Massimo Mari, pure quindicenne. I feriti sono stati soccorsi da tre ambulanze che sono intervenute immediatamente. Sul posto è giunta una squadra dei vigili del fuoco. Le cause dell'incidente sono al vaglio dei carabinieri di Muggia.

ANCORA SUCCESSO DI PUBBLICO ALLA QUARTA ESPOSIZIONE DELL'ANTIQUARIATO MINORE

Il «mercatino» dell'usato cerca nuovi spazi

Hanno superato la quarantina gli espositori - Richieste al Comune di occupare anche l'area di largo Granatieri

Anche al quarto appuntamento con il mercatino dell'antiquariato la clientale ha fatto capannello. (Foto Sterle)

Mentre al di là della Portizza la grancassa elettorale rullava al massimo con i suoi inni patriottici, gli uomini-sandwich e la distribuzione di opuscoli vari, negli stretti vicoli di Cittavecchia si è svolto il quarto appuntamento del «Mercatino dell'antiquariato e dell'usato».

Alla fiera, che si è dipanata come da programma, i compratori e i curiosi sono arrivati in massa per ammirare il colorato pot-pourri degli oggetti esposti. Anche nel negozio della presidente dell'Assoerre, Luciana Nacson, come in tutti gli altri aperti, si faceva fatica a entrare.

Un successone, allora? «Non ci possiamo proprio lamentare — dice Luciana Nacson —. E vista la fortuna di questo nostro Portobello, e le tante richieste che ci piovono dal resto della regione e dal Veneto, abbiamo la necessità di allargarci». Per questo, nei giorni scorsi, l'Assoerre ha presentato una domanda all'amministrazione comunale perché conceda l'ampliamento dello spazio espositivo verso largo Granatieri e tutta la via Malcanton (ora solo in parte utilizzata). Si è suggerito anche di chiudere al traffico la via per le domeniche di fiera, dirottando i mezzi dei vigili urbani verso la via Muda Vecchia.

Altro spazio si vorrebbe ricavare eliminando, per esempio, il container posto in piazza Vecchia, da tempo inutilizzato, e attorno al quale c'è un piccolo mistero. Infatti, secondo la Nacson, non si è capito ancora chi se lo deve portar via. Da una parte il Comune dice di averlo ceduto allo Iacp. Dall'altra, quest'ultimo, puntualizza che sul prefabbricato si sta ancora trattando.

Al mercatino, che come di consueto si è svolto lungo le vie Malcanton, delle Beccherie, dei Rettori, del Rosario, del Ponte, del Pane, delle Ombrelle e piazza Vecchia, hanno partecipato (tutti i locali pubblici erano aperti) 44 espositori, di cui una quindicina provenienti dal Friuli, dal Veneto e dall'Isontino. «In questa occasione — ha puntualizzato il vicepresidente dei rigattieri, Mario Bravin — abbiamo sistemato tre bancarelle in più, riempiendo così tutti gli spazi liberi a nostra disposizione».

Anche questa volta la gente spintonava per ammirare i «tesori» nascosti nei negozi o posti sulle bancarelle. Di particolare interesse uno splendido scrigno afgano della prima metà dell'Ottocento, in vendita a 800 mila lire, un grammofono ottocentesco di costruzione francese e, ancora, delle culle in legno, sempre del secolo scorso, di derivazione slovena, del costo di circa 200 mila lire. Ed infine, uno stupendo cavallino a dondolo in legno «fin de siécle», in vendita a 500 mila lire.

Mentre per le tasche meno danarose si sprecava l'oggettistica orientale e quella di casa nostra, come i bicchierini da rosolio «della nonna».

Unica nota dolente: «Le spese sono tante — dice Bravin — e, a questo punto, dovremo autotassarci per gli incombenti costi di pubblicità. Questo se la Camera di commercio non mantiene le promesse di aiuto che ci aveva fatto... ». In parole povere, il mercatino dell'usato cerca sponsor.

Daria Camillucci

IL NUOVO PARLAMENTO

VERSO LE ELEZIONI

Al Mercato la gente vuole un fisco più equo

«Le vede tutte quelle baracche con sopra il telone? Hanno chiuso negli ultimi mesi. Non ce la facevano più a pagare tutte le tasse, ecco perché». Ore 10 al mercato coperto di Trieste. I clienti non mancano, ma se ne andranno tutti verso mezzogiorno. A fare la spesa vengono le casalinghe e gli anziani, chi ha il proprio fornitore fisso, chi ama e può permettersi il lusso di fermarsi a fare quattro chiacchiere con il verduraio o il salumiere. I prezzi? Boh, chi dice più cari, chi dice buoni, le opinioni sono discordi. Sono tutti d'accordo invece i commercianti del mercato quando si chiede loro di che cosa avrebbero bisogno in questo momento, che cosa chiederebbero ai politichi che adesso si scannano nell'ultima campagna elettorale.

Dal macellaio al cliente un promemoria per i candidati

«Vorremmo una politica fiscale più equa — risponde aggressivo il macellaio — è tanto difficile capirlo? Meno tasse e distribuite in modo proporzionale. E anche strumenti per battere la concorrenza della grande distribuzione».

«Parcheggi, qui mancano i parcheggi — aggiunge un ragazzo giovane — come vuole che la gente venga a fare la spesa qui se non riesce neppure ad attraversare la strada senza rischiare la vita. Chi lavora se ne va nei supermercati che hanno il parcheggio interno, mi sembra ovvio».

«Qui hanno chiuso due macellerie — racconta la barista del mercato, Nidia Lupo — per forza, ci aprono vicino mega boutique della carne. I fornitori applicano prezzi diversi a seconda della quantità comperata. Però, con le tasse il governo non si comporta allo stesso modo. I più piccoli sono costretti a chiudere». Insomma, ai politici occorre chiedere meno tasse, ripartite in modo più equo, strumenti per far fronte alla concorrenza, eppoi? «Eppoi, anche i soldi che hanno rubato con Tangentopoli — conclude la signora Marisa, una cliente abituale — i processi si stanno facendo, qualche miliardo mi sembra sia già stato restituito allo Stato. Beh, allora non sappiamo che cosa aspetta lo Stato a ridarlo ai cittadini. Sono soldi nostri».

Erica Orsini

SI INTENSIFICANO GLI APPUNTAMENTI E LE INIZIATIVE IN VISTA DEL VOTO DI DOMENICA E LUNEDI'

Scatta la settimana decisiva

SEVERI (PATTO-PPI)

«No ai due estremi»

Il professore: «Esperienza e novità fra le mie caratteristiche»

Intervista di **Arianna Boria**

Paladin, Agnelli, Magris, Severi, Tommaseo, Hack: fanno politica solo i docenti universitari?

Per queste elezioni è scattato un fatto nuovo, ovvero l'azzeramento di un'intera classe politica. C'è stato quindi bisogno, da parte di ogni lista, di rivolgersi ai professori, come persone esperte ma che non abbiano ricoperto ruoli nella gestione passata. Era necessario trovare «facce pulite» — non voglio dire «non compromesse con il passato regime» — ma almeno «non impegnate precedentemente in fatti concreti».

Che cosa si aspettano da lei gli elettori che ha incontrato?

Niente di preciso. Gli elettori che guardano al Patto sono preoccupati della contrapposizione tra due estremi e scaricano in questi contatti l'insoddisfazione delle passate elezioni comunali, dove sono stati costretti a scegliere tra qualcuno che non sentivano omogeneo alla loro cultura e formazione cattolica. La scorsa campagna elettorale ha visto un esacerbarsi delle posizioni, da entrambe le parti. Il Patto ha oggi il compito di raccogliere quell'elettorato che non vuole appiattirsi su slogan di propaganda nè essere messo alle strette tra posizioni conflittuali. Mi auguro che questo sia un recupero di buon senso che pesi a nostro favore. Adesso, per chi la vuole, l'alternativa esiste.

Qual è il suo giudizio sul sindaco Illy e sulla maggioranza comunale?

La mia risposta è da studioso dell'amministrazione. Mettere le mani sul Comune di Trieste è un'impresa spaventosa, che fa paura a tutti coloro che non siano animati da un immenso senso civico. Mi pare che la giunta stia affrontando una revisione della struttura per raggiungere obiettivi che solo attraverso questo processo possono essere realizzati. Il mio giudizio è positivo perchè mi pare chi fino a questo momento ci siano state più iniziative concrete che proclami.

Tre priorità per Trieste.

La ricollocazione della città nei rapporti con la Regione, o attraverso l'istituzione di un'Area metropolitana, o attraverso altri strumenti e compatibilmente con le reciproche competenze. In secondo luogo, il potenziamento dell'Area di ricerca, con l'istituzione di un'authority o di altro organismo, per dare omogeneità a questa struttura di alta cultura. E' anche indispendabile un coordinamento di tutti gli enti che operano nel settore, perchè il futuro della città sarà nella ricerca e nei servizi, con ricadute occupazionali in tempi molto rapidi.

Quale sarà il suo primo atto da parlamentare?

L'iscrizione al gruppo del Partito popolare. E' il primo atto che formalmente si richiede ai nuovi parlamentari. Ma al di là della battuta c'è un grande contenuto. E' una questione di stile il dichiarare subito da che parte si sta. Mia intenzione sarebbe poi quella di essere assegnato alla Commissione affari costituzionali, che toccherà temi fondamentali nella prossima legislatura.

Lei come vede la risoluzione della questione fiscale?

E' dimostrato che abbassare le aliquote non significa guadagnare di più. L'intera macchina fiscale deve essere rivista, razionalizzata, di pari passo con la riorganizzazione del sistema amministrativo. Se l'offerta dei servizi da parte dello Stato è valida si potrà constatare che il loro costo non è poi così elevato. La gente non è esasperata dal pagare in sè ma dal pagare per non avere.

Che cosa ne pensa della questione scuola pubblica e scuola privata?

Sono convinto che la scuola privata costituisca una ricchezza, e non penso solo a quella confessionale cattolica. Se poi si tira in ballo la questione del dettato costituzionale, consideriamo che i legislatori costituenti, dopo lunghe discussioni, hanno preferito la parola «oneri» a quella inizialmente prevista di «spese». Credo che questa sia stata una manifestazione di preveggenza che lascia un ampio margine per lavorare, con buona volontà e superando i momenti di tensione e contrapposizione. Il principio di potenziale concorrenzialità tra le scuole è valido. Il problema è piuttosto quello di scegliere, tra i tanti, il sistema che oggi è storicamente più utile.

Saranno le elezioni del...

Buon senso. Porteranno a un ridimensionamento immediato delle esasperazioni e polarizzazioni.

Qual è l'avversario che teme di più?

L'indifferenza e la superficialità che possono far sì che gli elettori rimangano affascinati dagli slogan.

Fabio Severo Severi, 53 anni, ordinario di Istituzioni di diritto pubblico all'Università di Trieste. Ha partecipato a vari gruppi di ricerca del Cnr e ha svolto attività di consulente per i ministeri e per la Scuola superiore della Pubblica amministrazione. A Roma è attualmente membro del consiglio scientifico dell'istituto Bachelet per gli studi giuridici e sociali dell'Azione cattolica italiana e membro del consiglio direttivo dell'Istituto per gli studi sulla pubblica amministrazione della Luiss. A Trieste è stato a lungo vice presidente dell'Opera universitaria e ora è amministratore di tre istituti di assistenza e beneficenza. Per chi volesse contribuire alla sua campagna elettorale il numero di c.c. è il 6089 aperto presso la Banca nazionale del Lavoro, agenzia numero 2 dei portici di Chiozza.

La campagna elettorale è in dirittura d'arrivo. Scatta infatti oggi l'ultima settimana di «fatiche» per i candidati in vista del voto di domenica e lunedì.

Si intensificano anche gli appuntamenti dei partiti e dei cartelli che li sostengono.

Progressisti. Questo pomeriggio (18.30) al cinema Ariston si svolgerà un pubblico dibattito sul tema «Le ragioni della scuola: pubblica o privata?».

Parleranno Andrea Avon, direttore del XV circolo didattico; Anna Maria Rondini, docente al seminario vescovile e all'istituto professionale «Galvani» e Donatella Serrentino per i genitori. Moderatore sarà Anna Maria Mitri, del movimento di cooperazione educativa.

Sono invitati il provveditore agli studi, i candidati al Parlamento e gli operatori della scuola pubblica e privata.

Pds. Da oggi si possono conoscere modalità di voto e programmi elettorali dei candidati Progressisti telefonando al 214407 e al 214225 dalle 17 alle 19.

Alleanza democratica. Marisa Fabbri, una delle protagoniste del teatro italiano contemporaneo, sarà stasera alle 21 al cinema Ariston per una serata dedicata a Virginia Woolf. Dalle Tre ghinee, un piccolo volume di riflessioni, composto dalla Woolf verso il 1938, Marisa Fabbri ha scelto la prima «ghinea» e cioè la lettera in cui la scrittrice inglese, alla vigilia del secondo conflitto mondiale, esprime il suo parere su cosa si debba fare per prevenire la guerra e per contrastare l'avanzata dei fascismi in Europa.

Lega Nord. Il candidato alla Camera nel collegio di Trieste uno, Gualberto Niccolini, questo pomeriggio alle 18, nella sala Illiria della Stazione marittima, presenterà «Un progetto per Trieste: città franca». Seguirà un pubblico dibattito. Saranno presenti Roberto Tanfani, segretario della Lega Nord; Paolo Polidori, consigliere regionale e Roberto Antonione, candidato del polo delle libertà al Senato. Moderatore, Federica Seganti.

Patto - Partito popolare. Proseguono gli incontri del candidato alla Camera (Trieste due) Silvano Magnelli. Questo pomeriggio dalle 16 alle 18, Magnelli incontrerà gli abitanti di San Giovanni nel piazzale antistante la chiesa parrocchiale.

Nuovi Incontri. «Solidarietà economica, fiscale, sociale e comunitaria nei programmi del Partito popolare e del Patto per l'Italia» è il tema di un incontro dibattito che si svolgerà questo pomeriggio alle 18.30 a Palazzo Diana in piazza San Giovanni 5. Sono stati invitati, oltre ai candidati, il commissario del Ppi, Tina Anselmi e il coordinatore del Patto, Ferruccio Tommaseo.

Altritalia. «Per una informazione pulita» è il tema di un incontro che si svolgerà questo pomeriggio alle 17 all'Hotel Continentale in via San Nicolò 25. Presenteranno l'iniziativa i giornalisti Salvatore Scaglione e Giampiero Testa di Avvenimenti. Introdurrà Antonella Caroli, presidente di Altritalia.

L'appuntamento si svolge nell'ambito delle iniziative nazionali per l'abrogazione di alcuni punti della legge Mammì. Sono invitati a partecipare i candidati alle politiche.

Concerto. I giovani Progressisti, in occasione della giornata internazionale contro il razzismo, organizzano stasera alle 21, al teatro Miela in piazza Duca degli Abruzzi 3, un concerto con i gruppi New Style (rock italiano); Upside Down (grunge) e Jazzara (jazz).

Candidati e loro sostenitori alle ultime battaglie verbali

Kneipp (Progressisti). Parlando a una manifestazione elettorale il candidato alla Camera nel collegio di Trieste 2 si è riferito all'incontro che una delegazione della Regione avrà a Roma con il governo e con l'onorevole Borghini. Kneipp ha auspicato che il problema occupazionale dell'area giuliana sia posto con tutto il suo peso. «Si sono viste in passato - ha aggiunto - delegazioni anche autorevolissime andare a Roma per ottenere soltanto buone parole».

Lista Pannella. «L'onnipresente ministro degli esteri e naturalmente candidato, Beniamino Andreatta, ha dichiarato proprio in questi giorni di aver chiesto alla Croazia un ripetitore per Tele Capodistria, in modo da attivare uno strumento culturale che parli simultaneamente agli italiani di Slovenia e Croazia» afferma in una nota Franco Paticchio, candidato della Lista Pannella alla Camera - proporzionale. «Un'iniziativa sicuramente lodevole - continua Paticchio - peccato che al tempo stesso Andreatta risulti favorevole ad affidare, alla stessa Tele Capodistria, la produzione di programma Rai in lingua slovena: con la duplice conseguenza di incrementare, da un lato, il passivo a carico dell'azienda di servizio pubblico radiotelevisivo e di soffocare, dall'altro, uno strumento fondamentale per l'identità culturale della minoranza italiana in Istria».

Unione degli istriani. «Abbiamo sentito al Tg3 di prima serata del 10 scorso, il numero due del Pds, D'Alema, affermare che la vittoria delle destre alle elezioni porterebbe l'Italia a rischiare di essere come la ex Jugoslavia» osserva in una nota il presidente dell'Unione degli Istriani, Denis Zigante. «E' lo stesso che dire aggiunge Zigante - se vincono le sinistre i bambini italiani si preparino a conoscere gli spiedi e le padelle: davvero inaudito, il terrorismo psicologico la fa da padrone».

Lista per Trieste (Movimento giovani). «E' incredibile che diversi spazi elettorali della nostra città siano ricoperti con manifesti abusivi che riportano travisate le proposte fiscali di Berlosconi». Lo denuncia in una nota il segretario Lorenzo Giorgi.

IN POCHE RIGHE

Le prospettive e il futuro del mondo del lavoro nella realtà cittadina

Oggi alle 12 nella sala Rossa della Camera di Commercio, alla presenza del presidente Tombesi, che sarà affiancato dall'autore, sarà nuovamente discusso lo studio-ricerca «Le determinanti del mercato del lavoro nella provincia di Trieste», commissionato dalla Camera al prof. Silvio Orviati. tale studio era già stato presentato agli inizi di febbraio in una conferenza stampa, allargata alle rappresentanze di categoria. L'iniziativa di oggi è rivolta, invece, alla Consulta femminile del Comune di Trieste, che, per voce della presidente, Ester Pacor, ha chiesto di poter riprendere l'importante argomento del mercato del lavoro a Trieste. La ricerca, come noto, si è sviluppata lungo tre direttrici: la prima ha riguardato l'analisi della documentazione statistica disponibile in ordine all'evoluzione temporale degli aggregati che compongono la forza lavoro (e cioè occupati, disoccupati soggetti in cerca di prima occupazione, disoccupati marginali); la seconda ha puntato su un'indagine diretta presso una serie di testimoni privilegati, costituiti da imprenditori, pubblici funzionari, rappresentanti di categoria e sindacalisti; la terza si è sviluppata in un'ulteriore fase di ricerca diretta presso quattro sub-campioni di soggetti (e cioè disoccupati, cassaintegrati, iscritti nelle liste di mobilità e casalinghe), ciò allo scopo di confrontare valutazioni, opinioni e percezioni del complesso problema dell'occupazione anche dal versante dell'offerta di lavoro.

Associazione del commercio, assemblea dei soci

Si svolgerà questa sera al caffè San Marco, con inizio alle 19, l'assemblea ordinaria dei soci dell'Associazione autonoma del commercio e del turismo. In vista di questo appuntamento, nel corso del quale si procederà anche alle operazioni di scrutinio delle schede per l'elezione del nuovo direttivo, raccolte negli ultimi giorni, il presidente Lucio Birolla ha proceduto, nelle ultime settimane, alla convocazione degli organi esecutivi dell'Associazione per l'approvazione del bilancio '93. Nel corso di queste riunioni, alle quali hanno partecipato anche il vicepresidente Diego Paschina, e i responsabili dei diversi settori Furio Giorgio (grande distribuzione), Alcide Caravaggio (artigianato), Luigia Ficini (macellai), Stelio Cossutta (salumai), Giuseppe Giarmoleo (pubblici esercizi), Giancarlo Bin (gioiellieri) e Tullio Selatti (trasportatori e vettori). Fra i punti all'ordine del giorno in discussione questa sera ci sarà anche il problema relativo ai lavori in corso al Mercato coperto, dove operano numerosi ambulanti iscritti all'Associazione autonoma del commercio e turismo.

Oggi al Molo Settimo la portaerei Saratoga

Nel pomeriggio di oggi giungerà nel porto di Trieste la portaerei Saratoga per una visita che si protrarrà fino a venerdì 25. Sull'unità, che sarà ormeggiata al molo Settimo, sono imbarcati circa 5000 uomini tra ufficiali, sottufficiali, marinai e aviatori. La portaerei è al comando del capitano di vascello W.H. Kennedy e porta le insegne del contrammiraglio W. H. Wright. La Saratoga ha già visitato il porto di Trieste nel 1970, nel 1978, nel 1986, due volte nel 1992 e dal 24 al 28 febbraio di quest'anno. Trattandosi di sosta operativa non sono previte le consuete visite a bordo organizzate dall'Associazione Italo-americana.

Confartigianato, stasera assemblea generale

Il segretario nazionale del settore «costruzioni» della Confartigianato, Bruno Gobbi, sarà questa sera a Trieste, nella sede dell'Associazione degli artigiani in via Cicerone 9, per partecipare a una pubblica assemblea sulla nuova legge quadro in materia di lavori pubblici. La recente normativa in materia (la legge n. 109 è infatti dell'11 febbraio) ha modificato profondamente lo scenario delle costruzioni, comparto che negli ultimi mesi ha subito profonde trasformazioni sotto diversi aspetti. Nel corso dell'assemblea, che inizierà alle 18, si parlerà di appalti e subappalti, dell'Albo nazionale dei costruttori e delle qualificazioni delle aziende.

Dalmata il fondatore del Partito popolare in città

L'onorevole Giovanni Tanasco con il vescovo, mons. Antonio Santin, a bordo dell'incrociatore Duca degli Abruzzi nelle storiche ore del 1.o novembre 1954, data che segnò il ritorno dell'amministrazione italiana a Trieste.

Si fa un gran parlare in questi giorni di nuovi partiti, di recenti denominazioni degli schieramenti politici, di simboli elettorali nuovi di zecca. Singolarmente, scrivendo del Partito popolare italiano, erede della Dc, si dimentica chi, già nel gennaio del 1919, raccolse a Trieste il messaggio di don Luigi Sturzo, fondando la sezione triestina e provinciale del Partito popolare, partito che dato il buon esito elettorale partecipò, con suoi rappresentanti, ai governi Giolitti, Bonomi e Facta. Si tratta di Giovanni Tanasco. Triestino di origine dalmata, nato a Cittavecchia di Lesina e spentosi, nella città di adozione, nel 1971.

Giovanni Tanasco, uomo di fede e di saldi principi, si mise ben presto in luce. È studente modello frequentando il collegio convitto «Niccolò Tommaseo» di Zara. Esempio per gli altri studenti, viene nominato «prefetto», distinzione di primissimo piano in una struttura scolastica estremamente severa e selettiva. Al liceo classico di Zara è accanto a condiscepoli destinati a brillare sia nel «piccolo mondo» dalmata come nel resto d'Italia. Si chiamano Inchiostri, de Portada, Lauri, Crechich, Domiacussich, Boglich-Perasti.

All'università di Graz si laurea brillantemente in giurisprudenza, per quanto distolto in parte dagli impegni politici e nazionali quale segretario della Società degli studenti italiani della Dalmazia, le cui continue manifestazioni avevano, tra gli altri obiettivi, la concessione dell'Università italiana a Trieste. Si può dire come la sua dedizione a Trieste si stesse già delineando. Negli anni 1918 — alla fine del primo conflitto mondiale — sino al 1921, lo si vedrà impegnato in attività di interesse nazionale e patriottico al comando truppe delle isole Curzolane; e poi a Roma, addetto alla sezione affari di giustizia dell'Ufficio centrale per le nuove province.

Trieste lo accoglierà preparato ed entusiasta fondatore e segretario del Partito popolare e quindi candidato al Parlamento per lo stesso raggruppamento politico nelle elezioni del 1924. Tanasco, personaggio dall'animo profondamente religioso, con la caduta del regime entra nella clandestinità, rappresenta i cattolici nel Cln triestino. Denunciato, arrestato, finisce, nel 1943, in un campo di concentramento nazista.

Al rientro in patria, dopo lunghe cure causa la malattia contratta in Germania, torna nell'agone politico. Viene eletto nel collegio nazionale della Democrazia cristiana, Trieste risulta ancora sotto regime di occupazione alleata, con le elezioni del 1948 a Montecitorio rappresenterà le nostre terre con grandissima dedizione e dignità.

L'onorevole Tanasco occuperà nuove posizioni di responsabilità, lasciando Montecitorio. Regge la presidenza della Deputazione provinciale (in pratica è presidente della Provincia). Dalla Provincia passa a reggere i Magazzini generali (oggi Ente porto). Disponibile per le più alte e gravose responsabilità tenendo sempre viva la fiaccola della fede e dell'italianità.

Giovanni Tanasco appare singolarmente dimenticato oggi. Mentre la sua vita fu tutta dedicata alla collettività. Si pensi anche alle tappe della sua esistenza: Cittavecchia di Lesina, Zara, Roma, Trieste. Una vita che va studiata, alla quale sarebbe opportuno dedicare un saggio approfondito. Particolarmente interessante il periodo del drammatico e prolungato dopo guerra triestino, nel quale una figura come quella di Giovanni Tanasco si profila come un protagonista. Giovanni Tanasco fu insigne uomo di legge, politico, parlamentare, amministratore di enti prestigiosi. Ricordando questa figura di spicco, il cattolico militante come il patriota dalmata, viene spontaneo formulare l'auspicio che il suo rigore morale serva a esempio e sprone al nuovo partito dei cattolici, il risorto Partito popolare italiano.

Sereno Detoni

LA «GRANA»

Superstrada killer? La responsabilità è degli autisti pirata

Care Segnalazioni,

Molto si parla e si scrive sulla «superstrada killer». Senza voler entrare nel merito tecnico sarebbe opportuno che i critici e le autorità preposte transitassero su questa strada con una automobile «anonima» alla velocità prescritta dai cartelli segnaletici. Risulterà evidente che saranno i soli e unici a procedere alla velocità di 50 e rispettivamente 70 km/h. Infatti le macchine sfrecciano a una velocità di gran lunga superiore a quella massima consentita. Inoltre non rispettano lo stop al momento dell'immissione nella superstrada.La medesima inosservanza dei limiti di velocità risulta, anche senza autovelox, pure nei tratti Roiano-Miramare e Aquilinia-Stadio.

Mario Veronese

VERDE PUBBLICO / POTATURE IN VIA ROSSETTI

«Alberi caduti sul campo mai sostituiti»

Abitando in via Rossetti ho letto con particolare interesse l'articolo de «Il Piccolo» di lunedì 14 marzo scorso circa la potatura degli alberi nella suddetta via. Il settore verde pubblico del Comune di Trieste ha sentito il bisogno di informare la cittadinanza che questa volta non si tratterà di una semplice potatura ma di una operazione più profonda che «ridurrà di un terzo l'altezza delle piante» e ne ha indicato i motivi.

Nel prendere atto, ritengo che queste comunicazioni migliorano le relazioni fra uffici pubblici e cittadini, ma, quale facente parte di quella «cittadinanza giustamente sempre più sensibile alla salvaguardia del patrimonio verde cittadino», chiedo la ragione per la quale nel mese di luglio dello scorso anno da detta strada sono state rimosse diverse «ceppaie» e, invece di mettere a «dimora» nuove piante, le buche sono state riempite e coperte con una bella gettata di bitume.

Per gli alberi di via Rossetti la vita è «dura», se poi quelli «caduti sul campo» non vengono sostituiti con il tempo scompariranno del tutto. Colgo l'occasione per chiedere ai competenti uffici di voler includere, fra le altre, la via Rossetti tra quelle strade in cui va rilevata la qualità dell'aria

Salvatore Coluccia

Inquinamento e responsabilità

Centro chiuso, bene o male?

La politica non è il mio mestiere e non sono un esperto di alcunché, ma sono solo una persona comune, dotata di comune senso della logica. Desidero perciò un ragionamento sui vantaggi (presunti o reali) derivanti dalla chiusura del centro. Cosa succede in realtà quando il centro è chiuso? La quantità di veicoli circolanti è più o meno la stessa, infatti rinunciano all'auto solo coloro i quali devono fare tratti molto ridotti all'interno della zona vietata. La massa di vetture circolanti si riversa sui principali assi di scorrimento, cioè la Rive, via Carducci, via Battisti, via Rossetti. Puntualmente su queste strade si formano ingorghi e spesso la velocità di marcia si riduce drasticamente. In pratica se le automobili prima circolavano a 40 all'ora dappertutto, ora percorrono a 10 all'ora le principali strade suelencate, usando rapporti inferiori e quindi con il motore impegnato in un più alto numero di giri per un tempo maggiore. Ne consegue che impiegano 40 minuti per fare la stessa strada che avrebbero fatto in 10 normalmente, più il tempo per capire come arrivare per vie traverse all'indirizzo dietro l'angolo, ma chiuso da transenne. Il fumo che esce da un tubo di scarico inquina sia in centro che fuori centro e il continuo frena-vai-frena sicuramente peggiora il rendimento del motore che più facilmente si ingolfa e quindi successivamente emette più fumi.

Le persone che sono alla guida, innervosite dal caos, accelerano anche da ferme, stressate dalla guida a passo d'uomo. Ora, valutando tutti questi elementi, credo che la chiusura del centro in se stessa non produca grandi benefici, anzi; credo piuttosto che la soluzione dell'inquinamento (che spesso non si vede ma egualmente ci danneggia) debba dipendere anche da noi, che abbiamo il dovere e il diritto di usare le automobili solo in caso di stretta necessità, rinunciandovi ogni volta che se ne può fare a meno e cercando modi di spostamento alternativi (pubblici o privati purché efficienti).

Giorgio Marchesi

Un divieto assurdo

In località Basovizza lungo la parte terminale della via Kossovel, nel tratto fra i numeri civici 41 e 53, vige da qualche anno un assurdo e anacronistico divieto di sosta su entrambi i lati. Dato che la citata via è a fondo cieco e non esiste traffico veicolare di transito non si comprende perché venga impedita la sosta sui due lati a coloro i quali vi si recano per poi inoltrarsi a passeggiare nei boschi retrostanti.

Fabio Dominicini

ANIMALI / RICHIESTA DEI VEGETARIANI

«Una mozione contro il circo»

Sta per arrivare in città, annunciato dai soliti ingombranti e antiestetici cartelloni, l'ennesimo circo con animali; tale tipo di spettacolo è sempre più oggetto di polemiche e proteste da parte di chi rifiuta la legge della violenza e della sopraffazione del più forte nei confronti del più debole.

Non può sfuggire a nessuno infatti la tragica realtà degli animali del circo: esseri nati per vivere in savane e foreste sono costretti a trascorrere la loro vita in anguste gabbie, a sopportare lunghi ed estenuanti spostamenti di città in città e climi completamente diversi da quelli a loro più favorevoli.

Oltre alla totale mancanza di libertà, necessità primaria per ogni animale umano e non umano, gli animali dei circhi ogni giorno subiscono la crudeltà dell'addestramento, che li porta ad eseguire esercizi assolutamente contrari alla loro natura sia psichica che fisica. L'animale viene così piegato, umiliato, terrorizzato, privato delle sue più elementari necessità biologiche, reso schiavo dalla frusta dell'uomo, trasformato in patetico clown.

Molti genitori portano al circo i propri figli per far vedere loro da vicino gli animali esotici, non rendendosi conto di quanto ciò sia dannoso per la loro educazione e la loro crescita. Simili spettacoli infatti stimolano i ragazzi a considerare l'animale come un «qualcosa» di cui si può disporre a proprio piacimento e non come un «qualcuno» da dover rispettare, pur se diverso. Ed è proprio il rispetto nei confronti di chi è diverso uno dei cardini su cui dovrebbe basarsi l'etica di una società civile.

La conoscenza di un mondo diverso dal nostro deve avvenire osservando e rispettando le altrui abitudini, sia che si tratti di rinoceronti che della più remota tribù.

Viceversa, in uno spettacolo viaggiante senza animali viene evidenziato il virtuosismo dell'essere umano e ciò tende a riavvicinare le persone al culto del sorriso e dell'applauso sincero.

Ne sono esempi il notissimo circo cinese e, da qualche tempo in Italia, uno degli eredi della dinastia Orfei, quel Paride Orfei che, sebbene contrastato dall'Ente circhi, dagli stessi Orfei e dai mezzi di informazione, è riuscito a far partire il suo spettacolo fatto solo dall'uomo per l'uomo.

E' auspicabile che l'attuale consiglio comunale (che tra l'altro gode dell'appoggio di gruppi politici sensibili a queste problematiche) faccia propria la mozione che è stata presentata per vietare nel nostro comune l'accampamento di circhi con animali, allineando così Trieste a quei comuni modello che hanno già intrapreso questa iniziativa, dimostrando sensibilità e attenzione nei confronti di chi non può difendersi.

Mara Zussino
Associazione vegetariana italiana

I giovani e il razzismo

«Razzismo? Per i giovani è uno dei mali minori». Così titolava, in prima pagina, l'articolo pubblicato sabato dal nostro giornale. Nel sommario, però, era contenuto un errore. Si diceva infatti che soltanto il 12% dei giovani condanna il razzismo, mentre, com'era chiaro alla lettura del testo, «ben il 12% dei ragazzi tra i 14 e i 19 anni non ritiene il razzismo un male e lo valuta come comportamento di minima gravità». Ci scusiamo con i lettori per il fraintendimento.

BAIA DI SISTIANA / DOPO L'ARCHIVIAZIONE DEI PROGETTI

«La perla dell'Adriatico venduta a pezzi»

Ho appreso recentemente dai titoli del vostro giornale che la famosa baia di Sistiana, orgoglio non solo del golfo di Trieste ma di tutto l'Adriatico, non ha più proprietario e verrà praticamente messa all'asta «a pezzi».

Quindici anni fa esisteva nel Comune che amministra la baia di Sistiana, cioè Duino-Aurisina, un voluminoso progetto di sviluppo integrato della baia a fini turistico-diportistici rispettosi dell'allora vigente variante al Piano regolatore generale, a firma di un certo architetto D'Olivo.

Forse la gente non ne avrà seguito il curriculum artistico-professionale, ma posso garantire sulle sue capacità, sostenuto alla bisogna da qualsiasi collega o storico dell'arte locale, compresi molti Paesi, anche extraeuropei, cui questo «geniaccio» friulano distribuì capolavori di interventi urbanistici, perfettamente inseriti nella natura del luogo e in rispetto della stessa.

Credo, anzi, che la città di Trieste lo abbia ospitato e applaudito al «Ridotto» in occasione della sua esposizione pubblica del progetto di sviluppo della capitale del Gabon: Libreville. Ma tutto ciò non valse l'appoggio incondizionato dell'amministrazione comunale del tempo che temeva, con la realizzazione di un impianto unitario così complesso, anche se armonioso, una «immigrazione» massiccia dalla città e, quindi, di «alterare l'equilibrio etnico» nel territorio comunale, come se la baia fosse di esclusiva pertinenza, uso e disponibilità di un solo Comune, allo stesso modo di una scuola, di una discarica o di un impianto di depurazione, (a proposito, i contribuenti avevano già «pagato» un impianto di depurazione per 12.000 utenti, allora già collaudato, in previsione della realizzazione del progetto in questione, su una popolazione complessiva per Sistiana, Duino-Aurisina e tutte le frazioni del Randazzo, giù giù fino a Canovella, di non più di 8500 abitanti!).

In alternativa, la baia fu acquisita per la maggior parte (escluso Castelreggio o poco più) da una società finanziaria che vantava già grosse iniziative nel campo turistico-alberghiero (come Piancavallo), ecc. con l'intenzione di avviarne uno sviluppo unitario, sempre in rispetto degli indici urbanistici in vigore, nonché dell'ambiente. I geometri e i periti venuti dal Veneto, questa volta, furono stupiti nel trovare un «paradiso terrestre» come la baia, quasi inutilizzata, per non dire abbandonata ai gatti, alle siringhe o agli omosessuali.

Il piano approntato questa volta stava per raggiungere, come sempre ipocritamente, il consenso, salvo per una condizione: che queste strutture ricettive, obbligatoriamente vacanziere e non stanziali (per il solito motivo di non alterare l'equilibrio etnico) avrebbero dovuto essere servite e gestite esclusivamente da manodopera o maestranze locali o , nella più riduttiva e realistica delle ipotesi, da «vicini» di oltreconfine, visto che «purtroppo» l'acquisizione diretta della baia era «sfuggita» per un soffio (leggi: per qualche miliardo) alla banca Emona di Lubiana.

Senza contare, in seconda istanza, che se ne chiedeva la realizzazione per solo il 50% del volume previsto nel piano presentato. Il resto diventerà cronaca della città; la società veneta (di cui non interessa qui il nome) pian piano si raffreddò fino, sembra, a rischiare un quasi-fallimento, forse dovuto anche a questo colossale «buco in acqua». Subentrò una società — dal nome che sembrava una promessa — guidata da un «finanziere» di origine abruzzese che si stabilì sulla Costiera e che attinse a quanto di meglio si potesse trovare sul mercato «progettisti» mondiale, non solo italiano: l'architetto Lorenzo Piano.

A nulla potè neanche questo «colosso», nonostante avesse fatto appello a tutta la sua sensibilità e delicatezza nell'eseguire un «ritratto artistico» della baia di Sistiana del 2000 con tanto di modellino in scala, esibito in numerose manifestazioni. Un coro di proteste cominciò a sollevarsi, questa volta non direttamente dal Comune, ma da tutta la «Intellighenzia» cittadina, «ambientalista», già allora «progressista» ad oltranza «ante litteram» che rigettò, dopo mesi di tavole rotonde, conferenze, dibattiti, articoli sui giornali, servizi televisivi, e riuscì a «buttare a mare» progetto, modellino e finanziatore talché sembra che ancora oggi, se sbaglio mi si scusi, si stiano rimuovendo i «cocci giudiziari» del fallimento di quell'impresa che così ottimisticamente si era autobattezzata.

La conclusione è: Valeva la pena che, dopo tutte queste (e chissà quante altre ce ne saranno!) sottigliezze, sofismi, ubbie, snobbamenti, annullamenti, false partenze, corteggiamenti, fallimenti, si arrivasse a «mettere all'asta» al primo che passa, a pezzetti (forse facilmente «acquisibili») come un mostruoso puzzle, questa «perla dell'Adriatico»? E dovendo obbligatoriamente seguire un «piano guida» (a mo' di piano particolareggiato) messo a punto da un architetto di ben altra fama e «origine etnico-culturale» dei precedenti: Duzana Valecic.

Vi chiedo solo di pensarci, come ho fatto io. In quale direzione pensate che il Comune di Devin-Nabrezina intenda far pendere la «bilancia etnica» in quell'area?

arch. Bruno Benevol

Satira parziale

Debbo premettere che mia moglie ed io, sia pure con qualche difficoltà, stiamo per trasferirci a Trieste per una semplice scelta personale e forse emotiva, ma certamente motivata dalla crescente invivibilità della mia città natale, Roma, nuova Bisanzio. In una mia recente visita ho letto sul Piccolo il corsivo «Le nuove censure» che condivido pienamente e di cui non posso non apprezzare la sottile garbata ironia, rara avis in un mare di volgarità e violenza verbale. Mi consenta però, al di fuori dell'ironia, e scusandomi in anticipo per quanto di snobistico possa trovarsi nella mia affermazione, di manifestare il mio timore che i «cretini» siano assai più di quanto si creda e che le prossime elezioni ce ne diano conferma. E ancora mi consenta il direttore di rammaricarmi del fatto che, in certe trasmissioni, oggetto della satira siano, quasi stucchevolmente, solo alcuni protagonisti dell'attuale momento politico e mai altri, guarda caso, questi ultimi, della stessa colorazione originaria del canale lottizzato.

Igino Chellini

'Il comitato del Ponzanino aspetta risposte dal sindaco'

Prendiamo spunto dall'articolo «Finanziamento Iacp» del 7 marzo scorso. L'articolista ha cercato di farci capire che sarebbe un vero peccato perdere il finanziamento per «intoppi burocratici». Non si è dato pena di spiegare come verrà speso questo ben di Dio nei successivi passi e quindi nei particolari.

Penso che invischiati in questi «particolari» ci siamo anche noi. Noi abitanti del popoloso quartiere di S. Giacomo indicati dal Comune come «Peep di via del Ponzanino».

Ci è stato spiegato che Peep significa essere sfrattati dalle proprie case che verranno abbattute per far posto ad altre case, le quali verranno abitate da altre persone. Ma noi non ci riconosciamo con il termine Peep. Noi siamo normali persone con le proprie famiglie e i propri affanni quotidiani.

La nostra zona non è solo «case fatiscenti abitate da anziani», come descritto nella relazione tecnica del Comune, ma un regolare tessuto urbano composto per lo più da famiglie non agiate e quindi più indifese.

Secondo una nostra stima questo sgombero forzoso (già incominciato) riguarda più di 200/250 persone. Saremo molto grati all'Ufficio che ha avviato questo Peep se ci desse due risposte: 1) quante persone ivi abitanti ha censito? 2) Che ne sarà di loro?

Per gli amministratori pubblici il problema dovrebbero essere le persone e non gli edifici.

Dato che questo problema riguarda tutti: proprietari, locatari, inquilini, artigiani e lo stesso Comune, intestatario di alcune aree, ci siamo rivolti per chiarimenti al Comune, agli Iacp, alla Provincia, in quanto interessata alla commissione provinciale per la determinazione degli indennizzi, ecc. Risposta comune: «Mi non c'entro», «Mi no so niente». Quasi come se vi fosse un po' di vergogna per il modo superficiale con cui si è portato avanti questo piano che non prevede per noi una qualsiasi via d'uscita. Comunque tutti ci hanno mandato al consorzio San Giacomo che raggruppa le ditte costruttrici. Dato che questo sfratto ci viene imposto dalla legge 25.6.1865 n. 2359 (espropriazione per pubblica utilità): pensiamo quindi che detta legge può essere stata attivata solamente dai pubblici amministratori e non dai privati (consorzio). Leggiamo sul «Piccolo» dell'8 marzo scorso: «Staffieri avvisato! Mah!»

Per pura combinazione vedo che i primi avvisi che ci sono arrivati erano firmati «Staffieri».

Ora Staffieri non è più sindaco, ma ci ha lasciato in eredità questo Peep. Non è gradito a noi e penso nemmeno al sindaco che gli è succeduto e che ora deve portarlo a termine. Sarebbe una delusione se lo portasse a termine con lo stile del suo predecessore che ci ha completamente ignorati e che ha cercato in tutti i modi di cancellarci come abitanti e cittadini. Il segno del cambiamento sarebbe quello di potersi sedere a un tavolo con il sindaco e l'assessore competente e vedere che «domani» ci propone questo Comune.

Se Illy è il sindaco che vuol parlare con la gente lo stiamo attendendo in più di duecento.

Il comitato Peep del Ponzanino
(seguono 10 firme)

Una famiglia triestina in posa nel 1913

La famiglia Zaccolo, in posa davanti all'obiettivo del fotografo, nel marzo del 1913. Accanto al capofamiglia Giacomo, la moglie, le tre figlie e il maschietto, ultimo arrivato in casa.

I problemi della vigilanza

In riferimento all'articolo, apparso il 19 febbraio sui problemi occupazionali del settore della vigilanza, i lavoratori dipendenti dell'Istituto di Vigilanza Unita Fortior, iscritti alla Fisascat--Cisl, intendono esprimere con questa lettera, innanzitutto la solidarietà a quei lavoratori della Snab, che, per il non rispetto del contratto integrativo provinciale della vigilanza da parte del nostro datore di lavoro, rischiano il loro posto di lavoro.

Infatti il contratto provinciale prevede per l'Istituto di Vigilanza che vince l'appalto, di assorbire il personale dell'Istituto uscente; in secondo luogo di non accettare la motivazione, espressa dal titolare, sul licenziamento del nostro rappresentante sindacale.

Teniamo a precisare che siamo da alcuni mesi in agitazione con la nostra azienda per il problema delle ferie. Abbiamo fatto anche una giornata di sciopero per poter avere un incontro, per trovare una soluzione positiva al problema. Questa nostra forma di lotta è sempre stata gestita dal nostro rappresentante sindacale (ora licenziato).

Nella nostra azienda è sempre stato molto difficile, se non impossibile, fare dell'attività sindacale a tutela dei nostri diritti e della nostra dignità di lavoratori. Di questa difficoltà, il nostro rappresentante sindacale era consapevole. Per il ruolo che ricopriva, sapeva di essere tenuto sempre sotto controllo, quindi, ha sempre cercato di svolgere il suo lavoro con correttezza e precisione, e non abbandonando il suo posto di lavoro com'è stato accusato dall'azienda, e poi licenziato.

I dipendenti dell'Unita Fortior,
Seguono 15 firme

ORE DELLA CITTA'

Mogli medici

Oggi, nell'ambito degli incontri Ammi, associazione mogli medici italiani, il prof. Ernesto Zar terrà una conferenza su: «Santi taumaturghi e protettori in medicina e nell'arte». La conferenza, aperta a tutti, si terrà alle 17.30 nella sede della Lega nazionale, corso Italia 12.

Fregata olandese

Arriverà stamane, verso le 8, la fregata lanciamissili olandese «Van Kinsbergen» al comando del capitano di fregata R. van Rooijen. La nave che imbarca 188 uomini resterà a Trieste fino a giovedì. Sarà ormeggiata al bacino S. Giusto, di fronte alla piazza Unità d'Italia.

Accettazione raccomandate

La direzione provinciale P.T. informa che da oggi il servizio accettazione raccomandate espresso dalle 19.30 alle 07.30 sarà effettuato presso il Centro postale operativo di via Brigata Casale anziché all'Ufficio postale di ferrovia di via F. Gioia.

Unione degli istriani

Oggi nella sala dell'Unione degli istriani in via S. Pellico 2, alle 16.30 e alle 18, verrà proiettato un audiovisivo dal titolo: «Sognando l'Istria», seconda parte. Realizzato da Franco Viezzoli in dissolvenza incrociata.

Opera Basiliadis

Oggi alle ore 18, in via Palestrina 6, per la stagione culturale ed artistica dell'Opera Maria Basiliadis, concerto dei pianisti Fulvia Miniussi e Alessandro Miniussi. In programma musiche di Scarlatti, Chopin e Rachmaninov.

Amici dei funghi

Il Gruppo di Trieste dell'Associazione micologica G. Bresadola, in collaborazione con il Civico Museo di storia naturale, continuando gli incontri del lunedì, avvisa che oggi si terrà una conferenza a cura del sig. Bruno Derini sul tema: «Caratteristiche organolettiche e grado di commestibilità di alcune specie fungine». L'appuntamento è fissato alle 19 nella sala conferenze del Museo Civico di storia naturale di via Ciamician 2.

Corsi di ballo Scuola Popolare

Liscio, moderni, latino-americani. Via Battisti 14/B, tel. 634064, ore 17/19.

Caritas diocesana

Oggi alle 18, presso la sede della Caritas in via Cavana 15, nell'ambito del corso «Una cultura organizzativa per una società solidale», si terrà il quarto incontro avente per tema: «Non solo carità ma progetto sociale».

Primavera Andos

Oggi avrà luogo la IX giornata nazionale «Nuova primavera di vita». La manifestazione si svolgerà nella sala convegni della Fiera e avrà inizio alle 17 con un concerto per oboe e arpa di Nicoletta Sanzin e Arrigo Pietrobon. Seguirà una tavola rotonda che verterà sul tema «Prevenzione=Vita». Relatori il prof. Fulvio Bratina, la dott.ssa Silvia Milani, dott. Giorgio Stanta, dott. Stojan Plesnicar, dott. Giorgio Pellis, dott. Bernardo Malannino e Luisa Nemez. Nel corso dell'incontro verrà assegnata la borsa di studio «M. Gioia Panizzon Viezzoli».

Commercio e turismo

Oggi è stata convocata l'assemblea ordinaria dell'associazione in prima convocazione alle 6 di mattina e in seconda convocazione alle 19, presso l'Antico Caffè San Marco di via Battisti 18. Ordini del giorno: approvazione bilancio 1993, previsioni 1994, risultati elettorali svoltisi presso la sede di via Giulia dal 14 al 18 marzo '94, riepilogo generale 1993 (mercato coperto, minimum tax, Otc, albi professionali...).

Ti sposi? C'è una sorpresa per te

Passa a trovarci o telefona, saremo lieti di offrirti una prova gratuita per la tua acconciatura e il tuo make-up. Nereo Intercoiffure-Estetica, viale XX Settembre 14, tel. 371535.

Circolo Lloyd

Oggi alle 18 al circolo Lloyd Adriatico, in via Corti 2 a Trieste, si inaugura una mostra collettiva di Francesca Mucignato, Grazia Pellegrino, Marta Rigotti, Audrey Terrile e Michele Parisano dal suggestivo titolo «Evoluzione dell'arte tra natura e materia». La mostra è visitabile ogni giorno, a eccezione delle giornate di sabato e domenica, dalle 16 alle 20 e rimarrà aperta al pubblico (ingresso gratuito) fino all'1 aprile prossimo.

Corso di esperanto

A seguito della buona partecipazione al corso intensivo, gratuito, di lingua internazionale esperanto organizzato per consentire alla cittadinanza di partecipare attivamente alla sesta conferenza degli esperantisti di Alpe Adria che avrà luogo nella nostra città dal 22 al 25 aprile 1994, l'Istituto italiano di esperanto - cattedra di Trieste ha deciso di ripetere l'iniziativa. Le lezioni avranno inizio domani, alle 19, nella sede sociale di via Crispi 43, 1.o piano. Informazioni: martedì e venerdì dalle 20 alle 21.30 anche telefonando alla segreteria: tel. 040/763128.

Cooperazione scolastica

L'assemblea generale dei soci del Centro regionale per la cooperazione nelle scuole del Friuli-Venezia Giulia è convocata per l'approvazione del bilancio alle 17 di domani alla scuola media «Addobbati», salita di Gretta 38.

Istriani in assemblea

Si terrà sabato 29 marzo, alle 20 in prima convocazione e alle 20.30 in seconda, l'assemblea generale ordinaria e straordinaria dell'Unione degli istriani nella sala del sodalizio in via Pellico 2. All'ordine del giorno l'approvazione dei bilanci consuntivo e preventivo 1994, l'elezione del nuovo direttivo e del nuovo regolamento di sezione.

Centro nautico

Sono disponibili i programmi dei corsi di vela, sia residenziali che imbarcati, su derive, catamarani e cabinati, promossi dal Centro nautico di Levante, associazione finalizzata all'insegnamento dell'andar per mare. Per informazioni telefonare allo 040/567618.

Liceo Petrarca

Nell'ambito di un ciclo di iniziative dell'associazione liceo-ginnasio «F. Petrarca» su «La cultura umanistica e la società attuale» domani, alle 17.30, nell'aula magna del liceo in via Rossetti 74, verrà affrontato il tema: «Cultura umanistica e musica». Claudio Gherbitz, Gino D'Eliso, Franco Ghietti e Pierpaolo Levi presenteranno a studenti, agli ex allievi e a quanti vorranno intervenire il proprio contributo di testimonianze e di ricordi.

Amici del cuore

L'associazione Amici del Cuore ha messo a disposizione, in vari punti della città, l'Unità mobile per la misurazione della pressione arteriosa. Il personale paramedico dell'associazione, oggi e domani, sarà a disposizione della cittadinanza in piazza Tra i Rivi (Roiano) a Trieste con il seguente orario: 9-13, 15-18.

Assemblea Fidal

Sabato prossimo, con inizio alle 18.30 in prima e alle 19.30 in seconda convocazione, nella sala riunioni del Coni provinciale, via F. Severo 14, avrà luogo l'assemblea straordinaria delle società di atletica leggera della provincia che eleggeranno il nuovo presidente e il consiglio provinciale.

Concorso fotografico

In relazione alla partecipazione al terzo concorso fotografico sul tema «Il Carnevale a Trieste», organizzato dalla fondazione Cornelio Silvula in collaborazione con l'Azienda di promozione turistica, è stata prorogata la consegna delle fotografie presso la sede dell'Azienda, via S. Nicolò 20, 3.o piano, con orario continuato dalle 9 alle 19 fino a giovedì compreso.

MOSTRE

Art Gallery
Espone
CADAMURO
Inaugurazione ore 18

Le Caveau
GIOVANNI TALLERI
Concerti
Inaugurazione ore 18

Galleria Rettori Tribbio 2
NICOLA SPONZA

Galleria Cartesius
GIUSEPPE ZIGAINA
Dipinti
Opere su carta

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Essere povero e indipendente è cosa quasi impossibile.

Dati meteo

Temperatura minima: 10,8; temperatura massima 14,1; umidità 67 per cento; pressione 1012,2, stazionaria; cielo coperto; vento calmo; mare calmo con temperatura di 10 gradi.

Le maree

Oggi: alta alle 3.29 con cm 12 e alle 18.58 con cm 19 sopra il livello medio del mare; bassa alel 11.35 con cm 27 sotto il livello medio del mare.
Domani: prima alta alle 5.44 con cm 16 e prima bassa alle 0.34 con cm -3.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

IL PICCOLO

OGGI Farmacie di turno

Normale orario di apertura delle farmacie 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Rossetti 33, tel. 633080; via L. Stock 9, Roiano, tel. 414304; piazzale Monte Re 3/2, Opicina, tel. 213718 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie in servizio dalle 19.30 alle 20.30: via Rossetti 33; via L. Stock 9, Roiano; piazza della Borsa 12; piazzale Monte Re 3/2, Opicina, tel. 213718 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza della Borsa 12, tel. 367967.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente), telefonare al 350505 - Televita.

MOSTRE

Quando l'arte si fa in fotocopia

«Arredoxerox» è il titolo della piccola ma interessante rassegna allestita fino al 31 marzo alla libreria Cooperativa fra Servi di Piazza dall'artista triestino Claudio Fuchs.

Protagonista in questo caso è l'arte della fotocopia che, ottenuta attraverso la macchina fotocopiatrice normale o a raggi laser, si presenta comunque nell'accezione più sofisticata del termine.

Il mezzo tecnico scatena infatti in Fuchs – che da anni lavora con tale tecnica avanzata, con retini di propria invenzione o con quelli che comunemente vengono usati dagli architetti – una fantasia apparentemente scarmigliata. Però ad un'analisi più attenta essa risponde alle regole libere ma congruenti di una creatività educata ai canoni del decoro estetico.

Nei nove festoni o stendardi che scandiscono e arredano in sequenza verticale lo spazio, si svolge il linguaggio dell'iterazione dell'immagine, sia essa tratta da Picasso o dal proprio repertorio personale. Questa è posizionata al centro di uno sfondo che ha origine dall'ingrandimento di uno spruzzo di colore, di quelli molto usati in scenografia per rendere meno piatta l'immagine. Fuchs (che iniziò a dipingere giovanissimo e attualmente è capo scenografo al Teatro Verdi) dilata e trasforma tale modulo decorativo attraverso la fotocopiatrice a laser mediante ingrandimenti verticali, orizzontali e obliqui; si serva della «funzione contorno» che elimina i mezzi toni o dell'effetto zoom, crea dei viraggi con gli spray, raggiungendo spesso un particolare risultato optical, che rivela una grande passione per la ricerca e per la pittura di Kanisza.

Marianna Accerboni

UNIVERSITA' TERZA ETA'

Le lezioni in agenda

Settimana XXI: da oggi al 25 marzo.
Oggi: aula A, 9.30-12.30 sig. G. Mohor: corso di fotografia; aula B, 9.45-12 dott.ssa D. Salvador: lingua tedesca - II e III corso; aula A, 16-17 prof. A. Raimondi: scienza dell'alimentazione; aula A, 17.30-18.30 prof. R. Luccio: psicologia sul linguaggio della comunicazione; aula B, 16-17 prof. C. Rossit: L'Insubria - Lago di Garda e Como - Aree alpine di spartiacque; aula B, 17.30-18.30 prof. P. Baxa: dissertazioni di fisica. C.G.M. Mare (via don Sturzo), 16-17.30 dott.ssa M. Fiorin: arte delle icone: da Roma a Bisanzio.
Martedì 22/3. Aula B, 9.45-12 dott.ssa M. Mazzini: lingua spagnola - corso unico; aula A, 10-12 sig.ra A. Flamigni: lingua inglese - conversazione e II corso; aula A, 16-17 dott.ssa G. Bravar: la lezione è rimandata; aula A, 17.30-18.30 prof.ssa I. Chirassi Colombo: la lezione è rimandata; aula B, 16-18.15 prof.ssa G. Franzot: lingua francese - II e III corso.
Mercoledì 23/3. Aula A, 9-11.30 sig. U. Amodeo: dizione e recitazione; aula B, 9.45-12 dott.ssa D. Salvador: lingua tedesca - II e III corso; aula A, 15.30-17.20 prof.ssa M. Canale: la lezione è rimandata; aula A, 17.30-18.30 prof. A. Sema: presenza militare italiana nella Venezia Giulia negli anni '20; aula B, 16-18.15 sig.ra M. de Gironcoli: lingua inglese - II e III corso.
Giovedì 24/3. Aula magna (via Vasari 22), 16-17.30: la lezione di medicina è rimandata; aula A, 10-11 prof.ssa R. Kostoris: lezione di teoria e solfeggio; aula B, 10-11 prof. P. Coretti: biochimica; aula B, 11.15-12.15 prof. A. Steindler: matematica - geometria elementare; aula A, 16-17 prof. R. Mezzena: i funghi come importante componente dell'ambiente naturale; aula A, 17.30-18.30 prof.ssa I. Chirassi Colombo: la lezione è rimandata; aula B, 16-17 prof.ssa L. Segrè: letteratura italiana - modernità di G. Parini; aula B, 17.30-18.30 gen. A. Galeno: la guerra inutile - campagna italiana 1943/45.
Venerdì 25/3. Aula A, 10-12 sig.ra M. de Gironcoli: lingua inglese - II e III corso; aula B, 10-12 sig.ra A. Flamigni: lingua inglese - conversazione e III corso; aula A, 16-17 prof. F. Francescato: arte nel pensiero filosofico-greco; aula A, 17.30-18.30 prof. C. Zaccaria: epigrafia romana; aula B, 16-18.15 prof.ssa G. Franzot: lingua francese - II e III corso.

IN MOSTRA
Artisti dell'Anla

L'Anla (associazione lavoratori anziani d'azienda) regionale organizza la quinta mostra di arti figurative, dal titolo 'Gli anziani con i giovani', nel chiostro della basilica della Madonna delle Grazie a Udine, dall'8 al 15 maggio. Possono parteciparvi i soci Anla e simpatizzanti che abbiano compiuto i 55 anni e i giovani fino a 30 che non abbiano effettuato 'personali'. Il regolamento e la scheda di partecipazione sono a disposizione al Comitato provinciale Anla di Trieste, Galleria Fenice 2, tel. 661212, o presso i gruppi aziendali di appartenenza. La scheda di partecipazione dovrà essere restituita compilata e firmata entro il 10 aprile.

CON LA CCIAA
Interpreti all'estero

La Camera di commercio ha indetto un concorso per tre borse di studio di un milione e mezzo ciascuna, riservate agli studenti iscritti alla Scuola superiore per interpreti e traduttori che desiderino recarsi all'estero per un soggiorno di studio. Possono partecipare gli studenti italiani di età non superiore ai 26 anni, iscritti a un anno di corso superiore al primo e di condizione non agiata. La domanda dovrà pervenire alla Cciaa entro le 12 del 15 aprile. Dovranno essere allegati stato di famiglia e copia del mod. 101 o 740. Copia del bando si può ritirare alla Cciaa (stanza 310) o alla segreteria della Scuola.

RUBRICHE — STORIA

Sessanta, cinquanta, quaranta anni fa

60 1934 21-27/3
Si dà notizia che, per la Pesca miracolosa a favore della Federazione provinciale dell'Opera Maternità e Infanzia e della Società contro la tubercolosi, è giunto in omaggio da S.M. la Regina un servizio di posate d'argento.

Si svolgono anche a Trieste le votazioni per il «Plebiscito dell'anno XII», con il risultato di 51.275 SÌ e 89 NO, dei quali il più alto numero (16) si registra nella Sezione 37 (Scuola «Gaspardis»).

Alla Società di scherma si svolge il campionato annuale di fioretto fra studenti del Liceo «Dante Alighieri», con gli assalti diretti dall'universitario Gegio Cosciani; vince Lucio Matosel-Loriani (medaglia vermeille grande) su Manlio Rocco.

Priva di Rocco impegnato con la nazionale impegnata contemporaneamente a Milano con la Grecia, la Triestina pareggia 1-1 al «Berta» di Firenze in una gara di recupero del campionato Divisione Serie A.

Si svolge nelle sale del G.R.G. «M. Trevisan» la festa per la costituzione della Sezione filodrammatica, che vi debutta con l'atto comico di G. Sambo «Prime unghiate», con la Germana Corrado e Romano Viezzoli.

50 1944 21-28/3
Su richiesta del Comando militare germanico, il Prefetto invita tutti i possessori di cani pastori e di razza Dobermann a presentarli ad apposita commissione il 28 marzo 1944 nella caserma Duca d'Aosta.

Si apprende con compiacimento negli ambienti sportivi che la giovanissima e valente schermitrice concittadina Irene Camber, allieva prediletta del m.o De Palma, è stata promossa alla prima categoria di fioretto.

Come annunciato dal Deutscher Berater del Comune, dott. Schranzhofer, è costituita l'Orchestra Stabile di Trieste, che esordisce con un primo concerto diretto dal m.o Gianandrea Gavazzeni e con la collaborazione del Trio di Trieste.

Incontro di andata valevole per la «Coppa città di San Giusto» di ochei su pista: Triestina- Ferroviario 6-1; (T) Salvini, Bertuzzi I, Cergol, Torrenti, Bertuzzi II, (Germogli, Senizza); (F) Tamaro, Zennaro, Maritati, Torre, Sossi, (Fabietti).

La Direzione del Servizio tranvie dell'Acegat comunica che, fino a nuove diverse superiori disposizioni in materia di consumi dell'energia elettrica, il servizio sarà limitato al seguente orario: 6-9, 11-14, 17-20.

La locale prefettura annuncia i provvedimenti a carico di esercenti causati da infrazioni, che vanno dall'abusivo acquisto di farina bianca all'occultamento nel retrobottega di mele e spinaci.

40 1954 21-27/3
Al Verdi, la commedia «Siamo tutti milanesi» di A. Fraccaroli, nell'interpretazione della Compagnia di Nino Besozzi, con Paola Orlova e Nuto Navarrini; Excelsior «Tempi nostri» di A. Blasetti, con Sophia Loren, Totò, De Sica, Maria Fiore, precede Incom con la 45.a Milano-San Remo.

Sono iniziati in questi giorni, in via Campo Marzio 6, i lavori di demolizione del grande e vasto edificio già sede della Guardia di finanza, destinato a scomparire per far posto a un moderno palazzo di sessanta metri, che sorgerà per iniziativa della S.A.I.C.E.

Campionato studentesco di calcio: Nautico-Petrarca 1-0; (N) Degrassi, Capulicchio, Rizzi, Coppa, Pasqual, Franca, Galimi, Pintarelli, Scala, Duva, Palmieri; (P) Chicco, Pierri, Giuressi, Spadato, Rossi, Matino, Pompanini, Velicogna, Droker, Dobrilla, Prata.

Si ha notizia del progetto predisposto dall'apposita commissine comunale per eliminare ai Portici di Chiozza e al Ponte della Fabra, i due semafori posti nel mezzo della strada, sostituendoli con semafori laterali agli imbocchi dei due crocevia.

Roberto Gruden

INIZIATIVA DIDATTICA E BENEFICA ALLA SCUOLA ELEMENTARE 'RODARI'

Festa di primavera per parlare di tolleranza

Un nonno volenteroso ha offerto la colonna sonora con la sua fisarmonica amplificata. Le mamme hanno provveduto al ghiotto rinfresco a base di dolci. I papà erano impegnati a costruire pesci di carta. I bambini, guidati dagli insegnanti, hanno realizzato tanti piccoli lavori per devolvere il ricavato delle vendite all'Unicef. Alcune ditte della zona e la circoscrizione di Servola-Chiarbola-Borgo San Sergio hanno contribuito per l'offerta dei premi. Tutti, insomma, hanno voluto concorrere alla buona riuscita della Festa di primavera organizzata ieri mattina dalla scuola elementare Rodari. Una festa che si svolge ormai da parecchi anni, e la cui organizzazione stavolta era tutta incentrata sulla tolleranza e l'integrazione razziale, temi chiave del progetto didattico attuato nel '93-'94 dalla scuola.

Gli alunni della scuola «Rodari» impegnati in un progetto a favore dell'integrazione razziale. (foto Sterle)

A ravvivare la manifestazione, così, sono stati giochi e usanze ispirati ai Paesi di tutto il mondo: mamme e papà si sono impegnati in una avventurosa staffetta a ostacoli con padellino e uovo in mano in stile inglese, i pesci di carta simbolo di forza e di coraggio erano quelli di un'antica usanza giapponese, alla Cina guardavano i coloratissimi draghi di stoffa e cartone costruiti e animati dai bambini di ogni classe. Decisamente nostrani invece la gara di liscio in cui si sono lanciate le coppie di nonni, e le coloratissime torte sfornate dalle cucine familiari.

Mentre nel cortile della scuola i piccoli realizzavano una costruzione piena di fiori con l'aiuto del pittore triestino Giuliano Babuder, le parole della segretaria regionale dell'Unicef Gigliola Della Marina hanno siglato l'impegno dedicato ai bambini meno fortunati. Per loro gli alunni della Rodari, assieme a quelli della scuola materna Piaget e dell'asilo comunale di via Frescobaldi, hanno allestito un banchetto affollato di mille oggettini: fiori in pasta di sale, lavoretti in ceramica, confezioni di cioccolatini fatti in casa, piantine in carta crepe.

Un contributo che i più piccoli hanno voluto dare, sensibilizzati all'attività dell'Unicef grazie anche alla lezione che Della Marina ha tenuto tempo fa alle classi della scuola. Al termine della festa, coppe e premi ai primi classificati: i migliori nonni ballerini, la miglior torta, il più bel pesce... E naturalmente, una fetta di dolce e un bicchiere di Coca Cola per tutti.

ELARGIZIONI

— In memoria del dott. Marcello Bassa nel IV anniversario (21/3) da Larua e Romano 50.000 pro Pro senectute.
— In memoria di Maria Bidoli nel XXIV anniversario (21/3) dalla nuora Nadia e nipote Alberto 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Ettore e Giuseppina Cerne (21/3) dalla figlia Anita 50.000 pro Airc.
— In memoria di Nerina Cernivani da Mariuccia e Nino 10.000 pro Istituto Rittmeyer.
— In memoria del caro amico Pino Cotar nel I anniversario (21/3) da Romano e Ivalda Boico 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Olga Gombach (21/3) dalla figlia 20.000 pro Ass. amici del cuore; dalla nipote Lionella e famiglia 20.000 pro Ass. amici del cuore.
— In memoria di mamma nel X anniversario (21/3) dalla figlia Yvonne 50.000 pro chiesa S. Teresa del Bambin Gesù.
— In memoria di Gino Mattiussi per il compleanno (21/3) da Anna Del Net 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Leo Pagliari e Palmira Tonin (21/3) da Claudio Osana 20.000 pro Astad.
— In memoria di Stefania Rose (21/3) da Rosetta e Tiziana 100.000 pro Associazione per la promozione delle ricerche neurologiche.
— In memoria della cara mamma Antonia Slobez nel 59.o anniversario (21/3) dalla figlia Anna Zavagno 25.000 pro chiesa Salesiani Don Bosco.
— In memoria di Sonja Stopar nel II anniversario da Laura, Licia, Irena, Renata, Stanka 100.000 pro Comitato Luchetta, Ota, D'Angelo.
— In memoria di Enrico Vucco per il compleanno (21/3) dalla moglie 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria della mamma Maria Zamolo per l'anniversario (21/3) dalle figlie Olga, Nilda e Lisa 30.000 pro Enpa.
— In memoria di Leonida Barduzzi da Luara, Edgardo e Donatella 50.000 pro Astad.
— In memoria di zia Ines Barisi da Giana 100.000, da Tullio e Giovanni Kezich 100.000, da Giuliana e da Fabio Berger 100.000 pro Cri (sez. femm.), da Maria Pia 100.000 pro Agmen.
— In memoria di Romana Borghese in Taraban dalla cognata Maria Taraban 50.000 pro Centro tumori Lovenati; dai condomini di via Revoltella 6, 120.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Ramiro Bressan da Diego Bressan e famiglia 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Italia Bruna ved. Murgia dai condomini 50.000, da Fides e Rossana 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Antonio Campos da Tullia Sami, Ida Sadar e Raffaele Campos 150.000 pro Casa per anziani «Mater Dei»; da Arturo Benvenuto 100.000 pro div. Cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Maria Carnesecchi dai condomini di via G. Sinico 48, dalla fam. Mlatch, dalla signora Rosina e dalla fioraia Franca 100.000 pro Chiesa San Pio X.
— In memoria di Francesco Carucci dalle amiche 55.000 pro Ist. Burlo Garofolo (prof. Andolina).
— In memoria di Santo Cattaruzza dalla sorella Bruna 50.000 pro Avo; da Lucilla Spinelli 50.000 pro Chiesa Madonna della Provvidenza; da Bruno Shivitz 50.000 pro Cri.
— In memoria di Vincenzo Cianciolo dalla fam. Potocco e Laura Rose 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Giovanni Covaz da Teresa e Pino Messineo 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Gino D'Angelo dalle fam. Negri e Merlak 100.000, da Roberto e Arianna Babici 50.000, da Dolores Zabbia 30.000 pro Centro tumori Lovenati; da Anna e Bruno Babici 50.000, da Giorgi Dughieri 50.000 pro Cest.
— In memoria di Miranda Franco dalla sorella Malvina Franco Palazzi 30.000 pro Soc. Operaia mutuo soccorso di Albona.
— In memoria di Giuseppe Gallicchio da Giulio 50.000 pro Ado.
— In memoria di Bruna Grandicelli da Alice e Laura 30.000, da Giulio e famiglia 20.000 pro Centro tumori Lovenati; dalla fam. Degrassi 50.000 pro Com. Lucchetta, Ota, D'Angelo.
— In memoria di Egidio Guerrini dalle fam. Pellegrini 100.000 pro Pro Senectute, 100.000 pro Ass. G. de Banfield.
— In memoria di Sergio Lusina da Franca Rabusin 100.000, da Gilda e Giorgio Lanceri 50.000, da Nerina Matiussi 50.000, da Duilia Dominicini 50.000 pro Soc. S. Vincenzo de' Paoli (Chiesa Roiano).
— In memoria di Lidia Malusà dalla fam. Marrazzo 50.000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.
— In memoria di zia Maria dalla nipote 12.000 pro Enpa.
— In memoria di Egidio Marzi da Marisa Giorgi 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Ado Michelazzi da Ina Rimbaldo 100.000, dagli inquilini p.zza Foraggi 5/1, 127.000, da Elda Cioffi 20.000 pro Centro tumori Lovenati; da Fabrizio e Claudia Michelini 50.000 pro Ass. Amici del cuore (prof. Camerini).
— In memoria di Vittorio Millotti dalla nipote Marina 100.000 pro Centro emodialisi.
— In memoria di Gianfranco Pellican dai bambini sez. «F» sc. materna com. Manzoni 248.000, da Elda e Mario Armilli 30.000 pro Com. Lucchetta, Ota, D'Angelo.
— In memoria di Silvano Pettener da Anna e Giuseppe Calcagnoli 50.000 pro Airc.
— In memoria di Chiara Petrovich dai genitori e operatori della Casa del giovane 410.000 pro Cest (Comunità alloggio v. Udine 42).
— In memoria di Diana Redivo da Roma Finocchiaro e figli 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Bianca Rosso Marini da Franca ed Enza Paola 12.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Emilio Sadoch dalla fam. De Marco 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo; da Alberto ed Eleonora Matera 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Emilia Sicherl da Elda Sciolis 50.000 pro Caritas; da Annamaria e Chiara 50.000 pro Soc. S. Vincenzo de'Paoli (osp. Maggiore).
— In memoria di Salvatore Scheri (Salvino) da Lyda Gregoretti e Anna Maria Lazzàri 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dei cari genitori Marisa e Carlo Schillani dalla figlia 100.000 pro Unicef.
— In memoria di Ferruccio Spadaro da Clelia Birolla 50.000 pro Ass. Amici del cuore.

CIRCOLAZIONE

Un piano anti-smog di dubbia efficacia

Anche quest'anno è arrivata la primavera. Non è che ci possiamo lamentare molto dell'appena trascorso inverno: a parte due, tre brevi periodi di buon freddo, condito con quella bora che molti insistono a dire che amano (e io no), non vi sono stati particolari rigori. Con la piacevole aggiunta di una neve abbondante sui monti per il sollazzo degli amanti dello sci. Sembra che questa primavera, assieme alle primule, ci porti il nuovo esperimento antinquinamento varato dal Comune di Tieste. Poiché, sperabilmente, visto l'avvicinarsi della veramente buona stagione io credo durerà un mese, un mese e mezzo, ci sarà appena il tempo sufficiente a fare le prime valutazioni. Che spero saranno prese in attentissima considerazione per la prossima stagione invernale. Concettualmente, trattandosi, ricordiamolo bene, di provvedimenti antinquinamento, l'idea, in mancanza di altre fantasie, non è malvagia (anche se, come sempre, porta dietro a sé i favorevoli e i contrari): mi riferisco agli orari, quasi perfetti negativi del provvedimento precedente, almeno per il mattino. Ricordiamo le ore vietate: 9-11.30; 16-20, dal martedì al venerdì. La logica antinquinamento consiste nella considerazione che le vetture che si spostano al mattino per portare alcune categorie di lavoratori a destinazione, una volta eseguito il compito, in qualche maniera si fermano e non inquinino più: ineccepibile. Chiaramente diversa sarebbe la logica della viabilità, ma si è ampiamente dimostrato che un provvedimento diverso, e per essere precisi quello precedente, non limitava assolutamente il traffico, ma semplicemente lo spostava. E così sarà anche questa volta (pur se in momenti diversi), ma c'è da sperare che le vetture interessate siano in numero minore e, soprattutto, risulti vincente l'apertura al traffico della famosa «bretella» in più, a partire da via Diaz, che aiuterà l'attualmente impossibile transito della Marina. Come considerazione finale, direi che incomincia a farsi sentire la presenza delle vetture catalizzate. Tra nuove immatricolazioni e retrofit, rispetto al tempo delle prime restrizioni, almeno 20.000 vetture in più (circa il 15% dell'intero parco) hanno la «licenza di transito». Con grande soddisfazione dei proprietari.

Giorgio Cappel

IL TEMPO

LUNEDI' 21 MARZO — S. SERAPIONE

Il sole sorge alle	6.07	La luna sorge alle	11.35
e tramonta alle	18.18	e cala alle	2.46

Temperature minime e massime per l'Italia

Città	Min	Max	Città	Min	Max
TRIESTE	10,8	14,1	MONFALCONE	10	15
GORIZIA	9	17	UDINE	6,7	16,5
Bolzano	np	15	Venezia	9	14
Milano	6	17	Torino	4	15
Cuneo	np	np	Genova	12	16
Bologna	6	18	Firenze	np	18
Perugia	9	13	Pescara	10	15
L'Aquila	4	12	Roma	11	16
Campobasso	6	12	Bari	7	18
Napoli	12	15	Potenza	5	11
Reggio C.	12	22	Palermo	12	18
Catania	7	21	Cagliari	4	19

Tempo previsto per oggi: al Nord, sull'alta Toscana e sulle regioni centrali adriatiche nuvolosità irregolare con addensamenti, più intensi sull'arco alpino e sul Triveneto, a cui saranno associate isolate precipitazioni; dalla serata tendenza a miglioramento sul Piemonte e sulla Liguria. Sul resto d'Italia condizioni di variabilità con addensamenti più intensi sulla dorsale appenninica, ove non si esclude qualche breve piovasco, e ampie schiarite sui versanti tirrenici. Nelle prime ore del mattino e dopo il tramonto visibilità ridotta per foschie sulle pianure del Nord e localmente lungo i litorali e nelle valli del Centro-Sud.

Temperatura: senza variazioni di rilievo.

Venti: deboli o moderati occidentali, tendenti a disporsi dai quadranti settentrionali.

Mari: generalmente mossi o poco mossi.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: sulle zone alpine e prealpine, sul Triveneto e sul medio versante adriatico, cielo irregolarmente nuvoloso con possibilità di brevi piovaschi. Sulle restanti regioni centro-settentrionali e sulla Sardegna, condizioni di variabilità, con annuvolamenti più intensi in prossimità dei rilievi appenninici dove non si escludono isolate e deboli precipitazioni.

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per il 20.3.1994 con attendibilità 70%

2000 m −1 C
1000 m +5 C
AUSTRIA
SLOVENIA
PN
UD
GO
TS
TMAX 14/18
Tmin 3/6
Tmin 9/12
LUNEDI' 21
M. Adriatico

ore di sole	vento med.	pioggia
8 o più	3-6 m/s	0-5 mm
6 - 8	>6 m/s	5-10mm
4 - 6	foschia	10-30mm
2 - 4	nebbia	>30mm
2 o meno	nubi basse	neve

sereno — variabile — nuvoloso — nebbia — pioggia — temporale — neve

Nord — Ovest — Est — Sud

Tempo previsto

Su tutta la regione cielo generalmente variabile. Possibili rasserenamenti più ampi con moderato vento di Bora sulla costa.

Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min	Max
Amsterdam	nuvoloso	-2	6
Atene	sereno	8	20
Bangkok	pioggia	26	34
Barbados	variabile	24	30
Barcellona	sereno	4	19
Belgrado	nuvoloso	8	13
Berlino	neve	-1	5
Bermuda	variabile	16	23
Bruxelles	sereno	2	9
Buenos Aires	pioggia	20	25
Caracas	sereno	19	34
Chicago	nuvoloso	3	11
Copenaghen	sereno	-4	2
Francoforte	nuvoloso	0	9
Gerusalemme	n.p.	n.p.	n.p.
Helsinki	nuvoloso	-4	0
Hong Kong	sereno	14	19
Honolulu	sereno	21	27
Istanbul	sereno	5	14
Il Cairo	nuvoloso	14	23
Johannesburg	sereno	10	26
Kiev	nuvoloso	3	7
Londra	sereno	3	10
Los Angeles	variabile	15	19
Madrid	sereno	8	25
Manila	sereno	25°	33
La Mecca	variabile	23	35
Montevideo	sereno	16	26
Montreal	nuvoloso	-7	1
Mosca	nuvoloo	-3	3
New York	sereno	1	6
Nicosia	sereno	10	21
Oslo	sereno	-9	2
Parigi	nuvoloso	6	12
Perth	nuvoloso	21	30
Rio de Janeiro	variabile	21	36
San Francisco	sereno	9	17
San Juan	sereno	21	32
Santiago	sereno	11	28
San Paolo	nuvoloso	18	28
Seul	sereno	0	11
Singapore	pioggia	25	31
Stoccolma	sereno	-7	2
Tokyo	nuvoloso	7	12
Toronto	sereno	-6	1
Vancouver	pioggia	4	9
Varsavia	nuvoloso	0	8
Vienna	n.p.	n.p.	n.p.

VIVERE VERDE

Il rischio amianto

Inapplicate le disposizioni legislative che mettono al bando questo isolante

La scorsa puntata abbiamo cominciato a parlare di un tipo di inquinamento pericoloso, ma poco conosciuto: quello da amianto. Il rischio è aumentato dal fatto che questo materiale — che è un ottimo isolante termico, acustico e ignifugo — è molto diffuso.

L'amianto (o asbesto) è stato infatti impiegato per decenni per gli usi più diversi: lastre e mattonelle nell'edilizia, isolamenti termici e fonici, tubature per l'acqua, rivestimenti per caldaie e forni, e per vari oggetti domestici (vasi da fiori, materiali igienici, giocattoli...).

L'asbesto rilascia però delle sottilissime fibre, che vengono facilmente respirate. Le conseguenze possono essere gravissime: malattie polmonari, lesioni interne, tumori, concause di patologie gastrointestinali e genitali. Gli esiti possono essere mortali.

Già negli anni '30 alcuni medici denunciarono questi rischi. Ma ci vollero centinaia di malattie, morti, e proteste di lavoratori del settore, per giungere a nuove norme in materia. E oggi, in Italia, l'amianto è fuori legge.

A stabilirlo è la legge 257 del 27 marzo 1992, che ha vietato l'estrazione, l'importazione, l'esportazione, la produzione e la commercializzazione dell'asbesto. Sono state anche indicate le modalità per bonificare gli ambienti dove questo è presente, e per smaltirlo. Le disposizioni sono severe, essendo previste delle multe da 5 a 50 milioni per chi non rispetta le norme.

Per la sorveglianza e il coordinamento delle attività di risanamento sono incaricati diversi organismi. Sono state previste una commissione nazionale di esperti, una Conferenza nazionale sulla sicurezza ambientale e sanitaria, piani regionali di intervento, controlli delle Usl, corsi di formazione professionale per addetti alle bonifiche.

Per dare un'idea della portata di queste disposizioni, basti pensare che è stato stabilito di censire tutti gli edifici nei quali siano presenti materiali o prodotti contenenti asbesto. Il che, considerata la vastità del suo impiego, in pratica significa controllare ovunque. La precedenza è stata data agli edifici pubblici e aperti al pubblico, e ai blocchi di appartamenti.

Eppure queste norme ai più sono del tutto sconosciute: non è infatti prevista alcuna campagna di informazione per i cittadini, che spesso si trovano a casa manufatti di amianto, ignorandone la pericolosità.

Ma, fatto ancor più grave, larga parte delle norme fin qui descritte a tutt'oggi non è stata applicata. Vedremo la prossima volta con quali conseguenze.

Maurizio Bekar

OROSCOPO

Ariete 21/3 – 20/4
Venere nel segno addolcisce la vostra vita poiché rende facili in amore le promesse, il sussurrarsi proprio quello che vorreste sentirvi dire... Per i sentimenti questi sono giorni magici e magnifici!

Gemelli 20/5 – 20/6
Qualche freno e qualche intoppo sembra volersi frapporre fra voi e ciò che maggiormente vi interessa. Comunque la giornata è piena di spunti fantastici per chi vi vive accanto, che vi trasmette la sua felicità.

Leone 22/7 – 23/8
Il benessere fisico e una ritrovata verve anche a tavola sono stati meravigliosamente utili per farvi tornare in forma. Comunque dovreste frenare gli entusiasmi poiché rischiate di metter su peso superfluo.

Bilancia 23/9 – 22/10
Venere e Sole vi osteggiano e ciò potrebbe voler dire che nei sentimenti c'è qualche bufera da affrontare per portare il vostro amore in un porto sicuro e riparato. Siate comunque battaglieri e determinati.

Sagittario 23/11 – 21/12
Alla fortuna sfacciata che le stelle hanno in serbo per voi, dato che siete sotto la protezione di Sole e di Venere insieme, ora unite un intuito finissimo e una capacità di capire al volo situazioni e persone.

Aquario 21/1 – 19/2
Se alle stelle chiedete movimento, esuberanza, allegra vitalità e brio potreste essere accontentati, dato che Sole e Venere vi sosterranno pienamente. Vivace soprattutto la vita di relazione.

Toro 21/4 – 19/5
Le stelle vi vogliono invitare a osare di più, ad avere più fiducia del vostro valore, a tentare un positivo approccio con la persona che vi piace. Probabilmente quella persona non aspetta altro che facciate un primo passo.

Cancro 21/6 – 21/7
Mercurio, Marte, Saturno, Giove e Plutone sono al vostro servizio per regalarvi una giornata, un periodo, una fase di intensissime emozioni e di autentica felicità a due. Urano e Nettuno sono gli unici a dissentire. Non lasciatevi influenzare.

Vergine 24/8 – 22/9
Mettete in previsione per oggi un margine di manovra più piccolo e ristretto del previsto. E anche la possibilità di fare qualche grossolano errore di valutazione nel giudicare cose e persone. Cose che capitano... Cercate di non avere pregiudizi.

Scorpione 23/10 – 22/11
La soluzione di un problema assillante vi verrà suggerita da un'improvvisa illuminazione, intelligente e valida quanto lungimirante. Così finalmente verrà archiviato un problema che vi assillava da lungo tempo e che vi angosciava non poco.

Capricorno 22/12 – 20/1
Urano e Nettuno, attualmente nel vostro segno, si sforzano di tenere a bada una vena di inquietudine che ultimamente si è fatta sentire un tantino troppo spesso. Che sia dovuto al fatto che la vostra vita vi sembra eccessivamente ripetitiva?

Pesci 20/2 – 20/3
I protagonisti della vita di famiglia siete voi, in questo periodo, perché a voi verranno demandate le decisioni più vincolanti. I vostri cari sanno di potersi fidare ciecamente, anche perché al momento attuale siete attivi, lucidi e accorti.

NOI E LA LEGGE

Accompagnati alle urne

Ecco che cosa fare nei casi di elettori inidonei a esprimere da soli il voto

Come è noto il 27 e 28 marzo gli italiani saranno chiamati a esprimere il proprio voto per le elezioni al Senato e alla Camera dei Deputati e a tal proposito segnaliamo una recente sentenza del Consiglio di Stato.

Il diritto al voto è un diritto che ciascuno deve esercitare autonomamente senza poter ricorrere all'ausilio di altre persone eccettuati i casi in cui vi sia un impedimento fisico. In alcune circostanze è accaduto che qualche presidente di sezione elettorale pur avendo l'elettore esibito un certificato medico attestante la sua inidoneità a esprimere autonomamente il voto, lo abbia disatteso impedendo di fatto (tranne nei casi di evidenti menomazioni fisiche) di poter ricorrere all'accompagnatore.

Il Consiglio di Stato chiamato a pronunciarsi sul punto ha affermato con sentenza 20/12/93 n.1349 che: «l'esibizione, da parte di alcuni elettori, di certificati medici attestanti l'incapacità a esprimere autonomamente il voto esclude che il presidente della sezione elettorale debba procedere a una propria valutazione circa la mancanza di autonomia di detti elettori, risultando questa già accertata e certificata da un'autorità sanitaria, cui va riconosciuta la competenza tecnica a pronunciarsi in proposito; siffatta personale valutazione del presidente, eventualmente preceduta dall'esperimento di una prova empirica, si impone infatti solo laddove sussistano dubbi sulla necessità dell'elettore di avvalersi dell'ausilo dell'accompagnatore, per non essere stata documentata idoneamente tale carenza di autonomia.

Inoltre l'inidoneità a votare autonomamente si riscontra non solo allorché l'elettore non sia in condizioni di tracciare un segno grafico, ma anche allorché non abbia la capacità di ripiegare da solo la scheda per mantenere l'anonimato del proprio voto; pertanto nei casi che legittimano l'impiego dell'accompagnatore rientrano sicuramente quelli degli elettori affetti da impedimenti motori anche a uno solo degli arti superiori».

Franco Bruno
Paolo Pacileo

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Variano secondo... i corpi - 8 Città termale belga - 11 Frutti d'un ciliegio - 12 Indica... più del normale - 13 Vasti possedimenti - 14 Non andare via, rimanere - 15 Per mezzo... di qualcuno - 17 Altro nome dei gicheri - 18 Il soggetto di resto - 19 Un colore grigio scuro - 22 Figlio di Anchise - 23 Forte tensione emotiva - 24 Brusca ingiunzione - 26 Un po' di coraggio - 27 Ha sede a New York (sigla) - 28 E' pallida e spinosa - 29 Un rumore pauroso - 32 Articolo per pittore - 33 Simbolo dell'argento - 34 Esaminate, ponderate - 36 Ha i suoi critici - 37 Non aggiustate - 38 Sono sempre in tema - 39 Lacune della memoria - 42 Integra la pratica - 43 Tonalità di giallo.

VERTICALI: 1 Finisce a mezzogiorno - 2 Rese immortale Ettore - 3 Integra... o non affetta - 4 Gli successe Eisenhower - 5 Membrane oculari - 6 Priva di attitudine - 7 Nessuno comincia così - 8 Divenuto... invisibile - 9 Infiammazione che fa dolere l'addome - 10 Altari per sacrifici pagani - 12 Potè rivederla Ulisse - 16 Sono in Perù e in Inghilterra - 20 Il massimo del trionfo - 21 Vive lontano dalla patria - 22 Somma d'anni - 25 Vincolo affettivo o morale - 26 Ruminanti col pizzetto - 29 Lo sono i nativi di Praga - 30 Due quinti di opera - 31 Danno vitto e alloggio - 34 Diva americana - 35 Un uomo senza credo - 38 In sette e in venti - 40 Sigla di Napoli - 41 Concludono il discorso.

CAMBIO D'INIZIALE (6)

Il vincitore del Giro d'Italia
Gran festa al suo apparire.
Ed egli, in rosa, con gran fasci
di fior passa: trionfale
compie il suo giro.
E' il sol a fare spicco,
tra gli assi della ruota e del pedale.
La Selvaggia

CAMBIO DI ANTIPODO (4)

Gregario al Giro d'Italia
Tappa dopo tappa,
che fatica!
Mac Lagan

SOLUZIONI DI IERI

Sciarada:
legge, rospi, raglio = leggero spiraglio

Scarto:
facchino, faccino

Cruciverba

A	C	C	O	R	D	A	R	E	■	O	S
U	R	A	N	I	O	■	B	R	O	D	O
T	E	N	D	A	■	M	■	I	P	E	R
O	S	T	E	■	B	O	E	■	E	O	■
S	T	O	■	C	O	N	T	O	R	N	O
T	A	■	C	A	R	E	N	Z	A	■	M
O	■	G	A	L	I	L	E	I	■	F	O
P	E	R	I	C	O	L	O	■	S	I	G
■	S	A	■	A	S	O	■	F	U	N	E
C	A	V	I	■	O	■	P	A	P	I	N
O	M	I	N	O	■	T	A	L	E	T	E
I	E	■	A	U	D	I	T	O	R	I	O

INDIRIZZI E ORARI DI VISITA

Biblioteche, musei, gallerie d'arte ed esposizioni

Antiquarium, via Donota e Basilica Paleocristiana, via Madonna del Mare: aperto tutti i giorni (10-13). Ingresso gratuito.
Galleria d'arte antica (piazza Libertà 7): aperta tutti i giorni (9-13, domenica esclusa). Ingresso gratuito.
Biblioteca civica, piazza Hortis 4, tel. 301214. Ogni giorno dalle 8.30 alle 13.30 e dalle 15.30 alle 20. Chiuso il sabato pomeriggio, chiusura completa nel mese di agosto o nelle festività politiche e religiose.
Biblioteca statale del popolo, direzione: dal lunedì al sabato dalle 8.30 alle 12.30; sede di via del Rosario: lunedì, giovedì, venerdì dalle 14.30 alle 19.30, martedì, mercoledì, sabato dalle 8.30 alle 13.30; sede di via P. Veronese: lunedì, giovedì, sabato dalle 8.30 alle 13.30, martedì, mercoledì, venerdì dalle 14.30 alle 19.30; sede di Muggia p.zza della Repubblica: lunedì, mercoledì, giovedì dalle 14.30 alle 19.30, martedì, venerdì, sabato dalle 8.30 alle 13.30; sede del Villaggio del Pescatore: lunedì dalle 16 alle 19.
Civico museo Sartorio - largo Giovanni XXIII, 1 - tel. 301479; orario 9-13 (lunedì chiuso). Ingresso 2000 lire; ridotti 1000.
Civico museo del Risorgimento e sacrario a Guglielmo Oberdan - via XXIV Maggio 4 - tel. 361675. Orario 9-13 (lunedì chiuso). Ingresso 2000 lire; ridotti 1.000.
Civico Museo del Castello di San Giusto - p. Cattedrale 3- tel. 313636 - orario 9-13 (lunedì chiuso). Ingresso 2000 lire; ridotti 1000. Il solo castello è aperto ogni giorno dalle 8 al tramonto.
Museo storico del castello di Miramare - Miramare - tel. 224143 - orario del museo: ogni giorno dalle 9 alle 16; orario del Parco del castello: ogni giorno dalle 9 alle 17. Visite guidate al parco gratuite. Visite guidate al castello gratuite ogni lunedì, mercoledì e venerdì.
Civico museo di storia ed arte e orto lapidario - via della Cattedrale 15 - tel. 310500. Orario: 9-13 (lunedì chiuso). Ingresso 2000 lire; ridotti 1000.
Civico museo di storia patria e raccolte Stavropulos - via Imbriani 5, primo piano - tel. 636969 - solo per consultazione su richiesta.
Civico museo Morpurgo - via Imbriani 5, secondo piano - tel. 636969. Orario. 10-13 (lunedì chiuso). Ingresso 2000 lire; ridotti 1000.
Museo di storia naturale - piazza Hortis 4 - tel. 302563 - Orario: 9-13; (lunedì chiuso e nelle festività politiche e religiose). A partire dal 23 marzo dalle 8.30 alle 13.30. Domenica dalle 9 alle 13. Ingresso 2000 lire; ridotti 1.000.
Museo del mare, via Campo Marzio 1, tel 304885. Orari: ogni giorno 9-13; a partire dal 23 marzo dalle 8.30 alle 13.30. Domenica dalle 9 alle 13. (chiuso lunedì e nelle festività politiche e religiose). Ingresso 2000 lire, mille ridotti.
Museo Ferroviario, via Campo Marzio, tel. 3794185 Orario 9-13. Lunedì chiuso.
Orto botanico, via de Marchesetti 2, tel. 360068. Chiuso per restauro.
Acquario marino, riva Nazario Sauro, tel. 306201. Dal 28 settembre al 30 aprile dalle 9 alle 13. Nelle domeniche di ottobre e di aprile dalle 9 alle 18.30. Dal 2 maggio al 26 settembre dalle 9 alle 18.30 (chiuso il lunedì e nelle festività politiche e religiose). Ingresso 2000 lire, mille ridotti.
Civico museo teatrale Schmidl - via Imbriani 5, primo piano. Orario: solo feriale 9-13. Domenica chiuso. Ingresso 2.000 lire, 1.000 ridotti.
Civico museo della Risiera di San Sabba via R. della Pileria 1 - tel 826202. Ogni giorno dalle 9 alle 13 (chiuso lunedì). Dal 20 aprile al 31 maggio e dall'1 al 5 novembre: orario feriale continuato dalle 9 alle 18. (chiuso lunedì). Aperto il 25 aprile. Ingresso libero.
Museo Revoltella - piazza Diaz 27 - tel. 300938 e 311361 (sede espositiva). Ogni giorno entrate scaglionate alle 10.30, 15, 16.30, 18. Sabato, 10.30, visite guidate. Chiuso il martedì e la domenica pomeriggio. Ingresso 2000 lire; ridotti 1.000.
Villa Stavropulos, via Grignano 288, tel. 224148 (chiusa per restauro).
Cappella civica, via Imbriani 5, tel 775366.
Tempio anglicano, via San Michele 11/a, tel. 311403.
Museo della Comunità ebraica «Carlo e Vera Wagner», via del Monte 5. Orario di visita: domenica 17-20, martedì 18-20; giovedì 10-13, esclusi i giorni che coincidono con festività religiose ebraiche.

MONFALCONE

Museo lirico permanente «Beniamino Gigli», via Mazzini 36; orario: lunedì e giovedì, ore 17-20.
Museo paleontologico della Rocca: aperto nei giorni festivi; orario invernale dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 17 (apertura per le scuole su appuntamento); orario estivo dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19.
Museo carsico paleontologico dei cimeli storici: d'inverno, la domenica su appuntamento dalle 9 alle 13; d'estate, giovedì e sabato dalle 15 alle 19.
Grado. Basiliche aperte nei mesi invernali dalle 7 alle 19; nei mesi estivi dalle 7 alle 22.30.
Lapidario: d'inverno dalle 7 alle 17.30; d'estate dalle 7 alle 22.30. Il tesoro della Basilica: il mattino solo d'estate.

GORIZIA

Palazzo Attems - piazza De Amicis 2: Pinacoteca, chiusa per restauro, biblioteca e archivio storico provinciale aperti da lunedì a sabato dalle 9.30 alle 12.30.
Musei di Borgo Castello: Museo della Grande Guerra e Pinacoteca aperti dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 20, lunedì chiuso; museo di Storia e Arte, chiuso per allestimento.
Museo del vino, San Floriano. Feriali, 8-17; festivi dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 18.
Galleria regionale d'arte contemporanea «L. Spazzapan» via Battisti - Gradisca d'Isonzo, aperta dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 18, lunedì chiuso.

RAIUNO

6.00 EURONEWS
6.45 UNOMATTINA. Con Livia Azzariti e Puccio Corona.
6.45 TG1 - FLASH (7,30 - 8,30)
7.00 TG1 (8 - 9)
7.35 TGR ECONOMIA
9.30 TG1 - FLASH
9.35 CUORI SENZA ETA'. Telefilm. "Ochetta, gallina, tacchina"
10.05 IL GRANDE IMBROGLIO. Film
11.00 DA MILANO TG1
11.40 CALIMERO
11.55 OLTRE LE PAROLE. Con Bruno Vespa.
12.10 CHE TEMPO FA
12.15 SPECIALE DSE
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TRIBUNE RAI: BOTTA E RIPOSTA
14.20 IL MONDO DI QUARK. Documenti.
15.00 SARANNO FAMOSI. Telefilm.
15.45 SOLLETICO. Con Elisabetta Ferracini e Mauro Serio.
18.00 TG1
18.15 IN VIAGGIO NEL TEMPO. Telefilm. "Il dono piu' grande"
19.05 CARAMELLE
19.25 OLTRE LE PAROLE. Con Bruno Vespa.
19.40 MIRAGGI. Con Zuzzurro e Gaspare.
19.50 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TG1 SPORT
20.35 MIRAGGI. Con Zuzzurro e Gaspare.
20.40 JAMAICA COP. (1989) FILM..
22.30 TG1
22.35 LA SPORCA DOZZINA. Telefilm.
23.25 PAROLA E VITA: LE RADICI
23.55 OLTRE LE PAROLE
0.05 TG1 NOTTE
0.35 DSE - SAPERE. Documenti.
1.00 L'AMICO PUBBLICO N. 1. Film.

RAIDUE

6.30 CONOSCERE LA BIBBIA
6.35 QUANTE STORIE!
8.15 SORGENTE DI VITA
8.45 EURONEWS
9.00 LASSIE. Telefilm. "Questioni di sopravvivenza"
9.30 QUANDO SI AMA. Telenovela.
10.50 DETTO TRA NOI MATTINA. Con Mita Medici.
11.45 DA NAPOLI TG2
12.00 I FATTI VOSTRI. Con Giancarlo Magalli.
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.30 TRIBUNE RAI: DOMANDE AL LEADER
13.50 METEO 2
14.00 BEAUTIFUL. Scenegg.
14.20 I SUOI PRIMI 40 ANNI. Con Enza Samp".
14.40 SANTA BARBARA. Scenegg.
15.35 DETTO TRA NOI
17.15 DA MILANO TG2
17.20 IL CORAGGIO DI VIVERE
18.20 TGS SPORTSERA
18.30 IN VIAGGIO CON "SERENO VARIABILE". Con Osvaldo Bevilacqua.
18.45 HUNTER. Telefilm. "Il killer della ninna nanna"
19.35 METEO 2
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.15 TG2 - LO SPORT
20.20 VENTIEVENTI. Con Michele Mirabella e Toni Garrani.
20.40 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm. "Valzer lento"
21.45 MIXER
23.15 TG2 - NOTTE
23.30 METEO 2
23.35 IL CORAGGIO DI VIVERE
0.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.40 CALCIO A 5. ITALIA-SPAGNA

RAITRE

9.30 DSE - ENCICLOPEDIA. Documenti.
10.00 DSE - LA BIBLIOTECA IDEALE. Documenti.
10.10 DSE - FANTASTICA MENTE. Documenti.
10.30 DSE - SPECIALE. Documenti.
11.30 DSE - LA TERRA DI PIETRO. Documenti.
12.00 DA MILANO TG3 OREDODICI
12.15 TGR ECONOMIA
12.30 DOVE SONO I PIRENEI?
14.00 TGR - TELEGIORNALI REGIONALI
14.20 TG3 POMERIGGIO
14.50 TRIBUNE REGIONALI POLITICHE 94
15.30 DSE - EVENTI. Documenti.
16.00 TGS DERBY
16.05 TGS "C" SIAMO
16.35 TGS A TUTTA B
17.15 TGS I GOL DEGLI ALTRI
17.30 ATLETICA. MARATONA ROMA-OSTIA
17.45 TGR LEONARDO
18.00 GEO. Documenti.
18.35 TG3 SPORT
18.40 INSIEME
19.00 TG3
19.30 TGR - TELEGIORNALI REGIONALI
20.05 BLOB - DI TUTTO DI PIU'
20.25 UN CARTOLINA. Con Andrea Barbato.
20.30 UN GIORNO IN PRETURA
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA
22.35 TRIBUNE RAI: SCHIAERAMENTI A CONFRONTO
23.45 SPAZIO IPPOLITI. Con Gianni Ippoliti.
0.30 TG3 NUOVO GIORNO - L'EDICOLA
1.00 FUORI ORARIO
1.30 BLOB - DI TUTTO DI PIU'

TMC

7.00 EURONEWS
8.30 AI CONFINI DELL'ARIZONA. Telefilm.
9.30 NATURA AMICA. Documenti.
10.00 TAPPETO VOLANTE
13.00 ORE 13 SPORT
14.00 TELEGIORNALE FLASH
14.05 UNA STORIA D'AMORE. Film (drammatico '81). Di Guy Green. Con Tony Curtis, Kate Jackson.
15.50 TAPPETO VOLANTE
18.45 TELEGIORNALE
19.30 SALE, PEPE E FANTASIA
19.45 THE LION TROPHY SHOW
20.00 SORRISI E CARTONI
20.25 TELEGIORNALE FLASH
20.30 IL BEL PAESE. Film (commedia '77). Di Luciano Salce. Con Paolo Villaggio, Pino Caruso.
22.30 TELEGIORNALE
23.00 IL GIORNO PIU' LUNGO DI SCOTLAND YARD. Film (drammatico '75). Di Don Sharp. Con Rod Steiger, Lee Ramick.
0.55 L'AMORE PRIMITIVO. Film (comico '64). Di Luigi Scattini. Con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia.
2.30 CNN - COLLEGAMENTO IN DIRETTA

CANALE 5

6.30 TG5 PRIMA PAGINA
9.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW
11.45 FORUM. Con Rita Dalla Chiesa.
13.00 TG5
13.35 LE PIU' BELLE SCENE DA UN MATRIMONIO
14.00 SARA' VERO?. Con Alberto Castagna.
15.00 AGENZIAMATRIMONIALE. Con Marta Flavi.
16.00 BIM BUM BAM
17.59 TG5 FLASH
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA
20.00 TG5
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA
20.40 MALEDETTO IL GIORNO CHE T'HO INCONTRATO. Film (commedia '89). Di Carlo Verdone. Con Carlo Verdone, Margherita Buy.
23.00 TARGET
23.20 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Con Maurizio Costanzo.
0.00 TG5
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA
1.45 LASCIATE UN MESSAGGIO
2.00 TG5 EDICOLA
2.30 ZANZIBAR. Telefilm.
3.00 TG5 EDICOLA

ITALIA 1

12.50 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI
14.00 STUDIO APERTO
14.20 QUI ITALIA
14.30 NON E' LA RAI. Con Gianni Boncompagni.
16.00 SMILE. Con F. Panicucci e Terry Schiavo.
16.05 I RAGAZZI DELLA PRATERIA. Telefilm.
17.00 SMILE. Con F. Panicucci e Terry Schiavo.
17.05 BENNY HILLS SHOW
17.40 STUDIO SPORT
17.46 SMILE
17.55 POWER RANGERS. Telefilm.
18.25 SMILE
18.30 BAYSIDE SCHOOL. Telefilm.
19.00 GENITORI IN BLUE JEANS. Telefilm.
19.30 STUDIO APERTO
19.50 RADIO LONDRA. Con Giuliano Ferrara.
20.00 QUI ITALIA
20.10 KARAOKE
20.35 KARATE KID III. Film (azione '89). Di John Avildsen. Con Ralph Macchio, Pat Morita.
22.40 MAI DIRE GOL DEL LUNEDI
23.40 QUI ITALIA
23.50 A TUTTO VOLUME
0.15 STUDIO SPORT
0.40 RADIO LONDRA

RETE 4

11.30 TG4
11.45 MADDALENA. Telenovela.
12.30 CELESTE. Telenovela.
13.30 TG4
14.00 LUOGO COMUNE
14.15 SENTIERI. Scenegg.
15.10 PRIMO AMORE. Scenegg.
15.35 10 DOMANDE A ...
15.45 PRINCIPESSA. Telenovela.
16.55 LA VERITA'. Con Marco Balestri.
17.30 TG4
17.35 NATURALMENTE BELLA
17.45 LUOGO COMUNE SERA
18.00 FUNARI LEADER. Con Gianfranco Funari.
19.00 TG4
19.30 FUNARI LEADER
20.30 MILAGROS. Telenovela.
22.30 UNA LAMA NEL BUIO. Film (giallo '82). Di Robert Benton. Con Roy Scheider, Meryl Streep.
23.30 TG4 FLASH
0.45 RADIO LONDRA
1.20 RASSEGNA STAMPA
1.45 FUNARI LEADER
2.10 PUNTO DI SVOLTA
2.35 RASSEGNA STAMPA
2.45 LUOGO COMUNE SERA
2.55 FUNARI LEADER
3.50 LOU GRANT. Telefilm.
4.40 SEQUESTRO DI PERSONA. Film (drammatico '68).

Programmi Tv locali

TELEQUATTRO

12.35 REDAZIONALE MARE PINETA
13.00 DON CHUCK IL CASTORO
13.40 IL VIAGGIO CON L'AVVENTURA. Documenti.
13.50 COLORINA. Telenovela.
14.35 TSD SPECIALE DISCOTECHE
15.05 PALLAMANO. TRIESTE-TERAMO
16.35 HOCKEY PISTA. LATUS TS-AMATORI VC
18.00 IL CAFFE' DELLO SPORT
19.25 LA PAGINA ECONOMICA
19.30 FATTI E COMMENTI
20.00 CHINO ALESSI INCONTRA I CANDIDATI
21.00 BASKET. STEFANEL-CLEAR
22.35 LA PAGINA ECONOMICA
22.40 FATTI E COMMENTI
23.10 IL CAFFE' DELLO SPORT
0.30 TSD SPECIALE DISCOTECHE

CAPODISTRIA

16.00 EURONEWS
16.10 I GIOVEDI' DELLA SIGNORA GIULIA. Scenegg.
17.10 SETTIMANALE TG
18.00 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA
18.45 CRONACA DEL LITORALE
19.00 TUTTOGGI
19.25 LANTERNA MAGICA
20.15 LUNEDI SPORT
21.15 MAGAZINE TV
22.15 TUTTOGGI
22.30 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA

TELEANTENNA

12.00 I WALTON. Telefilm.
13.00 ROBERTA PELLICCERIA
13.15 RTA NEWS
13.30 PRIMO PIANO
14.00 TORMENTO D'AMORE. Telenovela.
15.00 LE COSE BUONE DELLA VITA
16.00 ARTE MODERNA. Documenti.
16.30 UFFICIO RECLAMI
17.30 I GRANDI REGISTI AMERICANI. Telefilm.
18.00 TORMENTO D'AMORE. Telenovela.
18.30 ROBERTA PELLICCERIA
19.15 RTA NEWS
19.40 PRIMO PIANO
20.20 ERRORI GIUDIZIARI. Telefilm.
20.45 LA MUMMIA. Film.
22.30 RTA NEWS
23.00 UFFICIO RECLAMI

TELEFRIULI

6.20 LE CHIAVI DEL PARADISO. Film (drammatico). Di John M. Stahl. Con Gregory Peck, Vincent Price.
7.50 PRAMOLLO: INFORMAZIONI PER GLI SCIATORI
8.40 STRIKE FORCE. Telefilm.
9.30 MATCH MUSIC
10.00 I GIORNI DI BRIAN. Telefilm.
11.00 TRAPPER JOHN. Telefilm.
12.00 PERCHE' NO?
13.00 IL CORTILE. Telenovela.
14.00 TG FLASH
14.05 MATCH MUSIC
14.30 VIDEO SHOPPING
17.00 MAXIVETRINA
17.30 LA RIBELLE. Telenovela.
18.30 MAXIVETRINA
19.05 TELEFRIULISERA
19.35 PENNE ALL'ARRABBIATA
19.45 FAISI DONGJE COMPANIE
21.00 CALCIO. GENOA-UDINESE
23.45 PENNE ALL'ARRABBIATA
23.50 TELEFRIULINOTTE
0.15 VIDEO SHOPPING
0.35 MATCH MUSIC
1.00 GIOVANI RIBELLI. Telefilm.
1.50 LE CHIAVI DEL PARADISO. Film (drammatico). Di John M. Stahl. Con Gregory Peck, Vincent Price.
3.00 VIDEOBIT

CANALE 55

10.30 VOTA LA SVOLTA
12.00 IL SELVAGGIO MONDO DEGLI ANIMALI. Documenti.
12.30 ANDIAMO AL CINEMA
12.45 ROMAGNA MIA
14.00 DANCING DAYS. Telenovela.
14.30 CROCIERA DI LUSSO. Film.
16.30 AGENTE SCOIATTOLO
17.00 WOBINDA. Telefilm.
17.30 DOC ELLIOT. Telefilm.
18.40 SPECIALE MARIKA MODE
18.50 DOMANI E' ...
19.00 CH 55 NEWS
19.30 DANCING DAYS. Telenovela.
20.30 CH 55 NEWS
21.00 DOC ELLIOT. Telefilm.
22.00 WOBINDA. Telefilm.
22.30 VOTA LA SVOLTA
23.50 SPECIALE MARIKA MODE
0.00 DOMANI E' ...
0.15 CH 55 NEWS

TELEPADOVA

13.15 NEWS LINE
13.30 LE COSE BUONE DELLA VITA. Con Gigi e Andrea.
15.15 RECLAME
15.30 NEWS LINE
15.40 CRAZY DANCE
16.10 ANDIAMO AL CINEMA
16.25 POMERIGGIO CON ...
17.30 I FORTI DI FORTE CORAGGIO. Telefilm.
18.00 MA QUANTO MI AMI?. Con Marco Predolin.
19.00 RECLAME
19.15 NEWS LINE
20.00 SAMPEI RAGAZZO PESCATORE
20.30 LA GRANDE RAPINA. Film. Di Marvin Chomsky. Con Carl Betz, Stephen Collins.
22.30 NEWS LINE
22.45 NOTTE ITALIANA. Con Ric e Carmen Russo.
23.45 SALTO NEL BUIO. Telefilm.
0.15 ANDIAMO AL CINEMA
0.30 F.B.I.. Telefilm.
1.30 NEWS LINE
1.45 SPECIALE SPETTACOLO
1.55 CRAZY DANCE
2.25 AI CONFINI DELLA REALTA'. Telefilm.
3.25 SELL A VISION
4.15 SALTO NEL BUIO. Telefilm.
4.45 NEWS LINE

TELEPORDENONE

7.00 CARTONI ANIMATI
11.00 MALU' MULHER. Telenovela.
12.15 IVANHOE. Telefilm.
12.45 SWITCH. Telefilm.
13.30 BENSON. Telefilm.
14.00 CARTONI ANIMATI
18.00 PER ELISA. Telenovela.
19.15 TELEGIORNALE
20.05 SPECIALE UDINESE
20.15 VOLLEY DOMOVIP
20.30 IL CORTILE. Film.
22.30 TELEGIORNALE
0.00 TPN MAGAZINE
1.00 TELEGIORNALE
2.00 UN'ADORABILE CANAGLIA. Film.
3.30 PROGRAMMI NON-STOP

RADIO

Radiouno

6.00: Mattinata. Il risveglio e il ricordo; 6.00: Giornale Radio Rai (7 - 8 - 9); 6.14: Sindacale; 6.19: Italia istruzioni per l'uso; 6.43: Bolmare; 6.48: Oroscopo; 7.20: GR Regione; 7.30: Questione di soldi; 9.05: Radio anch'io; 10.00: Giornale Radio Rai (10,30 - 11 - 11,30); 12.00: Meridiana. Il pomeriggio di Radiouno; 12.00: Giornale Radio Rai (12,30 - 13 - 14); 14.04: I Mercati; 15.00: Giornale Radio Rai (15,30 - 16 - 17 - 17,30); 15.37: Bolmare; 17.44: Mondo Camion; 18.00: Ogni sera. Un mondo di musica; 18.00: Giornale Radio Rai (18,30 - 19 - 22 - 23); 19.22: Ascolta si fa sera; 19.40: Zapping; 0.00: Ogni notte. La musica di ogni notte; 0.33: Radio Tir; 2.30: Cuori solitari;

Radiodue

6.00: Il buongiorno di Radiodue; 6.30: Giornale Radio Rai (7,30); 8.02: L'oroscopo; 8.09: Chidovecomequando; 8.30: Giornale Radio Rai; 8.52: Sinfonia Barocca; 9.12: Radio Zorro; 9.38: I tempi che corrono; 10.45: 3131; 12.10: GR Regione; 12.30: Giornale Radio Rai; 12.50: Il signor Bonalettura; 14.08: Trucioli; 14.13: Ho i miei buoni motivi; 15.20: Le figurine di Radiodue; 15.23: Per voi giovani; 15.33: Flash economico; 17.30: GR Giovani; 18.30: Titoli Anteprima GR; 19.15: Planet Rock; 19.30: Giornale Radio Rai; 20.03: Trucioli; 20.08: Dentro la sera; 21.33: Planet Rock; 22.10: Giornale Radio Rai; 0.00: Rainotte;

Radiotre

6.00: Radiotre .Mattina. Musica e informazione; 6.00: Ouverture. La musica del mattino; 7.00: Ouverture; 7.30: Prima pagina; 8.15: Ouverture; 8.45: Radiorai. Il giornale del Terzo; 9,01: Appunti di volo; 11.30: Segue dalla prima; 12.01: La Barcaccia; 13.15: Radiotre Pomeriggio. Musica e parole; 13.15: Fruttero e Lucentini presentano; 13.45: Radio Rai. Quotidiano sperimentale; 14.00: Concerti DOC; 15.03: Note azzurre; 16.00: On the road; 18.00: Appassionata; 18.30: Radiorai. Il giornale del Terzo; 19.03: Appassionata; 20.00: Radiotre Suite. Musica e spettacolo; 21.00: Concerto vocale; 0.00: Radiotre Notte Classica;

Notturno italiano 0.00: Giornale Radio Rai; 0.30: Notturno Italiano; 1.00: Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5); 1.03: Notiziario in inglese (2,03 - 3,03 - 4,03 - 5,03); 1.06: Notiziario in francese (2,06 - 3,06 - 4,06 - 5,06); 1.09: Notiziario in tedesco (2,09 - 3,09 - 4,09 - 5,09); 3.15: La loro voce; 5.30: Giornale Radio Rai.

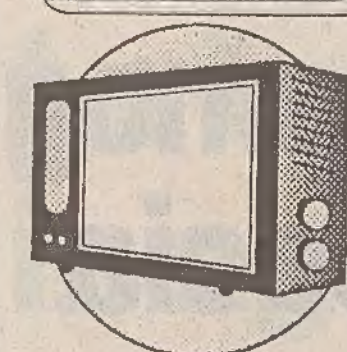
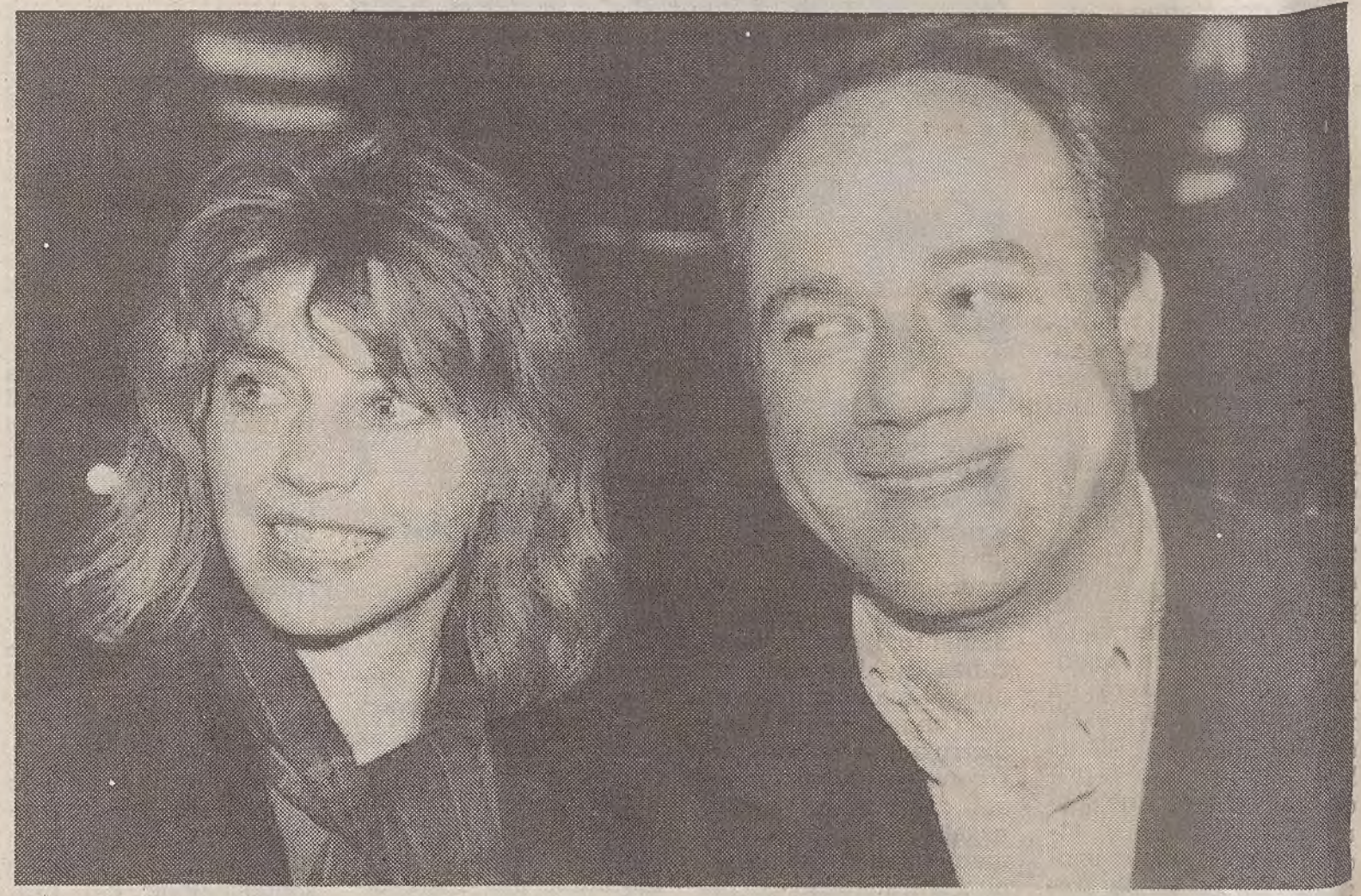
Radio Regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.25: Tribuna elettorale; 12.30: Giornale radio; 14.30: Uguali ma diverse; 15: Giornale radio; 15.15: La musica in regione; 18.30; Giornale radio.
Programma per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

Radio Punto Zero

Informazioni sul traffico a cura delle Autovie Venete dalle ore 7 alle 20; rassegna stampa de «Il Piccolo» alle ore 7.45; 120 secondi notiziario triveneto ogni sera dalle 9.45 alle 19.45; Gr nazionale alle 7.15, 8.15, 12.15, 15.15, 19.15; Gr sport alle 18.15; Gazzettino tiveneto alle 7.05; Good morning 101 tutti i giorni dalle 7 alle 13 con Leda Zega e Graziano D'Andrea; Hit 101 e la lcassifica di Radio Punto Zero con Mad Max dalle 14 alle 14.45; e dalle 22 alle 22.45; Zero juke box musica a richiesta dalle 15 alle 17 con Giuliano Rebonati; Zero juke box overtime musicale a richiesta dalle 20 alle 21.

TELEVISIONE

I FILM

Tra Verdone e Buy un amore difficile

Margherita Buy e Carlo Verdone, protagonisti del film « Maledetto il giorno che ti ho incontrato», diretto nel '91 dallo stesso Verdone, che andrà in onda questa sera, alle 20.40, su Canale 5.

Quattro film nella serata televisiva sulle principali reti pubbliche e private:
«Maledetto il giorno che ti ho incontrato» (1991) di e con Carlo Verdone (Canale 5, ore 20.40). Arriva in tv l'agrodolce commedia psicanalitica sul difficile amore tra lo scrittore Bernardo (Verdone) e Camilla (Margherita Buy). Tra i due c'è Elisabetta Pozzi, fidanzata di Bernardo, il quale si affanna a scrivere una biografia di Jimi Hendrix. Come tutto il cinema di Verdone, il bozzetto generazionale si alterna al sorriso e alla risata, nell'intento di restituire un genere, la commedia elegante, di cui il regista è diventato un piccolo maestro.
«Jamaica Cop» (1989) di Carl Schenkel (Raiuno, ore 20.40). Girato in America da un buon artigiano del cinema svizzero, il film è il primo, vero ruolo da protagonista di Denzel Washington. Nei panni di un poliziotto che indaga su un atroce delitto, Washington si imbatte nell'amico Robert Townsend e in Mimi Rogers. Memorabile colonna sonora degli UB40.
«Karate Kid 3» (1989) di John G. Avildsen (Italia 1, ore 20.35). Ennesima sfida per il campione adolescente di arti marziali Ralph Macchio e per il suo saggio maestro Pat Morita. Il veterano Avildsen, già inventore di «Rocky», riprende il personaggio di Lo Russo nell'ultima avventura della serie.
«Una lama nel buio» (1982) di Robert Benton (Retequattro, ore 22.30). Intrigo hitchcockiano per Roy Scheider.

Canale 5, ore 23.30

Mario Segni a «Elettorando» di Costanzo

Il leader del «patto per l'Italia» Mario Segni sarà il protagonista di «Elettorando» nella puntata odierna del «Maurizio Costanzo show».
Gli altri ospiti saranno: lo scrittore cileno Luis Seculveda, autore di «Il mondo alla fine del mondo», Renzo Montagnani, Lella Costa, Francesco Salvi, Manlio Massole, Silvestro Sentiero, Mauro Maur, Franco Pennasilico e Chicca Roveri.

Raiuno, ore 0.30

Ciclo sull'editoria elettronica

«Dalla scrittura allo schermo: la nuova editoria elettronica» è il titolo di un ciclo in cinque puntate che andranno in onda da lunedì a venerdì su Raiuno nell'ambito di «Sapere», il programma scientifico del Dse. Dedicato alle nuove tecniche editoriali e di scrittura, il programma presenta interventi del ministro della Cultura francese Jacques Toubon, di Berard Henry Levy e Hans Magnus Enzensberger.

Raidue, ore 21.45

«Faccia a faccia» con Martinazzoli

Sarà il segretario del Partito Popolare Mino Martinazzoli il protagonista del «faccia a faccia» della puntata odierna di «Mixer», il programma di Giovanni Minoli in onda oggi su Raidue. In scaletta anche un'inchiesta sul mistero della sacra Sindone.

Raitre, ore 14.40

Pamela Prati e Playboy a «Target»

I sergeti di Pamela Prati, dai primi provini al successo di «Scherzi a parte», saranno raccontati oggi a «Target». Il secondo ritratto sarà dedicato a Hugh Hefner, padre-padrone di «Playboy» (la rivista che ha festeggiato lo scorso anno i 40 anni), al quale il regista David Lynch ha dedicato un film.

Italia 1, ore 17.55

Nuove avventure per i «Power Rangers»

Continuano le avventure dei «Power rangers», i cinque nuovi eroi che in Usa hanno avuto tanto successo e che sono approdati su Italia 1 da poche settimane, dal lunedì al sabato. Jason, Kimberly, Zack, Trini e Billy continuano a difendere la terra dagli attacchi intergalattici della strega Rità Repulsa in questa curioso fantafilm degli anni '90.

RAI REGIONE

Primavera, tempo di pulizie

Si parla di igiene fisica e ambientale a «Undicietrenta»

Una recente indagine ha scoperto che gli italiani sono meno «puliti» di una volta, anche se conservano l'abitudine alle «pulizie di primavera». E' questo, da oggi a venerdì, il tema di **«Undicietrenta»**, curato da Tullio Durigon e Fabio Malusà con la collabroazione di Viviana Facchinetti. Con ospiti ed esperti si cercherà di verificare lo stato d'inquinamento del corpo e della casa, analizzando anche le possibilità di tornare a una sana pulizia dell'ambiente.

«Partorire nel dolore»: oggi alle 14.30 a **«Uguali ma diverse»** di Noemi Calzolari e Maria C. Vilardo si discuterà delle nuove metodologie del parto. Alle 15.15, **«La musica nella regione»** di Guido Pipolo, sarà dedicata all'Archeus Ensemble Bucarest.

Domani, alle 14.30, **«I problemi della gente»** affronterà il tema della famiglia secondo Papa Woytila con Carla Mocavero, don Ettore Malnati e lo scrittore Manlio Cecovini. Mercoledì, alle 14.30, **«Essere giovani oggi»** di Noemi Calzolari si occuperà dei metodi usati dalle comunità terapeutiche per il recupero dei tossicodipendenti. Alle 15.15, **«Il Club del 'rosa rosae'»** di Bruno Fumich proporrà, per la regia di Mario Licalsi, la tragica storia d'amore fra Didone ed Enea. Alle 15.30, andà in onda il corso pratico di lingua spagnola **«Español para todos»** condotto da Silvina Candussi e Susanna Jimeno Dominguez. Giovedì, alle 14.30, **«Telefono verde»** di Fabio Malusà (con la collaborazione di Maria T. Ceschia) si occuperàù di diete e di alimentazione. Alle 15.15, **«Controcanto»** di Mario Licalsi proporrà la recensione del «dittico» che andrà in scena alla Sala Tripcovich.

Venerdì, s'inizia alle 14.30 con **«Nordest spettacolo»** di Rino Romano che analizzerà «Terra di nessuno» di Pinter e presenterà «La guerra: dal tradimento alla speranza» di Tullio Svettini, che debutterà venerdì con il Teatro di Grado. Alle 15.30, dopo «Nordest cinema», sarà trasmesso **«Nordest Cultura»** di Lilla Cepak, che proporrà «Il ragazzo e la civetta», versi di Bruno Bruni, e «Sogni e visioni di una martire cristiana» analizzati dalla psicanalista junghiana Marie Louise Von Franz.

Sabato, alle 11.30, la trasmissione sul mondo dell'università **«Campus»** proporrà, tra l'altro, un'intervista con Paolo Cendon, direttore dell'Istituto giuridico della Facoltà di economia e commercio dell'Università di Trieste. Alle 11.55 **«Passaporto per Trieste, frontiera della scienza»**, la vita e le scoperte negli istituti scientifici della nostra regione presentati da Fabio Pagan. infine, alle 15.15 sulla Terza rete Tv, la Rai regionale manderà in onda uno special di Rino Romano e Dante Cannarella intitolato **«Sangue verde n. 2»** alla scoperta di alcuni caratteri peculiari del Carso, dal punto di vista naturalistico, umano e poetico.

TV/RAITRE

L'Italia dell'economia in diretta da Milano

MILANO — Dalla sede Rai di Milano in diretta l'Italia dell'economia: dalle ultimissime su Affari, Borsa e Finanze ai bisogni del cittadino utente e consumatore. Nasce così «Tgre», realizzato dalla Testata Giornalistica Regionale, diretta da Barbara Scaramucci, che produce tra l'altro il telegiornale regionale delle 19.30.

Ideato e impaginato a Milano, «Tgre» andrà in onda da oggi a diffusione nazionale, dal lunedì al venerdì, alle 12,15 su Raitre. Responsabile del quotidiano sarà Ennio Chiodi, vicedirettore della Tgr, con Roberto Costa, che guida la redazione milanese, ed Enrico Castelli, caporedattore del settore economico-sindacale, che cura da qualche anno l'edizione del Tgr economia, in onda su Raiuno alle 7,30 e dedicata in gran parte alle notizie finanziarie del primo mattino da tutti i mercati.

Al «Tgre» collaboreranno tutte le redazioni regionali d'Italia a iniziare, evidentemente, da quella di Milano ed i corrispondenti della Rai dall'Europa e dagli Stati Uniti.

«'Tgre' sarà a disposizione - sostengono alla Rai di Milano - degli operatori economici che vorranno conoscere in tempo reale gli aggiornamenti più interessanti dai mercati finanziari in un'ora di grande movimento, ma anche delle famiglie italiane che lavorano, risparmiano, investono e cercano un lavoro per i propri figli. Proporrà periodiche rubriche di servizio dedicate, ad esempio, alle scadenze, al risparmio, e agli investimenti, allo studio e al tempo libero, alla previdenza pubblica e privata, ai contributi dell'Unione Europea per i settori produttivi e per le Regioni italiane. I telespettatori-utenti avranno a disposizione un numero verde grazie al quale potranno trasmettere indicazioni e segnalazioni, proteste e proposte».

Dal 5 marzo intanto è di nuovo in onda, alle 23.35 su Raidue, il rotocalco europeo prodotto dalla redazione milanese della Tgr, che quest'anno è diventata «Tgr in Europa».

CINEMA / PREMI

Star di notte

Oggi l'attesa cerimonia degli Oscar

LOS ANGELES — La notte degli Oscar, uno degli eventi più seguiti del mondo, potrebbe essere un fiasco televisivo. Troppi i film impegnati, poche le «superstar» candidate, e una presentatrice, l' attrice Whoopi Goldberg, simpatica ma non paragonabile al comico Billy Cristal.

I dirigenti della Abc, la rete che trasmetterà la cerimonia in diretta negli Stati Uniti questa notte (in Italia andrà in onda dall'1.45, criptato, su Tele+1, che lo replicherà domani alle 22.30, «in chiaro», quindi visibile a tutti) temono che gli indici d'ascolto subiranno un crollo rispetto al record dell'anno scorso, quando 46 milioni di americani si sintonizzarono per veder salire sul podio Clint Eastwood, Al Pacino e Emma Thompson, rispettivamente miglior regista, attore e attrice protagonisti.

Quest'anno ci sarà sicuramente Steven Spielberg, ma non per «Jurassic Park», il film che ha battuto i record d'incassi al botteghino americano portando a casa più di 370 milioni di dollari. Spielberg è il favorito a vincere due volte, come miglior regista e per miglior film con «Schindler's list», il dramma sull'Olocausto che è stato visto in America solo da qualche milione di spettatori. E, per la prima volta nella storia degli Oscar, il premio per la regia sarà assegnato subito prima di quello per il miglior film, e secondo la tradizione sarà annunciato dal vincitore dell'anno precedente, Clint Eastwood. Dato che Spielberg è favorito a vincere come miglior regista e per il miglior film, farlo salire sul palcoscenico due volte di fila potrebbe quindi accrescere l'emozione della serata. L'altro possibile vincitore, «Lezioni di piano» dell'australiana Jane Campion, ha fatto il giro delle cineteche ma non è mai diventato un film di cassetta.

Tra i favoriti figurano l'interprete di «Schindler's list» Liam Neeson, semisconosciuto al vasto pubblico, e Holly Hunter, famosa per aver interpretato solo un film popolare, «Dentro la notizia» nel 1987. Tra gli attori forse solo Tom Hanks (candidato per «Philadelphia») si può considerare una star a tutti gli effetti; gli altri, Anthony Hopkins, Lawrence Fishburn e Daniel Day-Lewis, non godono di vasta popolarità in America. Tra le attrici la più famosa è Debra Winger, candidata per «Viaggio in Inghilterra»; le altre sono l'inglese Emma Thompson, Angela Bassett e Stockard Channing.

A poche ore dall'inizio della «notte degli Oscar» continuano intanto le immancabili polemiche, innanzitutto a causa di quei giurati che non hanno saputo tenere la bocca chiusa, rivelando per chi avevano votato.

MUSICA: UDINE

Lorenzo, a tutto rap

Il tour di Jovanotti arriva questa sera al «Carnera»

Lorenzo Cherubini, in arte Jovanotti, stasera canta a Udine.

UDINE — Ad appena quarantotto ore dal debutto di Montichiari, paese in provincia di Brescia noto al massimo per aver dato i natali allo scrittore Aldo Busi, arriva oggi nella nostra regione il tour di **Jovanotti**. Questa sera, con inizio alle 21, al palasport Carnera di Udine, va in scena infatti il nuovo spettacolo del «rapper» italiano, il cui ultimo album «Lorenzo 1994» ha fatto breccia fra i giovani e i giovanissimi di casa nostra.

«Ci sarà moltissima musica — spiega Lorenzo Cherubini (questo il suo vero nome) — per alcune canzoni abbiamo preparato nuovi arrangiamenti. Le luci le ho volute quasi tutte bianche, via i fumi, via le gelatine: molti fari invece sul pubblico, perchè la festa è per loro».

«Vorrei vedere in faccia i ragazzi che vengono ai miei spettacoli aggiunge Jovanitti, - mi piacerebbe chiedere loro come si sentono. Perchè la mia musica non è un sogno, non si stacca dalla realtà, ha anzi la pretesa di entrarci, nella realtà».

La scaletta della serata punta sui brani (in tutto una ventina) degli ultimi due album, con la prima parte più rap e «dura». Poi, dopo qualche parentesi acustica, finale tutto da ballare.

Con Jovanotti, sul palco, ci sono Michele Centonze alle chitarre, Saturnino al basso, Pier Foschi alla batteria, Naco alle percussioni, Nabuk alle tastiere e Demo Morselli alla tromba.

Le prossime tappe del tour sono domani a Verona, il 24 a Reggio Emilia, il 25 a Bolzano, il 26 a Firenze, il 29 a Forlì, il 30 e il 31 a Roma. E poi, dopo alcune date al Sud, di nuovo il 14 aprile ad Ancona, il 15 a Perugia, il 17 e il 18 a Milano, il 19 a Novara, il 21 a Parma, il 22 a Torino, il 25 a Treviso, il 26 a Bergamo, il 28 a Lodi, il 29 a Livorno, il 30 a Genova, il 2 maggio a Bologna. Finale a Pavia il 14 maggio. Trentatre concerti in giro per l'Italia, quasi tutti nei palasport, per dimostrare definitivamente a se stesso e al pubblico di essere cresciuto, di non essere più l'ex disc-jockey «inventato» da Claudio Cecchetto.

Da segnalare ancora che domani sera, con inizio alle 21, al Teatro Astra di Bassano del Grappa (provincia di Treviso), si terrà uno spettacolo dei **Chippendales**. Si tratta di un gruppo di cantanti e ballerini americani, le cui performance trasformano i palcoscenici di tutto il mondo (da dieci giorni sono in tour in Italia) in altrettante succursali di Broadway.

Prevendite dei biglietti anche a Trieste, all'Utat di Galleria Protti.

Carlo Muscatello

CINEMA

Il restauro del film

UDINE — S'inizia domani al Dipartimento di storia e tutela dei beni culturali dell'Università di Udine una manifestazione intitolata «La tradizione del film. Conservazione, restauro, filologia del cinema», curata dal professor Leonardo Quaresima, che proporrà una rassegna di film, tra cui «Metropolis» di Lang e film italiani degli anni Dieci.

Venerdì 25 marzo è in programma anche un convegno internazionale che vedrà la partecipazione di conservatori, restauratori, storici, filologi e offrirà uno spazio di riflessione storica e teorica sui nuovi problemi scaturiti dal rinnovato interesse per il cinema muto.

CINEMA

Delon papà di nuovo

PARIGI — L'attore Alain Delon, a 58 anni, è divenuto padre per la terza volta con la nascita di Alain Fabien, un bambino di oltre tre chilogrammi che sta bene, come peraltro la madre Rosalie van Breemen, un'ex-indossatrice olandese.

Della nascita di Alain Fabien, avvenuta venerdì a Gien nella Francia centrale, si è appreso attraverso un annuncio apparso sabato sul quotidiano «Le Figaro» a nome di Anouchka, 3 anni, prima figlia di Delon e della van Breemen.

L'attore è anche padre di Anthony, 29 anni, anch'egli attore, avuto da Nathalie Delon.

TEATRO: MONFALCONE

Una storia di ferite ancora aperte

«La morte e la fanciulla» di Dorfman con la regia di Giancarlo Sbragia

MONFALCONE — Può la giustizia degli uomini trasformare una vittima in un carnefice? E qual è il limite oltre cui quella giustizia diventa vendetta? Il dibattito sui limiti della giustizia ha spesso coinvolto cinema e teatro, magari fin dai tempi della vicenda mitica di Antigone, eroina del giusto oltre il giusto. Non è tuttavia una riscrittura di «Antigone» il testo di Ariel Dorfman che oggi e domani va in scena al Comunale di Monfalcone con la regia di Giancarlo Sbragia, ultimo appuntamento del cartellone in abbonamento. Si intitola invece «La morte e la fanciulla», questo lavoro che Dorfman (di origine argentina, ma cittadino cileno) ha scritto quattro anni fa e che nel marzo 1992 ha debuttato con grande successo a Broadway per un cast veramente speciale: Glenn Close, Richard Dreyfuss, Gene Hackmann, Garzanti, nella collana «Teatro», ne ha recentemente proposto la traduzione italiana.

La vicenda — annuncia l'autore nelle didascalie iniziali — si ambienta in un paese «che è probabilmente il Cile ma potrebbe essere qualsiasi paese che si è appena scelto un governo democratico dopo un lungo periodo di dittatura». Una storia, perciò, di ferite ancora aperte, vista anche la personale biografia di Dorfman, sostenitore all'inizio degli anni Settanta di Salvador Allende e costretto, dopo il colpo di stato di Pinochet, a lasciare il Cile per 17 anni.

Paulina Salas, una forte figura femminile sulla quarantina, crede di riconoscere nella voce di un occasionale ospite la voce del torturatore che la seviziava e che l'ha stuprata quando, qualche anno prima, era prigioniera politica del regime. Paulina decide allora di mettere l'uomo sotto processo. Ma è una giustizia privata quella che la donna reclama, è un processo sommario da celebrare in casa, con le sole garanzie offerte dal marito avvocato, unico testimone di questo atto individuale di giustizia «a porte chiuse».

Mezze ammissioni poco convincenti ed equivoche verità, estorte col mezzo della pressione fisica: questo è ciò che Paulina riuscirà a ottenere, lasciando aperta la questione sul limite che distingue innocenza e colpevolezza, sia per gli altri, sia per se stessi. Accompagnato dalle note del quartetto per archi di Schubert, da cui il lavoro prende il titolo, lo spettatore sarà condotto verso il drammatico epilogo, che testimonia il processo difficile di guarigione di un paese segnato da un passato di odio e terrore. L'edizione italiana di «La morte e la fanciulla» giunge a Monfalcone allineando nel cast Orso Maria Guerrini (che ha sostituito Giancarlo Sbragia, impossibilitato per motivi di salute), Carla Gravina, Gianfranco Zanetti. Le scene sono di Sebastiano Romano.

Orso Maria Guerrini (nella foto) sostituisce Giancarlo Sbragia.

MUSICA / «SdC»

Repertorio inglese

Con l'Orchestra di Padova e del Veneto

TRIESTE — Oggi, alle 20.30 al Politeama Rossetti, la Società dei Concerti ospita l'Orchestra da Camera di Padova e del Veneto con il clarinettista Richard Stoltzman. L'Orchestra veneta, costituitasi nel 1966, è formata da 25 elementi, l'organico in uso nel sinfonismo classico. Ha avuto quali direttori artistici personalità di spicco come Bruno Giuranna, Guido Turchi e, dal 1983, Peter Maag. Dalla fondazione, il primo violino solista è Piero Toso, uno dei massimi specialisti della musica barocca veneta. Lo statunitense Richard Stoltzman è considerato uno dei massimi virtuosi del clarinetto. Svolge un'intensa attività cameristica ed è apprezzato esecutore di musica contemporanea e jazz classico. Ha inciso più di 20 cd, tra cui le sonate di Brahms con Goode e concerti di Mozart, Rossini e Weber.

La prima parte del concerto, dedicata al repertorio inglese del Novecento, s'inizia con la «St. Paule Suite» per archi di Gustav Holst (1874-1934). Seguirà il concerto op. 31 per clarinetto e orchestra di Gerald Finzi (1901-1956), esponente della «Reneissance» della musica inglese che ebbe i maggiori esponenti in Walton e Britten.

Nella seconda parte saranno eseguiti la sinfonia n. 12 in re maggiore op. 21 n. 4 di Boccherini (17431805) e il concerto in la maggiore K 622 per clarinetto e orchestra di Mozart, uno dei capolavori dell'«ultimo stile» mozartiano.

L'americano Richard Stoltzman, un virtuoso del clarinetto.

MUSICA / PREMIO

Crismani vince con Liszt

Riconoscimento inglese al suo cd «L'Albero di Natale»

Servizio di
Sergio Cimarosti

TRIESTE — Il fax viene da Londra: il «Music Department» della «Geoffry Schwartz Academy» comunica che il «compact disc» lisztiano registrato per la «Rs» dal pianista triestino Claudio Crismani — apparso in edicola lo scorso dicembre assieme alla rivista «Applausi» — ha vinto il premio bandito dall'Accademia inglese nella sezione «Piano solo recital - edition 1993». Le motivazioni: miglior interpretazione e migliore suono.

Un riconoscimento, dunque, alla squadra tecnica della casa discografica udinese, e al «sesto senso» di Crismani, strumentista-organizzatore che porta all'occhiello la direzione artistica del Festival internazionale «Homage to Vladimir Horowitz».

Prima di mettere le mani su un'opera rara dell'estremo Lizst come l'«Albero di Natale» («Weihnachtsbaum»), egli deve aver capito che ne poteva venir fuori qualcosa di originale, di interpretativamente inedito, adatto alle sue qualità di «lettore» novecentesco. E sì, perché ascoltando quest'album intantile-mistico, scritto da un Liszt con le mani giunte e dal labbro wagneriano, ci si accorge subito che il testo musicale, in tutti i suoi parametri, viene proiettato verso esiti «moderni». Con qualche sorpresa. Resta spiazzato chi si aspetta la scelta pre-impressionista, le tinte sfumate, l'affondo morbido, la levigatezza del fraseggio, l'espansione calorosa delle armonie. Crismani imbocca la strada opposta, diventa tagliente come un espressionista, strappa il suono ai tasti con una presa violenta, muscolarmente rigida, distribuisce a zone compatte le dinamiche, usando uno «sforzato» — dal mezzo-forte in su — che diventa riconoscibile a un miglio. E poi evidenzia i recitativi a colpi di spatola, frammentando il testo (già di per sé aforismatico). Sceglie ovunque, anche nei brani più sorridenti e scherzosi, una pronuncia che è quella del Liszt religioso, dal sacro indugio, veggente tremendamente ripiegato su se stesso, avvolto in spirali di nostalgia.

Un'incisione, insomma, personalissima, che può piacere oppure suscitare qualche reazione di difesa (perché quel continuo sillabare, quella venerazione del singolo suono piazzato lì come una pietra dell'Isola di Pasqua?) ma non può lasciare indifferenti. Crismani è un artista d'avanguardia, certe volte capace di scelte bizzarre, «anti-musicali». Ma dal suo laboratorio possono uscire anche oggetti misteriosi e di una purezza ammirevole, come «O heilige Nacht!» e «Ehemals», pietre preziose di questo «Albero natalizio», da oggi, un po' anglosassone.

MUSICA / «UN'ORA CON»

Manuela Custer canta de Falla

TRIESTE — Il ciclo di canto «Un'ora con...» ospiterà oggi, alle 18 nell'Auditorium del Museo Revoltella, il mezzosoprano Manuela Custer (nella foto), la giovane cantante piemontese che nella Sonnambula ha interpretato il ruolo di Teresa.

Esordiente al Regio di Torino in «Elisabetta, Regina d'Inghilterra» di Rossini, la Custer ha preso parte ai corsi di Katia Ricciarelli all'Accademia Lirica di Mantova, cantando nel «Barbiere di Siviglia». Nel '92 all'Opera di Montecarlo ha cantanto nella «Maria Stuarda» e l'anno scorso in «Così fan tutte». L'estate scorsa a Potsdam è stata Lisetta nel «Mondo della luna» di Haydn. Artista di prestigiosa preparazione liederistica, la Custer offrirà al pubblico triestino un raffinato programma di liriche francesi, spagnole, tedesche e italiane. Al centro del suo recital - cui collabora il pianista Alessandro Vitiello - spicca il ciclo delle «Siete canciones populares españoles» di Manuel de Falla. Biglietti all'ingresso dell'Auditorium, la sera stessa dell'incontro, in via Cadorna 26, fino a esaurimento dei posti disponibili in sala.

TEATRO: DIALETTO

Sesto senso usato con poco buon senso

TRIESTE — Scalogna, iella, numeri fortunati e no, cornetti, gobbe, ferri di cavallo... La superstizione è un argomento più affine alla mentalità meridionale che a quella nostrana; ciononostane Roberto Grenzi ne ha fatto il tema ispiratore de «El sesto senso», lavoro che conclude la rassegna di teatro dialettale all'Armonia.

Certamente si tratta di uno spunto ricco di possibilità comiche (molti personaggi interpretati da Totò insegnano) e il protagonista della storia, un certo Felice Fortuna, marchese di Bellacera, crede di possedere proprio una qualità speciale, quel «senso in più» che gli permette di difendersi, in ogni modo possibile, dalla cosiddetta «sfortuna».

Capita però che il benedetto uomo pecchi per eccesso di difesa (amuleti e scongiuri a casa sua si sprecano), mettendo in croce l'intera famiglia e coinvolgendo anche i nuovi vicini che si sono installati, in modo realmente sospetto, al piano superiore. È vero che le apparenze ingannano e che l'abito non fa il monaco, ma Felice dà importanza ai piccoli particolari negativi, alle malaugurate coincidenze, come a uno specchio rotto proprio davanti al suo pianerottolo.

Così la vicenda si snoda su questo canovaccio con invenzioni abbastanza divertenti e soluzioni, in definitiva, piuttosto prevedibili, più in chiave di farsa che di commedia; gli attori della compagnia «Ex allievi del Toti» entrano allegramente, ciascuno nei propri ruoli, conquistandosi, con spontaneità, le risate del pubblico.

Tuttavia l'unico personaggio rifinito è il protagonista; gli altri fungono da contorno alla storia. Su di lui si punta l'attenzione, convergono le critiche e si scatenano le ire, e solo lui è la pietra dello scandalo. Finale farsesco e leggero con cui cala il sipario sulla stagione. Si replica (oltre che al «Silvio Pellico» il 25, 26 e 27 marzo) anche al teatro «Verdi» di Muggia (al 9 e 10 aprile) e al «San Giovanni» di via S. Cilino 101 (al 16 e 17 aprile).

Liliana Bamboschek

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». Stagione lirica 1993/'94. Sala Tripcovich. Si inizia domani, martedì 22 marzo, la prevendita dei biglietti per tutte le dieci rappresentazioni de «Il segreto di Susanna» di E. Wolf-Ferrari e «L'heure espagnole» di M. Ravel. Martedì 29 marzo ore **20** prima rappresentazione (turno A); mercoledì 30 marzo ore **20** seconda rappresentazione (turno B); giovedì 31 marzo ore **20** terza rappresentazione (turno C); venerdì 1.o aprile ore **17** quarta rappresentazione (turno G); martedì 5 aprile ore **20** quinta rappresentazione (turno E); mercoledì 6 aprile ore **20** sesta rappresentazione (turno F); giovedì 7 aprile ore **20** settima rappresentazione (turno H); venerdì 8 aprile ore **20** ottava rappresentazione (turno L); sabato 9 aprile ore **17** nona rappresentazione (turno S); domenica 10 aprile ore **16** decima rappresentazione (turno D). Biglietteria della Sala Tripcovich (9-12 16-19) e nei giorni di spettacolo serale (9-12 18-21). Lunedì chiusa.

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». «Un'ora con...». Sala Auditorium del Museo Revoltella (via Diaz, 27). Oggi, lunedì 21 marzo ore **18**, incontro di canto con Manuela Custer. Ingresso Lire 4000.

TEATRO STABILE - SALONE DEL FERDINANDEO (via Marchesetti - capolinea autobus 11). Biglietteria Politeama Rossetti tel. 54331 - Biglietteria Centrale tel. 630063. Dal 5 al 10 aprile: «Leonce e Lena» di Georg Buchner, regia di Carlo Cecchi. In abbonamento: spettacolo 4V (a scelta tra i 5 verdi).

SOCIETA' DEI CONCERTI - POLITEAMA ROSSETTI. Questa sera alle ore **20.30** concerto dell'Orchestra da Camera di Padova e del Veneto, sotto la guida di Piero Toso, violino principale, con il clarinettista Richard Stoltzman. Programma: Gustav Holst, «St. Paul Suite» per archi; Gerard Finzi: Concerto op. 31 per clarinetto e orchestra; Luigi Boccherini: Sinfonia n. 12 in re maggiore op. 21 n. 4; Wolfgang Amedeus Mozart: Concerto in la maggiore K 622 per clarinetto e orchestra.

TEATRO MIELA. Oggi ospite Partito democratico della sinistra.

ARISTON. Oggi manifestazione pubblica dalle **18.30. Da domani:** «Schindler's List» di Steven Spielberg (ore **17.15** e ore **21.15**).

EXCELSIOR. 15.45, 17.55, 20.05, 22.15: «Mrs. Doubtfire - Mammo per sempre», con Robin Williams e Sally Field. Un dirompente film comico, la migliore commedia dell'anno.

SALA AZZURRA. Ore **17, 19.30, 22.** «Quel che resta del giorno» di James Ivory, con Anthony Hopkins ed Emma Thompson. Candidato a 8 premi Oscar.

GRATTACIELO. 17.30, 19.40, 22. «Philadelphia». Nessuno voleva occuparsi del suo caso... finché un uomo non decise di sfidare il sistema. Con Tom Hanks e Denzel Washington.

EDEN. 15.30, ult. **22:** «Carcere amore bestiali» con Miss Pomodoro, Rocco Sifredi, Cicciolina. Novità assoluta! V.m. 18 anni.

MIGNON. 16, 18, 20.05, 22.15: «Free Willy, un amico da salvare». Un'amicizia incredibile tra un ragazzo e un'orca. Un'avventura indimenticabile! Dolby stereo.

NAZIONALE 1. 17, 19.30, 22: «Il rapporto Pelican» di Alan J. Pacula con Julia Roberts e Denzel Washington (premio Oscar). Il più importante appuntamento cinematografico del '94. Il thriller che ha affascinato e sconvolto il pubblico americano. Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.45, 18.30, 20.20, 22.15: «Il silenzio dei prosciutti». Riderete fino alle lacrime! Con Ezio Greggio, Dom Deluise, Mel Brooks, Billy Zane, Joanna Pacula. Dolby stereo.

NAZIONALE 3. 17, 19.30, 22: «In nome del padre». Candidato a 7 Oscar. Il film di cui tutta Trieste parla! Con Daniel Day-Lewis ed Emma Thompson. Dolby stereo.

NAZIONALE 4. 16.45, 18.30, 20.20, 22.15: «Uova d'oro». Il nuovo film scandalo di Bigas Luna. V.m. 14. Dolby stereo.

ALCIONE. 18, 20, 22: «Mr. Jones» di Mike Figgis, con Richard Gere, Lena Olin, Anne Bancroft. Musiche di Maurice Jarre. Tra un matto da legare e una psichiatra depressa nasce un certo feeling e sono guai...

CAPITOL. 16.15, 18.10, 20.15, 22.10: «L'uomo senza volto», con Mel Gibson. Un ragazzo senza padre aveva rinunciato ai suoi sogni... Finché un uomo credette in lui e li trasformò in realtà.

LUMIERE FICE. 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Film bianco» di Krzyzstof Kieslowski con Z. Zamachowski, Julie Delpy. Un film sulla resistenza umana, su quella forza che ci porta a non lasciarci morire.

RADIO. 15.30, ult. **21.30:** Ramba è la protagonista del super porno: «Le donne del peccato». V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Oggi e domani ore **20.30:** Progetto Genesio e Taormina arte presentano «La morte e la fanciulla» di Ariel Dorfman con Carla Gravina, Orso Maria Guerrini e Giancarlo Zanetti. Regia di Giancarlo Sbragia. Turno di abbonamento A. Biglietti alla cassa del teatro.

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '93/'94 martedì 29 marzo p.v. ore **20.30** Louis Lortie pianoforte, Giulia Lazzarini voce recitante in melologhi di Schubert, Liszt, Wagner, Nietzsche, Schumann e Strauss. Biglietti alla cassa del teatro, Utat Trieste, Discotex Udine.

GORIZIA

CORSO. 17, 19.30, 22: «Il rapporto Pelican» con Julia Roberts. Candidato a un premio Oscar '94.

VITTORIA. 17.40, 19.50, 22: «Philadelphia», con Tom Hanks e Denzel Washington. Candidato a 5 premi Oscar.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/537291, fax 531354. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: viale Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 650 feriale, festivo + feriale lire 1000; numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600 feriale, festivo + feriale 2400, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850 feriale, festivo + feriale lire 2800. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

3 Impiego e lavoro
richieste

BABY-SITTER in possesso di diploma magistrale e libretto sanitario offresi sia part-time che full-time ad accudire ed educare attraverso avanzate metodologie educative bambini di qualsiasi età esperienza pluriennale massima serietà. Tel. 040/639227. (A3572)

DIPLOMATA pratica computer anche part-time cerca impiego. Tel. 361719. (A3496)

MAITRE d'hotel referenziato esamina serie proposte di lavoro stagionale e/o annuale. Tel. 0431/32663. (C184)

RAGAZZA diplomata in tedesco inglese spagnolo, ottima conoscenza ungherese, uso computer cerca impiego anche stagionale. Tel. 0431/99518. (B274)

4 Impiego e lavoro
offerte

A.A. DUE esperti venditori società serramenti offre fino 4.000.000 mensili per Trieste o Gorizia tel. 040/390039. (A3510)

CERCASI cuoco per ristorante italiano, vitto alloggio, Landshut. 049/8987123210. (B00)

CERCASI estetista massaggiatrice pedicure manicure professionista. Scrivere a cassetta 28/E Publied 34100 Trieste. (A3400)

CINEMODASPOT per lavorare nella moda-cinema pubblicità non occorre fare corsi. Proponiti come aspirante fotomodella/fotomodello volti nuovi inserimento immediato. Tel. 0721/67002.

FAI valere il tuo diploma: inserimento professionale come perito assicurativo, legge 166 del 17/02/94, breve corso. Esame Ccia 040/395380. (S816106)

IL momento è giusto per guadagnare 100.000 al giorno. Requisiti richiesti: serietà, simpatia, auto propria, 4 ore al giorno. Telefonare allo 0481/390106 ore 18/20 no perditempo. (B191)

NEGOZIO calzature cerca apprendista commessa part-time. Presentarsi lunedì 21 marzo dalle 15.00 alle 17.00 in via Filzi 3/A - Trieste. (A099)

PUBBLICISTA laureata 20 anni esperienza settore periodici editoria conduzione personale vendita pubblicità esamina proposte stesso settore Trieste. Inviare fax allo 049/8761772. (S941487)

SALONE cerca apprendista pratica Trieste. Scrivere a Cassetta n. 4/F Publied 34100 Trieste. (A3587)

5 Rappresentanti

AZIENDA ricerca rappresentante plurimandatario per Triveneto già inserito nel settore per vendita ferramenta per mobili. Tel. 0362/860847. (G845164)

6 Lavoro a domicilio
artigianato

A.A.A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio telefonare 040/384374. (A3687)

A.A.A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitturazione, restauri appartamenti. Telefonare 040/384374. (A3687)

10 Acquisti d'occasione

ACQUISTASI quadri dei maestri friulani. Telefonare al n. 0432/507518. (S901010)

12 Commerciali

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 (primo piano). (A099)

19 Appartamenti e locali
offerte d'affitto

AFFITTASI appartamento ammobiliato 3 camere bagno cucina salotto garage a San Lorenzo Isontino. 0481/808602. (B276)

GORIZIA privato affitta appartamento grande chiamare 0481/521244. (B268)

20 Capitali - Aziende

A.A. VOLETE cedere la vostra attività per contanti celermente 0422/825333. (S70696)

A.A. VOLETE cedere la vostra attività per contanti celermente. 0422/825333. (S70874)

A. QUALSIASI categoria purché correntisti esaminiamo possibilitù finanziamenti 10.000.000/150.000.000. Tel. 0438/900224 - 900235. (S.Pd.)

A lavoratori affidabili eroghiamo da 20 a 50 milioni rientri semestrali. 0336/455107. (C1739

ATTIVITA' da cedere commerciali artigianali industriali immobili solo contanti sopralluogo gratuito tel. 02/33603101. (S518561)

FINANZIAMO artigiani commercianti dipendenti fiduciari mutui 60.000.000-240.000.000 tempi brevissimi visita gratuita 02/33600933. (S518560)

GORIZIA cercasi giovane dinamico/a buona presenza, attitudini tecniche da associare alla gestione di negozio centralissimo, nessun apporto di capitale. Telefonare mattino, escluso lunedì 0481/32009 chiedendo di Claudio. (B279)

22 Case-ville-terreni
vendite

BIBIONE: vendo trilocale arredato 8 posti frontemare 48.000.000 dilazionati più mutuo 50.000.000. Telefonatemi. Agenzia Boreal 0431/430429-439515. (A099)

CMT - CIVICA vende CAPITOLINA vista sulla città 3 stanze cucina bagno autometano. Tel. 040/631712 S. Lazzaro 10. (A3573)

CMT - CIVICA vende CENTRALI primingresso saloncino 2 stanze cucina bagno autometano ascensore ottime rifiniture a scelta 155.000.000. S. Lazzaro 10 tel. 040/631712. (A3573)

CMT - CIVICA vende centro GIULIA recente stanza cucina bagno riscaldamento ascensore 70.000.000. Tel. 040/631712 S. Lazzaro 10. (A3573)

CMT - CIVICA vende IMBRIANI in stabile signorile ristrutturato 180 mq II piano 240.000.000. Tel. 040/631712. (A3572)

GORIZIA posizione soleggiata e tranquilla villaschiera primoingresso. 235.000.000. 0481/93700 feriali. (B00)

GORIZIA privato vende villetta da ristrutturare con terreno fabbricabile zona via del Carso. Telefonare 055/6812279. (B271)

GRADISCA vicinanze lotto terreno edificabile per costruzione villa anche bifamiliare. 0481/93700 feriali. (B00)

GRADISCA villa con 2 appartamenti sovrapposti 1600 mq giardino 0481/93700 feriali. (B00)

IMPRESA vende uffici Villa Concordia Gorizia, varie superfici: mq 250-320-800-2500. Telefonare 0432/531473. (B247)

23 Turismo e villeggiature

BIBIONE mare: affitto appartamenti con piscina, villette anche settimanalmente. Telefonatemi invierò catalogo gratuitamente. 0431/430428-439261. (A099)

ORARIO FERROVIARIO

Per consegne a domicilio a Trieste telefonare al n. 3794740-418617

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA - BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

04.15 R Venezia S.L.
05.30 IR Venezia S.L.
05.40 IC (*) Milano c.le (sospeso il 25/12/93 e l'1/1/94)
06.18 IC (*) Roma Tiburtina, Roma Ostiense
07.20 E Venezia S.L.
07.35 D Venezia S.L.
08.15 IR Venezia S.L.
09.54 R Venezia S.L.
10.22 D Venezia S.L.
11.22 IC (*) Venezia S.L.
12.20 IR Venezia S.L.
13.27 IR Venezia S.L.
14.20 IR Venezia S.L.
15.20 IR Venezia S.L.
16.00 IC (*) Torino
17.08 IR Venezia S.L.
17.25 R Venezia S. L.
18.15 E Lecce (cuccette)
20.06 IR Venezia S.L.
20.24 E Ginevra (Vagone letto - Cuccette)
21.15 E Torino P. N.- Ventimiglia (Vagone letto - Cuccette)
22.08 E Roma Termini (Vagone letto - Cuccette)

(*) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

00.11 IC (*) Milano C.le (sospeso il 24/12/93 e il 31/12/93)
02.21 IR Venezia S.L.
07.11 E Torino P.N.; Ventimiglia (vagone letto - cuccette)
08.05 E Roma Termini (vagone letto - cuccette)
08.46 D Udine (soppresso nei giorni festivi, si effettua dal 4/10/93, via Cervignano)
08.53 E Ginevra (vagone letto, cuccette)
09.25 R Venezia S.L.
10.11 E Lecce (cuccette)
11.19 IR Venezia S.L.
13.35 IR Venezia S.L.
14.24 IR Venezia S.L.
15.27 IR Venezia S.L.
16.23 IR Venezia S.L.
17.38 IC (*) Venezia S.L.
18.18 R Venezia S.L.
19.06 IR Venezia S.L.
19.55 R Venezia S.L.
20.10 IR Venezia S.L.
21.25 D Venezia S.L.
22.21 IC (*) Torino P.N.
23.10 IC (*) Roma Ostiense; Roma Tiburtina
23.43 E Venezia S.L.

(*) Servizio di 1.a cl. e 2.a cl. con pagamento del supplemento IC.

TRIESTE - UDINE - TARVISIO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

05.46 D Carnia (soppresso nei giorni festivi)
06.08 R Udine (soppresso nei giorni festivi)
06.54 D Udine
07.35 D Vienna
08.35 R Udine (2.a cl.) (soppresso nei giorni festivi)
09.05 R Udine (2.a cl.) (festivo)
10.55 D Udine
12.27 D Udine
13.15 R Udine
14.10 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
14.40 R Udine
16.10 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
16.58 R Udine
17.32 R Udine (soppresso nei giorni festivi)
17.44 D Udine (soppresso nei giorni festivi, si effettua dal 4/10/93, via Cervignano)
18.06 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
18.30 R Udine
19.35 D Udine
21.40 D Udine

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

06.47 R Udine (soppresso nei giorni festivi)
07.52 D Venezia (via Gorizia - Udine) (soppresso nei giorni festivi)
08.38 R Udine
8.46 D Udine (soppresso nei giorni festivi, si effettua dal 4/10/93, via Cervignano)
09.08 R Udine (soppresso nei giorni festivi)
09.52 D Venezia (via Gorizia - Udine)
10.48 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
12.11 R Udine (festivo)
13.45 D Udine
14.34 D Venezia via Gorizia - Udine (soppresso nei giorni festivi)
15.06 R Udine
15.36 D Udine
16.43 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
18.10 R Udine
19.00 R Udine (soppresso nei giorni estivi)
19.12 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
19.39 D Tarvisio
20.54 R Udine
21.53 D - Vienna

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - ZAGABRIA - BELGRADO - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA - ATENE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

09.14 E Zagabria (vagone letto, cuccette)
12.10 E Budapest Deli
17.58 IC Zagabria
20.15 E Vienna Sud (vagone letto)
00.02 E Zagabria

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

06.55 E Zagabria
10.00 E Vienna (vagone letto)
10.57 IC Zagabria
17.20 E Budapest Deli
19.47 E Zagabria (vagone letto - cuccette)